

Posta la fiducia per la finanza locale, ma si rafforzano le voci di crisi

Il pentapartito scricchiola Camera, al primo voto governo sotto

Battuto sul decreto di proroga dei commissari nelle zone terremotate - Stasera scrutinio segreto dopo l'appello nominale: altra «sorpresa»? - Non ancora fissato il dibattito sulla verifica: Zangheri denuncia «la grave scorrettezza politica e istituzionale»

ROMA — Dopo le elezioni siciliane, governo e pentapartito si sono ripresentati ieri alla Camera più divisi e sfilacciati di prima. Tanto che il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, ha annunciato ufficialmente in serata che il governo pone la questione di fiducia sul decreto-legge per la finanza locale in modo da impedire la votazione degli emendamenti comunisti tendenti a restituire ai comuni 1.500 miliardi. La fiducia sarà votata questa sera, per appello nominale al scrutinio palese; subito dopo l'assunzione sarà chiamata a votare daccapo, e questa volta a scrutinio segreto, per la conversione in legge del decreto.

In quale atmosfera si vada a questo voto, si capisce bene da quanto è accaduto ieri mattina. Proprio mentre il ministro per i rapporti con il Parlamento, Oscar Mammi, preannunciava la fiducia, il governo veniva battuto nel voto per la conversione in legge di un altro decreto, — quello che riguarda l'attività dei commissari straordinari nelle zone terremotate — per il combinato effetto delle massicce assenze nei banchi della mag-

gioranza e dei dissensi tra esponenti e gruppi del pentapartito.

In questa situazione ormai logorata, il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, era tornato a porre nella conferenza dei capigruppo di Montecitorio la questione della fissazione della data delle comunicazioni del governo sulla cosiddetta «verifica». Il governo ha risposto picche: «Così si prolunga una situazione di grave scorrettezza politica e istituzionale», ha denunciato Zangheri, annunciando che i comunisti (come del resto anche gli altri gruppi di opposizione) non approveranno oggi il calendario dei lavori della Camera: «Ci riserviamo di prendere le iniziative conseguenti a questa nostra posizione».

In Parlamento — ha aggiunto il capogruppo Pci — privato di fatto dal governo di uno dei suoi attributi principali: il potere di indirizzo politico. Non possiamo in nessun modo rendere partecipi di una simile violazione delle prerogative parlamentari. Resta il fatto che ci troviamo di fronte ad un governo che non è in grado di verificare in Parlamento la



Bettino Craxi



Renato Zangheri

propria legittimità e consistenza politica.

La riprova era sotto gli occhi di tutti, nell'aula di Montecitorio. Cominciamo dalla bocciatura del decreto sulla proroga dei commissari straordinari per le zone terremotate ed in particolare per la realizzazione del

programma statale di edilizia residenziale per Napoli. I comunisti erano contrari e Andrea Geremicca aveva sottolineato la necessità di trasferire i poteri straordinari alle Istituzioni locali riformate e potenziate, ricordando come lo stesso vicesegretario della Dc, Enzo

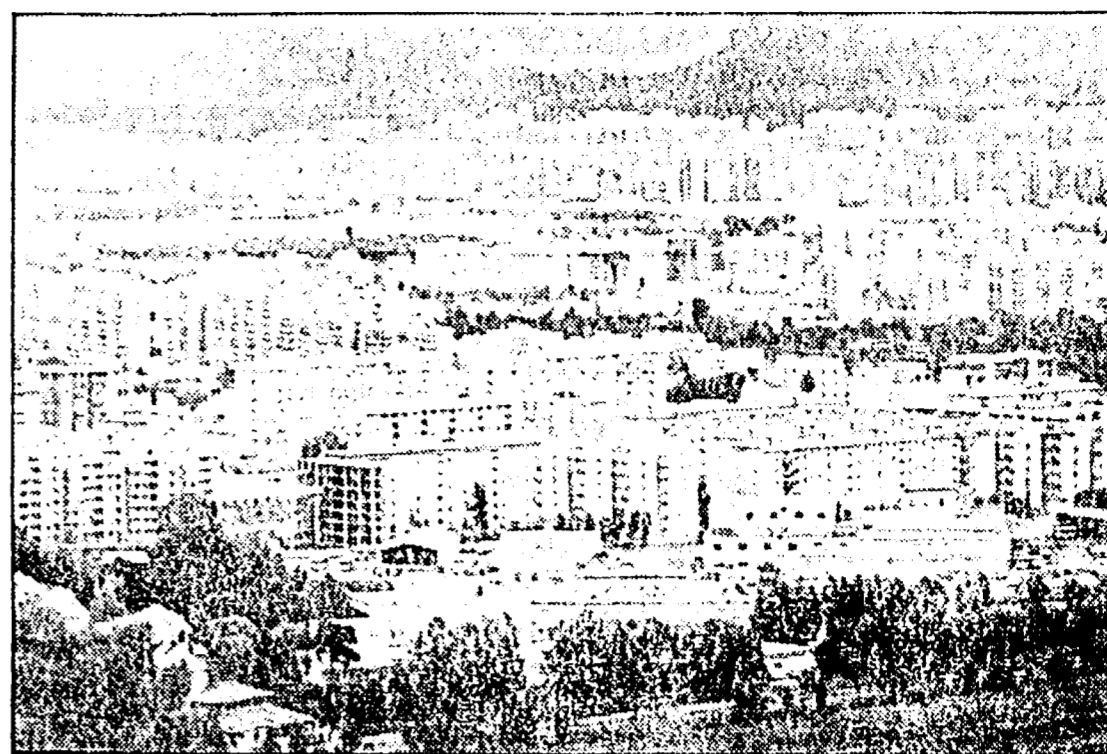
Scotti, avesse posto con grande clamore propagandistico il medesimo problema in occasione delle trattative per risolvere la crisi al comune di Napoli. Ma il governo ha poi scelto ancora una volta la strada non solo delle proroghe ma anche dei rattioppi: nello stesso decreto, anziché agire per la definizione di una legge organica per la difesa del suolo, ha proposto la costituzione di un fondo per tamponare le crisi, a disposizione del ministero della Protezione civile. Il conflitto di competenze che ne sarebbe derivato con il ministero dei Lavori pubblici, ha spinto anche il Psdi ad annunciare — con Caria, stretto collaboratore di Nicolazzi — voto contrario. Risultato: il decreto è stato bocciato con 197 no contro 188 sì, vistosissime le assenze, soprattutto nei banchi dc.

E veniamo al decreto sulla finanza locale. Al Senato era stata tolta dal provvedimento ogni traccia della Tasseo, il balzello che gli enti locali avrebbero dovuto istituire, ma il governo ha lasciato il decreto come se comprendesse ancora la

normativa sulla tassa comunale, cioè senza prevedere anche in minima misura la copertura delle spese che avrebbero dovuto essere finanziate con la Tasseo (che invece non esiste). Rubes Triva, per il Pci, aveva denunciato già in sede di discussione generale che in questo modo sarebbero stati operati ulteriori tagli ai comuni per qualcosa come 1500 miliardi, ed aveva preannunciato una serie limitata di emendamenti finalizzati proprio ad eliminare le conseguenze più gravi dei tagli alla finanza locale.

Ecco allora la decisione governativa della fiducia-mannaia. Ma il Parlamento non è certo chiamato ad una pura registrazione notarile delle decisioni del governo. E questo hanno ribadito i comunisti Triva, Gualandri, Macciotta, Sarti e Antoni, intervenendo ugualmente per illustrare gli emendamenti su cui il governo ha posto un veto che è prova insieme di arroganza e di debolezza.

Giorgio Frasca Polara



Nella foto grande Palermo; nelle due foto in basso Eida Pucci e Calogero Mannino

Eida Pucci, ex sindaco di Palermo

«Stabilità in Sicilia? Questa è dittatura»

Polemiche dure dei non eletti - Nasce anche un caso per l'attività antimafia



PALERMO — Ha vinto il potere, ha perso il rinnovamento, il peso della mafia si è fatto ancora sentire: nelle dichiarazioni dei più noti fra i candidati non eletti (e di loro amici) le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana sono viste così. «Tutti hanno inneggiato alla stabilità del voto in Sicilia. E invece la conferma che siamo in un sistema dittatoriale, dove non può cambiare nulla ed il potere viene gestito sempre dalle stesse persone», ha detto ieri in un convegno a Monza Eida Pucci, ex sindaco di Palermo, che nell'85 fu rieletta alle comunali con il più alto numero di preferenze ma non divenne primo cittadino.

«Non fui eletta per lasciare il posto ad un uomo di sinistra», ha aggiunto Eida Pucci — così come il capoluogo alle ultime elezioni, Leo Urbani, non è stato eletto perché sono prevalsi gli uomini che sanno fare il mestiere del tarlo: gli uomini del sistema».

Ed ecco subito la conferma del diretto interessato, il prof. Urbani, voluto da De Mita come capoluogo

della Dc, e tuttavia rimasto al palo delle preferenze: «Si conferma la capacità di persone o gruppi, con cui l'elettorato mantiene relazioni consolidate, ad indirizzare il consenso», ha detto ieri. Proseguendo: «Si è così evitato che tra le ipotesi del rinnovamento strutturale, da un lato, e quella di rinnovamento dei gruppi di gestione della politica «stabile», dall'altro, l'elettorato nella sua grande maggioranza ha premiato quest'ultima».

Sentiamo un altro escluso «eccellente», Angelo Gannozzi, presidente della commissione antimafia dell'Assemblea siciliana, socialista. In queste elezioni, dice notando come non siano stati rieletti 6 dei 13 componenti l'antimafia, bisognerebbe «vedere le forze che sono mosse da Pucci — così come il capoluogo alle ultime elezioni, Leo Urbani, non è stato eletto perché sono prevalsi gli uomini che sanno fare il mestiere del tarlo: gli uomini del sistema».

Ed ecco subito la conferma del diretto interessato, il prof. Urbani, voluto da De Mita come capoluogo

Chissà se si riferisce alle sue dichiarazioni una stizizita e dura replica da Roma del sen. Saverio D'Amelio, dc, vicepresidente della commissione Antimafia parlamentare: «Non mi sembra che siano stati puniti in Sicilia i candidati antimafia. È vero, invece, che sono stati penalizzati, e giustamente, coloro che avevano fatto dell'antimafia un'occasione strumentale per fini di partito o per seguire ascese personali. Ed è vero, per D'Amelio, «che sono stati puniti alcuni servi sciocchi che hanno fatto della lotta alla mafia un'occasione per criminalizzare certi partiti, soprattutto la Dc».

La polemica, ieri — segno di una tensione interna al pentapartito che stenta ad essere riassorbita — è proseguita anche su altri versanti. Calogero Mannino, segretario regionale della Dc siciliana (proprio ieri De Mita lo ha invitato a restare in carica e non presentarsi dimissionario al vicino congresso regionale Dc, come aveva preannunciato), ha fatto un passo indietro rispetto alle dichiarazioni dell'altro ieri. Mannino aveva ventilato la possibilità di un ritorno al centrismo per la Sicilia, ieri ha «precisato»: «Non ho mai proposto la formazione di una giunta regionale senza il Psdi. Credo che per la Sicilia la collaborazione a 5 voci sia proposta nel modo più adeguato e cioè su basi programmatiche e con una chiara linea di confronto verso l'opposizione di sinistra». La dichiarazione non ha impedito reazioni «sdegname» ad ipotesi centriste da parte del Psdi (Nicolazzi e il ministro Carlo Vizzini), per il quale anzi il problema che si pone adesso è di «un dialogo nuovo e diverso col Psdi» e del Pli; e negative ma largamente possibiliste del vicesegretario repubblicano Aristide Gunnella («Vanno considerate tutte le proposte per una governabilità seria; ma difficilmente — dalle scelte possibili — si potrà fare senza il Psdi»).

Prima i programmi, poi le formule: è questa l'indicazione che viene invece da un documento della segreteria regionale del Pci. «Bisogna partire e si avverta — dalle scelte possibili su fondamentali questioni programmatiche (piano per il lavoro, riforma della regione, risanamento degli apparati amministrativi). Sono disposti gli altri partiti, che in verità non sono stati puniti dal voto del Psdi, ad accettare questo metodo ed a seguire questa strada?».

Nel Psi ora si dibatte se non convenga uscire subito da Palazzo Chigi

Battute per la crisi attribuite ad Amato - Giudizi pessimistici dei capigruppo - I sarcasmi di Andreotti all'indirizzo di Craxi

ROMA — Crisi o non crisi? A sfogliare la margherita è stavolta il Psi, che stando a molti indizi sarebbe tentato di giocare d'attimo facendosi Palazzo Chigi prima che sia la Dc ad imporglielo. Ad alimentare le voci ieri assai insistenti di una crisi di governo nella settimana entrante, sono state anche alcune battute che sarebbero state pronunciate in sedi riservate dallo stesso Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il più stretto collaboratore di Craxi avrebbe preannunciato per i prossimi giorni una «situazione politica nuova».

Queste «voci» riflettono in effetti il dibattito che si è aperto nel Psi dopo il perdurante voto siciliano, che pare aver messo la Dc in grado di dettare le sue condizioni all'alleanza-concorrente. Da qui la spinta alla crisi di alcuni settori socialisti, nella fondata convinzione che la permanenza ulteriore di Craxi a Palazzo Chigi servirebbe alla Dc solo per tenerlo sulla graticola. A questa tesi si oppone però quella di altri dirigenti persuasi che sia un errore lasciare la presidenza «per uno scatto di nervi». E Craxi? Ha promesso un «intervista al «Giorno» che «si farà vivo nei prossimi

giorni».

In ogni caso, lo sbandio del pentapartito è testimoniato dalle vicende di ieri alla Camera, e dai giudizi che danno i suoi stessi leader. Afferma ad esempio il presidente dei deputati democristiani, Virginio Roggioni, che le assenze di ieri nelle file della maggioranza a Montecitorio sono un «fatto politico indicativo». «Alla base di ogni votazione — gli fa eco il collega socialdemocratico Alessandro Reggiani — c'è sempre anche una motivazione politica». E il capogruppo socialista Rino Formica aggiunge: «La mia impressione è che si sia rotta ogni forma di controllo tra i partiti». Andreotti, invece, in questa situazione si inseriscono anche le ambizioni ministeriali, come rileva il liberale Aldo Bozzi: «È triste doverlo riconoscere, ma vi sono in questa situazione di incertezza nei ministeri e nei sottosegretari che si manifestano in varia maniera ed in particolare con il «voto franco» o con l'assenza dal voto».

Giulio Andreotti, invece, torna a puntare l'indice contro la condotta socialista nella «campagna di Sicilia». Il ministro degli Esteri sostiene ronomicamente che il voto siciliano «ha rinviato sine die il necrologio» per la Dc. Che

Craxi puntasse sulla catastrofe democristiana — dice — non è un mistero; ma avrebbe «urtato contro il buon senso dei siciliani» dando la sensazione che i problemi dell'isola fossero una «specie di pianoforte per un concerto di carattere generale prestato dalla Sicilia al resto d'Italia».

Intanto, in una intervista al quotidiano genovese «Il Secolo XIX», il capogruppo comunista alla Camera, Renato Zangheri, fa il punto della situazione politica determinatasi dopo il congresso democristiano ed il voto di domenica. La Dc uscita dalle recenti assise nazionali, afferma Zangheri, presenta caratteristiche che non convincono sul piano politico e sociale, e su alcuni punti è innegabile. Tuttavia, aggiunge, «la sinistra Dc ha condotto al congresso, seppure in modo non del tutto conseguente, una battaglia di apertura programmatica e politica. Vi saranno degli svistaggi? È arguibile e non rinunciamo ad una politica dell'attenzione, per dirla con le parole di Moro. Ma oggi il problema è scongiurare la volontà egemonica della Dc. Questo dovrebbe essere l'impegno comune della sinistra».

Ministri a consulto Si discutono le scelte per la 'finanziaria'

Domani si riunisce il Consiglio - Sotto tiro sono stati messi i trasferimenti alle imprese, la spesa sanitaria, le tasse scolastiche

ROMA — Domani il consiglio dei ministri dovrebbe varare il «documento di programmazione finanziaria», è una novità di quest'anno: si tratta, in sostanza, delle linee generali alle quali si ispirerà la legge finanziaria che sarà presentata entro il 30 settembre. Sul documento si svolgerà un dibattito alle Camere nel mese di luglio che diverrà un vero e proprio confronto sulle scelte di politica economica. Il documento dovrà indicare l'obiettivo di avanzare che si sceglie per l'anno e le grandezze fondamentali per la spesa e le entrate dello Stato. In preparazione del consiglio dei ministri, ieri sera il sottosegretario Amato ha convocato a palazzo Chigi i ministri economici e il vicepresidente del Consiglio Forlani. Gorla ha esposto i punti essenziali del documento. Il disavanzo pubblico verrebbe fissato a 100 mila miliardi; ciò significa che la finanziaria — se sono vere le proiezioni che si stanno facendo sul deficit pubblico a legislazione invariata — dovrebbe recuperare dai 18 ai 20 mila miliardi. Sono in vista, dunque, altri tagli.

Gorla ha ribadito che l'obiettivo deve essere il pareggio del bilancio al netto degli interessi e ha polemizzato ieri, ancora una volta, contro coloro i quali (leggi i socialisti) vorrebbero che il grosso del risparmio sulle uscite venisse da una più consistente riduzione del costo del denaro. È vero che il ministro del Tesoro se l'è presa anche con le banche, accusate di tenere troppo alti gli interessi effettivi praticati alla clientela, tuttavia egli ha definito una «illusione vanosa e pericolosa» una «fuga dalle responsabilità» «idea di poter ridurre l'onere del debito pubblico agendo sui tassi di interesse indipendentemente dalle condizioni di mercato». Più disponibile

sembra il sottosegretario al Tesoro Fracanzani, il quale in un articolo sul «Popolo» parla di una manovra sui tassi di interesse sui titoli pubblici che ci è consentita dalla migliore congiuntura internazionale.

Anche quest'anno, dunque, assisteremo al solito tira e molla per tagliare un po' di spesa sociale? La novità che si sta profilando è un'altra: la finanziaria verrebbe ridotta per la prima volta in modo consistente i trasferimenti alle imprese, soprattutto la fiscalizzazione degli oneri sociali. I profitti sono alti e non vanno sostenuti dallo Stato — è questa la posizione espressa anche dal Tesoro che trova consenzienti i socialisti. Tuttavia, per non trasformare l'operazione in un aggravio eccessivo sul costo del lavoro si sta studiando come ridurre in modo «strutturale» e perennemente gli oneri sociali cosiddetti improdotti. Tutto ciò, comunque, è ancora da definire».

Per il resto, sotto tiro restano le spese sanitarie, i trasferimenti assistenziali e di nuovo la scuola. Visto che lo scorso anno l'aumento delle tasse scolastiche è stato ridimensionato, Gorla ha intenzione di riproporre in modo consistente per il 1987, magari con norme che consentano una certa «autonomia» e responsabilità a centri di spesa come le università.

Sulla sanità e sui trasferimenti alle Partecipazioni statali (che però si sono già considerevolmente ridotti quest'anno) insistono i repubblicani i quali si sono già dichiarati contrari per il 1987, magari con norme che consentano una certa «autonomia» e responsabilità a centri di spesa come le università.

domani si riunisce il Consiglio - Sotto tiro sono stati messi i trasferimenti alle imprese, la spesa sanitaria, le tasse scolastiche

Governo senza idee, maggioranza lacerata e litigiosa ma sempre pronta a lottizzare

Rai-tv, dopo 1000 giorni punto e a capo

Il governo in carica vanta e magnifica il proprio record di durata. Mille giorni ininterrotti di possibilità di incisione, realizzazione, direzione dello sviluppo del paese. Il bilancio da trarre è però, ormai, sulle cose fatte. Il lungo periodo di apparente stabilità, attraversata da conflitti piccoli e grandi e da verifiche lunghe e faticose, diventa una responsabilità, della quale occorre rispondere al paese. I mille giorni non sono stati sufficienti ad avviare una seria politica di riforme, una reale modernizzazione del paese. Il caso dell'informazione è forse quello di questo governo hanno coinciso con la tragica farsa dei rinvii per la Rai, con l'incapacità di avanzare, come governo della Repubblica, una

proposta di regolamentazione del settore capace di convincere gli stessi partiti della maggioranza impegnati invece, per estremo paradosso, nel gioco dell'ostrosionismo nelle Commissioni parlamentari. Questo governo, nel campo dell'informazione, ha fatto fallimento e il persistere di questa maggioranza costituisce un ostacolo all'assunzione delle decisioni utili dare al paese certezze in un settore di primario rilievo istituzionale e costituzionale. È in pericolo la Rai sbriciata da anni di rinvii e incertezze, è sospesa ad un filo la sorte delle emittenti locali radio-televisive e ora anche quella dei network privati, il Parlamento è impedito ad applicare le leggi proprio da quei partiti che magari si lamentano della

l'efficienza. È il «caso a l'italienne» di cui parlò Mitterrand.

Noi siamo una forza di opposizione. Ma non ci siamo limitati in questi anni a denunciare le responsabilità degli altri. Siamo il partito che in Parlamento ha presentato sia una proposta di legge di sistema sia un'ipotesi di stralcio, siamo l'unico partito che sempre, in Commissione di Vigilanza, si è battuto per eleggere il consiglio di Amministrazione ed è stato disponibile ad onorare una legge che pure non aveva votato; siamo l'unico partito che ha, con convegni ed iniziative nazionali, avanzato proposte e progetti per la nuova Rai, per il rilancio dell'informazione, per i satelliti e le nuove tecnologie, per la pubblicità, per lo svi-

luppo della produzione, per una strategia europea nel campo delle comunicazioni; siamo l'unico partito che ha sentito il dovere di mobilitare, con manifestazioni, l'opinione pubblica per denunciare lo scandalo di questi anni di silenzio. Lo ricordiamo non per spirito di propaganda ma perché nessuno ci può smentire se denunciavamo che né la Dc e né il Psdi, in questi tre anni, hanno presentato propri progetti di legge, né tenuto convegni nazionali per avanzare proposte impegnative. Il segretario dc, anzi, nella sua lunga relazione al Congresso non ha mai nemmeno citato l'informazione e quello del Psi, che è anche Presidente del Consiglio, continua a ripetere, con scarso senso dell'umorismo, che se la questione fosse stata sul suo ta-

vo l'avrebbe risolta in quarantotto ore.

Questi lunghi tre anni, l'impallimento delle proposte di legge governative o dei candidati alla Presidenza della Rai da parte della stessa maggioranza confermano che senza di noi, senza le nostre idee non è possibile nessun serio discorso di riforma e modernizzazione, nessuna possibilità di dare finalmente al paese un sistema produttivo e pluralistico, capace di far convivere pubblico e privato contrastando posizioni monopolistiche. Il caso francese dovrebbe far riflettere. Li come in Italia la necessaria identificazione tra imprenditori privati o reti pubbliche e questa o quella forza dello schieramento politico comporta il rischio, oltre alla perdita di auto-

nia, di vedersi, come è successo a Berlusconi, scaricare brutalmente da un cambio di leadership. In Francia Chirac sta privatizzando uno dei canali pubblici e in Italia la Rai è stata in questi anni oggetto di attacchi pesanti da parte del Psdi. Il pubblico e il privato possono, devono coesistere, in un assetto produttivo e pluralistico. Per questo sono necessari tempi brevi e decisioni chiare. Per la Rai abbiamo indicato quattro nomi di possibili Presidenti che rappresentino personalità di elevata autonomia e competenza, di diverse aree politiche e culturali. La maggioranza fatta, non risponde, impedisce una conclusione rapida e unitaria rafforzando così la convinzione che, ormai, l'unica soluzione possibile sia quella

di cambiare una legge che essa stessa ha prima approvato e poi sabotato. In Rai il Consiglio esistente si appresta a definire nomine ormai improcrastinabili. Occorre essere chiari. Queste scelte sono utili se introducono, rispetto al criterio della spartizione per aree partitiche della elezione di un direttore generale e un elemento di rottura coerente con quella difesa di autonomia e della sottile natura del primato della professione pubblica che hanno costituito il centro dell'impegno delle forze che vogliono difendere e rilanciare la Rai. Per questo abbiamo contestato il metodo che ha portato alla nomina del nuovo direttore della Rai. Non è evidente che, in discussione la professionalità di Ghirelli ma una logica che, se applicata ad altre testate, riproporrebbe esattamente lo schema della spartizione di sei anni fa.

Uno schema fondato sulla delega alla segreteria dei partiti delle decisioni sugli uomini e le strutture della Rai. Ancora recentemente interviste e commenti hanno testimoniato contradditto-

riamente del grado di saturazione al quale è giunto il rapporto tra Rai e partiti di governo. Occorre spezzare il criterio della spartizione che determina il potere illegittimo del partito. Il paradosso ormai insopportabile, è che tutti dicono di essere d'accordo a stroncare la lottizzazione. È una commedia degli inganni.

Noi comunisti, in questi anni, abbiamo sostenuto da soli la rivendicazione sindacale per criteri oggettivi che disciplinino la assunzione di potere del partito. Il paradosso ormai insopportabile, è che tutti dicono di essere d'accordo a stroncare la lottizzazione. È una commedia degli inganni.

Infine la legge. Tutto si rinvia, la verifica ha prodotto il nulla, i partiti di maggioranza si minacciano come duellanti esausti. Noi chiederemo che la nostra proposta della legge stralcio, pochi articoli, venga esaminata, discussa, votata dal Parlamento, subito. La questione informazione deve diventare un tema di tutto il partito, dell'opinione pubblica democratica, delle forze vive del paese. È, al tempo stesso, un diritto fondamentale da difendere e una grande riforma da conquistare.

l'informazione, rilanciare la qualità dei programmi, unificare un'azienda logorata, ripristinare quel pluralismo delle opinioni che è condizione stessa del definire, nel campo della comunicazione, di un servizio pubblico e, infine, a dimostrare se si vuole ripristinare la dignità o l'autonomia dell'azienda o continuare a delegare le decisioni ad altri. Si sappia che queste scelte avranno, per quanto ci riguarda, serie conseguenze sul destino dell'azienda.

Walter Veltroni

L'annuncio dato dal presidente all'assemblea dei dirigenti

Con la cura dei tagli l'Iri verso il pareggio

Dal gruppo espulsi oltre 65mila dipendenti - Il ministro Darida ha chiesto la riconferma di Prodi - Per l'Alfa giudicata vantaggiosa l'offerta Ford - Anche la Cgil si è espressa per la prosecuzione della trattativa

ROMA — L'Iri tornerà in pareggio alla fine dell'anno, con 12 mesi d'anticipo rispetto al previsto. Lo ha annunciato ieri il presidente Prodi all'assemblea nazionale dell'Alfa. «Non nascondiamo che siamo stati fortunati — ha detto — ma abbiamo dovuto superare difficoltà notevoli per raggiungere il primo degli obiettivi che ci siamo dati. Adesso torneremo a essere un gruppo di innovazione ed espansione, la più difficile da raggiungere. Prodi, dunque, si è presentato come vincitore della sua battaglia per il risanamento finanziario. È tale successo — sta suggerendo dal ministero delle Partecipazioni statali, Darida, che ha chiesto, ancora una volta e in pubblico, la riconferma di Prodi a presidente dell'Iri (così come aveva già sollecitato quella di Reviglio alla testa dell'Iri) e l'assunzione di incarichi di grande responsabilità gestionale. L'intento del Professore non era questo: voleva dire che tali imprese non entravano in «sinergia», cioè non erano funzionali alle strategie del gruppo, mentre lo diventano per i nuovi acquirenti (così la S. Giorgio elettrodomestici per il gruppo Noctivelli; la Ducati per la

mobili e partecipazioni) sono ammontati a 4.280 miliardi, ma non è ancora niente perché debbono arrivare la cessione della Sme e la vendita della maggioranza azionaria dell'Alfa. Peniamo conto che la Sme occupa circa 20 mila dipendenti, tra gli addetti alla produzione e ai servizi (Gis supermarket e Autogrill Pavesi) con un fatturato di circa 3 mila miliardi. Prodi ha confermato ieri che le privatizzazioni sono «uno strumento indispensabile, non un omaggio alla moda o una conversione al Thatcherismo». Del resto — ha aggiunto — le industrie che abbiamo venduto, dopo sono andate sempre bene. Una batuta che vorrebbe rendere omaggio alla oculata scelta dell'Iri, ma potrebbe nascondere anche una implicita ammissione di incapacità gestionale. L'intento del Professore non era questo: voleva dire che tali imprese non entravano in «sinergia», cioè non erano funzionali alle strategie del gruppo, mentre lo diventano per i nuovi acquirenti (così la S. Giorgio elettrodomestici per il gruppo Noctivelli; la Ducati per la

	1981	1985	Differenza
Siderurgia	112.706	86.223	- 26.483
Cemento	2.186	1.741	- 445
Meccanica	95.354	74.145	- 21.209
Elettronica	43.273	41.467	- 1.806
Cantieristica	30.096	24.515	- 5.581
Alimentare	16.432	8.828	- 7.604
Varie	11.558	8.911	- 2.647
TOT. MANIFATTURIERE	311.605	245.830	- 65.775
Telecomunicazioni	76.601	80.896	+ 4.295
Trasporti marittimi	11.109	10.275	+ 834
Trasporti aerei	20.956	20.473	+ 483
Radio televisione	15.421	15.962	+ 541
Varie servizi	14.092	16.324	+ 2.232
TOT. SERVIZI	138.179	143.930	+ 5.754
Autostrade e infrast.	15.373	13.198	- 2.175
Costruzioni	13.991	15.366	+ 1.375
TOTALE	29.364	28.564	- 800
Banche	62.655	63.088	+ 433
Finanziarie	2.059	2.302	+ 243
TOTALE	64.714	65.390	+ 676
TOTALE GENERALE	543.862	483.714	- 60.148

FONTE: IRI



Romano Prodi

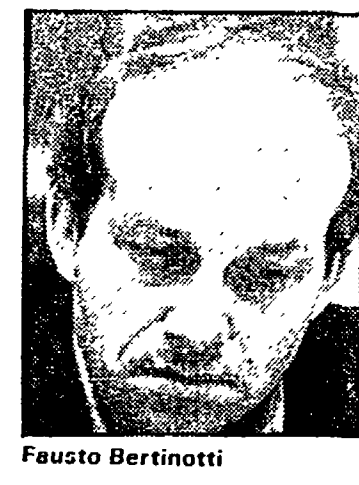
Ma quali sono, adesso, gli obiettivi dell'immediato futuro? Quattro le direttrici indicate da Prodi: 1) settori tradizionali, adesso debbono salire più in alto; dunque, innovazione e diversificazione dei prodotti; 2) settori avanzati si tratta di proseguire sulla strada delle innovazioni; 3) partecipazione (non sempre maggioritaria) o anche acquisizioni; 4) valorizzare le capacità di ingegneria di sistemi; 5) grandi programmi di infrastrutture, servizi e reti.

Una particolare ottica va tenuta per il Mezzogiorno: «Se non lo facciamo noi, chi lo può fare in questo paese?». Il CASO ALFA — Non si tratta di decidere se il settore auto è o no strategico nei Partecipazioni statali, ma se si vuol far sopravvivere o morire l'Alfa. In questa ottica, l'offerta Ford appare vantaggiosa perché: «Mantiene l'unità aziendale; massimizza le capacità di progettazione di vetture complete e assicura l'utilizzazione della maggior parte dei modelli e dei motori di attuale produzione Alfa Romeo; dà le maggiori garanzie per un uso prolungato della capacità produttiva di entrambi gli stabilimenti; si presenta meno rischiosa e meno costosa per l'azionista». La risposta alle critiche (e anche all'ipotesi Fiat) è contenuta in questa commossa lettera: «Quando anche l'azienda riuscisse a raggiungere livelli di 230-240 mila vetture l'anno non avrebbe ancora risolto tutti i suoi problemi strategici, economici e produttivi. Conclusione: restare almeno un mese di tempo per perfezionare l'intesa di massima, ma l'Iri e l'Alfa andranno avanti. La Fiat verrà presa in considerazione solo se cadrà l'offerta Ford».

Cgil: «Qual è la strategia dell'industria pubblica?»

ROMA — «L'Iri e le Partecipazioni statali? L'aspirazione di quella che guida il sistema delle imprese private. Il duro giudizio è di Fausto Bertinotti, ed è stato espresso nella riunione di ieri dell'esecutivo Cgil. Con una puntualizzazione: «La critica alla linea generale dell'Iri non può oscurare il fatto che il risanamento dell'Alfa passa per l'accordo con un partner di grande autorità e presenza internazionale».

Questa presa di posizione ha incontrato una opposizione nel sindacato. Walter Galbusera, della segreteria Uil, ha replicato affermando che «a parità di condizioni va privilegiata l'ipotesi nazionale». La Cgil per la Ford e la Uil per la Fiat sono stati espulsi da una riforma che comincerà con l'entrata in vigore del gruppo, mentre lo diventano per i nuovi acquirenti (così la S. Giorgio elettrodomestici per il gruppo Noctivelli; la Ducati per la



Fausto Bertinotti



Fausto Vigevani

vore di quale altra scelta propulsiva di nuovo sviluppo e di occupazione.

Analogo rilievo è stato rivolto all'Iri sul piano delle relazioni industriali. E non soltanto per le politiche industriali. Del tutto assente — lo ha rilevato Fausto Vigevani, in un'altra relazione all'esecutivo Cgil — è la politica delle associazioni pubbliche, soprattutto l'Intersind, in questa difficile fase dei rinnovi contrattuali.

All'impegno per i contratti, ora, va offerta la «sponda» di una iniziativa politica unitaria del sindacato di «anticipo» sulla finanziaria, «per favorire l'incidenza che può avere ogni manovra che attenga al reddito nel momento in cui si discutono i rinnovi».

Il sindacato, infatti, è deciso a utilizzare questo scorcio di giugno e tutto il mese di luglio per rendere più serrato il confronto di merito sui punti qualificanti delle piattaforme, ma sin d'ora mette in conto un autunno «assai delicato e complesso», in cui potranno prendere corpo percipi di centralizzazione «volte o no».

C'è, in questa riflessione sui contratti, anche un elemento autoritico per le difficoltà che persistono nel pubblico impiego (su 8 piattaforme solo 4 sono già state definite), dove s'impone una scelta netta a favore dell'efficienza e della maggiore produttività della macchina statale. Fatto è che i bastioni tra le ruote vengono anche dalle ambiguità delle controparti, come è apparso nella vicenda degli accenti prelessi da certe organizzazioni autonome. Su questo Vigevani è stato netto: «Soluzioni salariali sostanzialmente avvilite dai rinnovi rischiano di far saltare l'intera stagione contrattuale».

Pasquale Cascella

Intanto, ieri anche la Cgil ha scelto perché vada avanti la trattativa con la casa americana. «Bisogna evitare che si produca un crollo su Sme — ha detto ieri Bertinotti introducendo l'esecutivo Cgil — la critica alla linea generale dell'Iri non può nascondere che il risanamento dell'Alfa passa attraverso l'accordo con un partner di grande autorità e presenza internazionale. Non possono esistere avallati diversamente e in atto la ricerca di un accordo con la Ford. La Uil dell'Alfa e quella milanese hanno anch'esse deciso nello stesso senso, nonostante le esponenti della Uil nazionale come Galbusera si fossero espressi a favore della Fiat».

Stefano Cingolani

PERÙ

«Quaranta detenuti uccisi a sangue freddo dopo la resa»

Lo ha confermato il presidente Garcia che annuncia l'arresto di alcuni militari - Bomba su un treno: 8 morti



LIMA — La disperazione dei parenti dei detenuti uccisi

Nostro servizio

LIMA — Con un improvviso e drammatico discorso alla televisione accolto con grande emozione dall'opinione pubblica il presidente Garcia ha confermato che da trenta a quaranta prigionieri di Lurigancho, uno dei tre carceri nei quali è esplosa la rivolta della scorsa settimana, sono stati fucilati dalla guardia repubblicana dopo che si erano arresi e che un certo numero di ufficiali e di soldati responsabili del massacro sono già stati arrestati. «Io — ha detto Garcia — denuncio coloro che hanno ucciso — aggiungendo che i militari accusati degli omicidi verranno regolarmente processati in tribunali civili secondo la legge. Il presidente nello stesso discorso ha anche voluto sottolineare come le forze armate abbiano agito nella repressione della rivolta col pieno accordo del governo, ma di fatto il discorso di Garcia può essere interpretato come la prova di un primo confronto tra il potere civile e quello militare e che una fase nuova nella vita del paese si è aperta.

Un importante significato deve essere anche attribuito al fatto che Garcia si è rivolto all'intero paese con la parola d'ordine dell'unità nazionale contro la sovversione e per la difesa della democrazia e del rifiuto della militarizzazione. L'opinione pubblica continua intanto a far sentire la sua voce. Per iniziativa della sinistra unita il ministro dell'Interno e quello della giustizia dovranno rendere conto di fronte al parlamento del comportamento tenuto dalle forze armate. L'episcopato cattolico dal canto suo ha chiesto al comando unificato delle forze armate di poter entrare nelle carceri (a questo riguardo il vescovo ausiliare di Lima, Augusto Bonaville ha mandato una lettera al generale Guillermo Monzon, capo del Comando congiunto delle forze armate peruviane) mentre uno dei padri della teologia della liberazione, Gustavo Gutierrez, ha pubblicato un appello perché sia posto fine al «circolo terribile della violenza».

Ma la spirale della violenza per ora non è affatto interrotta. Ieri il terrorismo è tornato a colpire, seminando morti e feriti. Una bomba è esplosa su un convoglio ferroviario diretto alla zona archeologica di Cuzco. Si contano 6 morti e 44 feriti, secondo un primo bilancio. Il treno, che percorre quella linea ogni giorno, è normalmente carico di turisti stranieri. Non si esclude che ieri a bordo si trovassero anche alcuni delegati della conferenza dell'Internazionale socialista, conclusasi lunedì a Lima. Le forze di polizia e i soldati hanno circondato la zona assumendone il controllo, mentre i feriti sono stati avviati al centro sanitario di Cuzco. Nella provincia di Ayacucho inoltre sono stati trovati i cadaveri di 5 ingegneri uccisi a colpi di pietra e bastone da presunti guerriglieri di Sendero Luminoso.

Adriano Guerra

EIRE

L'Irlanda cattolica vota oggi per il referendum sul divorzio

I sondaggi dicono che i «sì» sono al 49% - La Chiesa: «Il divorzio è peggio di cento Chernobyl»



Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'hanno chiamata l'ultima delle guerre etico-civili che la Repubblica d'Irlanda da decenni combatte per svincolarsi da una tradizione rigidamente conservatrice, per avviare un processo di riforma che ne faccia finalmente un paese moderno. Oggi l'elettorato dell'Eire affronta il referendum sul divorzio. Fino ad un mese fa, sembrava che i «sì», con oltre il 60%, avessero già partita vinta. Ma l'ultimo sondaggio pubblicato ieri dall'Irish Times dice che solo il 49% è tuttora favorevole al divorzio, se approvato, rimandando la corrente sorretti da potenti interessi e aiutati dal falso senso di sicurezza e dalla scarsa incidenza del fronte divorzista nelle zone rurali.

Se così fosse, il terzo tentativo di modificare la Costituzione (articolo 41) del 1938 andrebbe clamorosamente fallito. Il primo emendamento venne approvato nel '72 quando una schiacciante maggioranza votò per rimuovere dagli ordinamenti costituzionali la «posizione speciale» fino allora occupata dalla chiesa cattolica. Nell'83 la proposta di adozione dei mezzi anticoncezionali e dell'aborto venne respinta con un margine minimo. Ora tocca al divorzio: una misura che porterebbe l'Eire ad allinearsi con le altre nazioni europee. Il rovesciamento di fronte, se si avverrà, darebbe luogo ad un risultato negativo sensazionale.

Il bando al divorzio, in Irlanda, sta proprio in questi giorni venendo contestato davanti alla corte europea dei diritti umani di Strasburgo da un dottore di Dublino (separato dalla moglie e dai tre figli fin dal 1965) il quale convive con un'altra donna fin dal '71. La figlia di otto anni, nata dalla nuova unione, è considerata «illegittima». Il querelante, dottor Johnston, di religione protestante, sostiene di aver subito una violazione dei propri diritti umani perché lo stato irlandese gli ha imposto l'accettazione forzata dell'etica della chiesa cattolica.

Il referendum sul divorzio è stato proposto dal partito laburista, dal partito dei lavoratori e da una nuova formazione democratico-progressista. Il governo presieduto da Garret

Fitzgerald e dal partito del Sine Gael, ha finito con l'accettare anche se con qualche contraddizione. Il partito d'opposizione, il repubblicano storico Fianna Fail, si è tirato fuori dalla mischia dichiarandosi «neutrale». Il che vuol dire lascia liberi i propri rappresentanti parlamentari di votare secondo coscienza il divorzio, se approvato, vale per le coppie che già sono state separate da oltre cinque anni e che trovano impossibile «riconciliarsi».

La campagna antidivorzio è sostenuta da organizzazioni come l'Opus Dei e i Cavalieri di San Colombano (una versione irlandese della massoneria), e da gruppi come «solidarietà familiare», il «consiglio per la responsabilità sociale», e la «società responsabile». Ma la chiesa cattolica ufficiale ha cercato di tenere un profilo basso durante la campagna referendaria. Questo non ha impedito a padre Simon O'Byrne di affermare che: «se passa il divorzio, le conseguenze morali per le generazioni future saranno peggiori di mille Chernobyl». Il vescovo di Dublino, monsignor Kevin McManama, ha successivamente approvato le parole di padre O'Byrne. Nelle parrocchie a messa e al vespro, i fedeli sono stati quotidianamente messi in guardia. La lettera pastorale del primate di Irlanda è stata stampata e diffusa in oltre un milione di copie. Più del 95% degli irlandesi sono di religione cattolica; l'80% sono praticanti di stretta osservanza.

È fra l'altro in gioco la sorte di circa 70 mila coppie che vivono separate senza possibilità di risposarsi. Se vince il «no», un altro grave blocco verrà frapposto sul cammino della riconciliazione civile di un paese dimezzato in perenne confronto con il nord-Irlanda (britannico) a maggioranza protestante. Gli «ultra» unionisti di Belfast possono sfruttare, come ulteriore segno della «arretratezza» del sud cattolico, nella loro azione di sabotaggio ai danni dell'accordo anglo-irlandese che i governi di Londra e di Dublino hanno firmato nel novembre scorso come primo passo verso la necessaria evoluzione e ravvicinamento delle due Irlande.

Antonio Bronda

Lavoro ai giovani, le leggi sono ancora ferme

Andrà alle Camere Napoli, una sola «centrale» dietro tutte le truffe

ROMA — La commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha dato l'ultimatum al ministro del Lavoro De Michelis: se entro una settimana non sarà pubblicato il decreto attuativo della legge sulle cooperative dei giovani meridionali, la commissione chiamerà in causa i presidenti delle due Camere, Nide Jotti e Amintore Fanfani. La proposta è stata avanzata dal senatore comunista Nino Calice e accolta dalla commissione. Un passo ufficiale e solenne di questo tipo era già stato tentato nei giorni scorsi dalla presidenza della commissione bicamerale guidata da Giuseppe Cannata.

Questa legge che stanziava 2200 miliardi in tre anni per le cooperative formate da presidenti delle due Camere, decisa dal 28 aprile due mesi. Manca, appunto, un decreto attuativo che deve essere firmato, oltre che dal ministro per il Mezzogiorno, Salvatore De Vito, dai ministri del Tesoro, Giuseppe Goria, dell'Industria Renato Altissimo e del Lavoro Gianni De Michelis. Quest'ultimo non ha ancora firmato e ne vuole farlo: chiede in modo perentorio l'insediamento di almeno due modifiche relative alle leggi sul collocamento. Chiede, in sostanza, l'intervento delle commissioni regionali per l'impegno delle assunzioni costoché le cooperative non dovrebbero obbedire, come tutti gli im-

prenditori, alle leggi nazionali sul collocamento. E intorno a questo è aperto lo scontro fra De Michelis e De Vito: in mezzo ai giovani che hanno già presentato centinaia di progetti di cooperazione in agricoltura, nell'industria e per servizi alle imprese.

Il ministro De Vito — convocato ieri dalla commissione bicamerale — ha reso noto che la vicenda è ormai sul tavolo della presidenza del Consiglio e che non si esclude che in questa settimana la controversia con De Michelis possa essere appianata. L'urgenza non è dovuta soltanto alla necessità di evitare una sua applicazione di storta. Infatti, mentre non trova ancora soluzione lo scontro di potere sulla gestione del mercato del lavoro, quelle Camere di commercio che furono cacciate dalla porta nel corso delle votazioni del provvedimento stanno rientrando dalla finestra. L'assenza del decreto

attuativo — ha denunciato Calice — lascia in piedi, in modo sornione, la struttura delle Camere di commercio (funzionano da sportello dove presentare i progetti per usufruire dei benefici della legge) con relativi comportamenti clientelari. La parola è ora alla presidenza del Consiglio. Dalla prossima settimana ai presidenti delle due Camere.

Intanto, in altre stanze ministeriali è bloccata un'altra legge che interessa i giovani, i beni culturali e il Mezzogiorno. È la legge cosiddetta «giacimenti culturali». La scadenza è ormai maturata dalla legge finanziaria che ha stanziato per essa 600 miliardi. Al Cipe sono stati presentati progetti per un milione di ottomila miliardi. L'approvazione del progetto — ha detto ieri il ministro Nino Gullotti alla commissione Bilancio della Camera — slitterà almeno di un mese.

g. f. m.

NAPOLI — Un'unica centrale dietro le truffe vecchie e nuove organizzate sulla pelle dei disoccupati napoletani. Cambiano le sigle ma non i protagonisti. E quanto si deduce scorrendo l'elenco delle persone fatte arrestare dal sostituto procuratore Diego Marmo nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative di ex detenuti. Tra i destinatari dei dodici ordini di cattura eseguiti l'altro giorno dai carabinieri ci sono anche i caporioni di Civiltà Nuova, una coop sulla cui attività sta indagando da tempo anche la Digos. Si tratta di due pregiudicati, Antonio Dalmazio e Salvatore Fettuccia, rispettivamente di 50 e 62 anni, in qualche modo collegati al colossale raggio di cui sono rimasti vittime nei mesi scorsi migliaia di giovani in cerca di una prima occupazione. Infatti gli uffici di Civiltà Nuova erano in condominio con quelli di un «Consorzio per l'occupazione giovanile» nonché di un «Centro volon-

tariato di protezione civile», due fantomatiche organizzazioni che promettevano posti inesistenti alla Regione e al Ministero per la protezione civile. Naturalmente l'iscrizione ai corsi-fantasma costava fior di quattrini, anche 7-8 milioni a persona. Uno scandalo che, meno di un mese fa, denunciò il Pci in una conferenza stampa. La dimensione della truffa è data dal fatto che negli uffici della Regione Campania sono arrivate — per posta addirittura consegnate a mano — oltre 4 mila domande di assunzione.

In contatto con questa organizzazione era anche il giovane procuratore legale Giorgio Rubolino (arrestato anche lui l'altro giorno), ben noto agli inquirenti perché l'anno scorso era già finito in galera per i suoi contatti con il boss della camorra e dell'eversione nera Giuseppe Misso. Rubolino è di Torre Annunziata e non è escluso che sia lo stesso che fu arrestato il 24 gennaio scorso dal Maresciallo di Portici e carabinieri su questo caso irrisolto il racket del lavoro.

I. v.

Giornalisti Nessuno si occupa di chi è nelle emittenti private

Ha senso ancora oggi un sindacato dei giornalisti diviso in tradizionali correnti?

La risposta non può essere che no. E questo non perché oggi sembra essere diventato di moda attaccare le correnti, ma perché queste correnti non rappresentano più nulla. Sono, come si dice in gergo, un retaggio del passato, e — cosa assai più grave — sono di impedimento ad un reale rinnovamento dell'intera stampa italiana.

Il lettore che ogni giorno acquista un giornale, od ascolta le notizie dal Tg non riesce a comprendere (ammesso che ne sia a conoscenza) le nostre divisioni.

In effetti non ha molto da capire poiché, per parlare di «correnti» è necessario che questi ultimi mesi ci si divisi, lacerati su cose marginali,

Influenti, e si è passati sopra nodi decisivi, limitandosi a semplici enunciazioni di principio.

Il congresso nazionale della Federazione della stampa tenutosi recentemente ad Arezzo è stato brutto e diseducativo. Ha visto contrapposizioni su nomi e schieramenti, non è riuscito a votare neanche uno straccio di mozione programmatica. Ne è scaturita una giunta del Gtq (qualcuno dice anche del 49%) oggettivamente debole, che ha sostituito dopo tanti anni «Rinnovamento» al vertice della Federazione.

A proposito di Sergio Borsi abbiamo così Giuliana Dei Bufalo, al posto di Miriam Mafai, Guido Gudi. Un cambio che non è vertice per far che cosa? La bandiera della disdetta del contratto, che pure aveva portato al

congresso anticipato, è stata precipitosamente ammainata. Dunque, un congresso, solo per sostituire il «Rinnovamento» alla gestione del cartello di «Stampa romana», «svolta professionale» e così via? È un sospetto lecito, tant'è che sui programmi si sente dire che tutti sono più o meno d'accordo. Ebbene, no, cari colleghi, non è vero. Non siamo affatto tutti d'accordo. Non lo siamo su cose importanti e soprattutto non lo siamo più seguendo le rigide linee delle vecchie correnti.

Il modo in cui in Italia si diventa (o non si diventa) giornalisti è vergognoso, ce lo ripetiamo tutti ogni giorno. Gli esami come sono fatti oggi, sono un insulto. Vogliamo per altri 20 anni discuterne o vogliamo, da oggi, cambiare le cose?

L'Ordine dei giornalisti è un istituto anacronistico. Così come è strutturato oggi è inutile e dannoso. È conservativo e tende a chiudersi di fronte al nuovo che emerge. O si cambia dalle radici adeguando leggi e regolamenti, vecchi di oltre 20 anni, o si decide per la sua abolizione.

Sistema radiotelevisivo: 10 anni di deregulation hanno creato una situazione da Far West. Le uniche leggi sono quelle del più forte o del più furbo. Ci sono cose urgentissime da decidere: come fare la legge anti-trust, quanto reti concedere ad un unico proprietario, la gestione dello hardware (i ponti radio), le modalità d'accesso ai satelliti, l'interconnessione tra i privati, l'informazione, e poi ancora (senza, per carità, entrare nel merito della

vicenda Rai andata ben oltre il limite della moralità; vogliamo o no mettere il naso in quello che sta per accadere di qui a pochi mesi nei network? Sta per nascere una struttura informativa che, almeno sulla carta, dovrebbe fare concorrenza alla Rai. Con quali criteri, con quali regole, con quali modalità verranno fatte le assunzioni? Con quali contratti? Verranno assorbiti i disoccupati? Niente di niente, il deserto. Così pochi giornalisti (non parlo certo di Bocca e di altri) che lavorano per Berlusconi, assunti con diversi tipi di contratto, non vogliono sentire parlare di sindacato. Bene, le premesse per un nuovo «sindacato giallo» ci sono tutte.

C'è poi un particolare. In 10 anni di emittenza privata si sono formati quadri giornalistici che non hanno alcun riconoscimento professionale, senza diritti né doveri; insomma, giornalisti di fatto ma non di nome, sottopagati, non «contrattualizzati» o nei migliori dei casi assunti come artigiani o commercianti. C'è un intero settore informativo italiano, quello dell'emittenza radiotelevisiva privata locale, che è stato tenuto per 10 anni ai margini.

Ha vissuto per tutto questo tempo senza sindacato. L'ultima fase della vita della giunta Borsi-Mafai ha mostrato segni di ravvedimento. Un lavoro utile è stato portato avanti. Ma attenzione — perduto questo treno — non ne passeranno altri. Il settore privato si sentirà svincolato dalla Fnsi e andrà per la sua strada. Chi avrà forza virile, chi sarà debole e non protetto dal

potere politico morirà. Se si vuole nel concreto fare qualcosa si deve mettere il settore nelle condizioni di operare. La legge per l'editoria deve essere adeguata. È assurdo che periodici dal dubbio valore possano accedere ai fondi per centinaia di milioni e radiotelevisioni private non abbiano neanche una lira di agevolazione sulle bollette del telefono.

La Rai deve rispolverizzare i vecchi progetti che furono alla base della nascita della «terza rete». Rai e emittenti locali possono collaborare fornendo un'informazione più capillare ed anche più vicina ai bisogni della gente.

Cari colleghi giornalisti. È su queste cose che si deve discutere, litigare e magari dividersi. Ormai il sindacato dei giornalisti non rappresenta più tutto il mondo dell'informazione. Ci sono due strade da seguire di fronte a tutto ciò. Ignorare i problemi e gestire la decadenza o mettersi seriamente a lavorare. Le alleanze le troveremo sul campo di battaglia. I nomi si possono cambiare, le correnti sciogliere. Oggi è possibile creare quel grande fessoi unificato degli anni '70, che diede vita al movimento dei giornalisti democratici. Oggi, come allora, ci sono grandi obiettivi da raggiungere, ma la strada è diversa. Modificando il rapporto con l'intera società. Se andrà così, bene, altrimenti arriveremo a grazie.

Ettore Guastalla
responsabile del Coordinamento dei giornalisti dell'emittenza privata

LETTERE ALL'UNITÀ

Come arrivano alla gente le iniziative politiche proposte dai vertici?

Cari compagni, rivedendo alla tv il film-documentario sui funerali di Berlinguer, oltre che dal triste ricordo sono stato colpito dal valore delle interviste fatte ai compagni e alla gente comune presente a Roma alle esequie. Erano la testimonianza «viva» di ciò che fu per tutti la lezione di Berlinguer: fare dell'impegno politico il motore che muove la macchina dell'ispirazione ideale, della giustizia e della libertà.

Sono passati 2 anni da quei giorni e da 2 anni sono tesserato al Partito e mi interesso alla vita politica. Ho 23 anni. Concepisco il Pci come grande organizzazione di massa guidata da una vasta esperienza politica ed ideale, avente il compito di promuovere la liberazione più globale dell'uomo e della sua dignità. Personalmente ho scelto di essere comunista perché tengo alla mia dignità e a quella degli altri.

Ma osservo che molte volte per questa dignità nei fatti non si fa abbastanza; e non si fa abbastanza nemmeno in situazioni in cui entra in gioco la nostra stessa ispirazione ideale di democrazia e di socialismo.

Certo, i nostri massimi organismi dirigenti abbondano di proposte e iniziative concrete; ma queste vengono poi trasmesse nella maniera dovuta agli organismi federali di zona e alle sezioni? E queste ultime quante grandi iniziative svolgono nel territorio in cui operano per stabilire un contatto diretto tra il Partito e la gente?

Dobbiamo dare una immediata risposta a questi interrogativi se veramente teniamo al nostro Partito. Dobbiamo essere più convinti di fare i comunisti, altrimenti è meglio lasciar perdere.

Dobbiamo far sì che il cosiddetto «livello intermedio» e le sezioni locali operino più incisivamente nella comunità. Dobbiamo renderci protagonisti; e rendere il protagonismo «collettivo». Non può giovare discutere sulle posizioni del «cosuttiano» o del «migliorista» e dell'intera democrazia interna, che poi va rispettata e migliorata, se prima non risolviamo la grande questione del rapporto con la gente.

DAVIDE BRACCIALI
(Renate - Milano)

Un anno dopo: situazione invariata

Cara Unità, a un anno esatto di distanza ti riservo per comunicare a te la mia situazione di lavoro nella Scuola è ancora quella di prima.

La mia lettera dello scorso anno aveva un tono forse drammatico, ma non lo era solo per me. Piuttosto, perché la condizione di precario nelle scuole medie investe oggi tanti e tanti altri insegnanti come me sono stati chi di non essere né carne né pesce nel rapporto col proprio lavoro (che nel mio caso si trascina da dodici anni ormai).

La mia materia è l'Educazione Artistica (diploma, quattro anni di Accademia delle Belle Arti a Firenze e conseguimento dell'abilitazione nel 1975). Inizio le supplenze brevi, poi quelle più lunghe e poi ancora le nomine annuali. Un giro di scuole per tutta la provincia (ma insegno anche al Nord, in Valtellina, sulle Alpi), ed entri così nella 326, la legge della «sistemazione» dei precari. Infine vinco anche il concorso a cattedra.

Ma per noi precari comincia paradossalmente la retromarcia: prima ci tolgono la retribuzione estiva, poi le nomine annuali cominciano a sparire. Si torna alle supplenze più o meno lunghe, fino a quelle più recenti, poche e quasi tutte brevi.

Cerco di riprendere i contatti con i miei vecchi lavori, arrango qualche periodo nei corsi professionali regionali. Il mio morale ne risente. C'è ormai poco di me e della mia famiglia. Mi supero i quarant'anni e ho famiglia). Ma il dispetto di tutto non sono caduto, non mi sono arreso. Anzi, la vita mi prende sempre più, l'arte, la politica (dipingo e sono un accanito militante del Pci), i sentimenti.

Ma sinceramente non mi va più questa situazione e tutta la voglia di energie del fare scuola (dimostrate in tutti gli istituti dove ho insegnato) rischiano così di sfaldarsi.

RINO COSENTINO
(Cosenza)

Tutti gli anni

Cara Unità, tutti gli anni nella stagione estiva, quando la frutta è in bella mostra sui banchi dei mercatelli, noi consumatori veniamo tutti cominciando a sparire. Si torna alle supplenze più o meno lunghe, fino a quelle più recenti, poche e quasi tutte brevi.

Cerco di riprendere i contatti con i miei vecchi lavori, arrango qualche periodo nei corsi professionali regionali. Il mio morale ne risente. C'è ormai poco di me e della mia famiglia. Mi supero i quarant'anni e ho famiglia). Ma il dispetto di tutto non sono caduto, non mi sono arreso. Anzi, la vita mi prende sempre più, l'arte, la politica (dipingo e sono un accanito militante del Pci), i sentimenti.

Ma sinceramente non mi va più questa situazione e tutta la voglia di energie del fare scuola (dimostrate in tutti gli istituti dove ho insegnato) rischiano così di sfaldarsi.

LUIGI ORENGO
(Genova Cornigliano)

Cultura giudaico-cristiana e concezione panteistica spinoziana

Cara direttore, vorrei dire due parole a quella ragazza di 19 anni, di nome Katya Costa, che ha inviato una lettera pubblicata il 12 giugno e intitolata «Con l'ultima Enciclica siamo ritornati indietro di 40 anni, e che afferma di commuoversi davanti ad un fiore e ad un nido».

La distinzione fra «credente» e «ateo» è un portato di questa società, o di quella che si vuole chiamare cultura giudaico-cristiana. Esistono invece altre concezioni del mondo (trasformate spesso in «religioni» da qualche istituzione) in cui non è necessario il concetto di Dio come viene inteso qui da noi. Esse si propongono di raggiungere la serenità mentale e l'amore e la compassione per tutti gli esseri viventi.

Gli attuali cosiddetti «materialisti» sono molto ben inseriti nella cultura giudaico-cristiana, mentre chi ha come sottofondo queste visioni del mondo potrebbe essere definito «ateo». Evidentemente queste etichette non hanno alcun significato.

Non c'è particolare bisogno di «credere» o «non credere» ma ognuno avrà comunque la sua visione del mondo, che scaturisce da tutto il suo essere, intellettuale ed emotivo. Posso citare la famosa risposta di Einstein al rabbino di New York (che gli aveva chiesto se «credesse» in Dio): «Credo nel Dio di Spinoza, che si manifesta nell'armonia di tutte le cose, non in un Dio che si interessa del destino e delle azioni degli uomini».

ANGELO BEVERE, Brindizio «In 40 anni di governo la Dc ha ridotto l'Italia a una fogna a cielo aperto, dove il tasso di disoccupazione è il più elevato tra i Paesi industrializzati del mondo e il neoliberalismo crea più ricchezza per chi è già ricco e più povertà per chi è già povero»; Attilio BOLZANI, Levo di Sirena «I Perini è ancora tanto arcaico di Wojtyła, adesso che è stato condannato come ateo?».

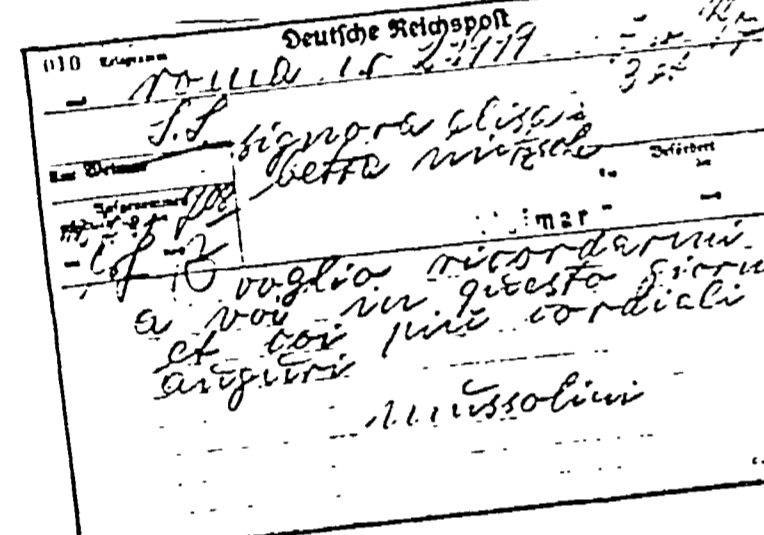
Angelo RONCATO, Alessandria (abbiamo bisogno del tuo recapito completo); Antonio MAGGI, Verona (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Giuseppina VENTURI, Oneglia (Nell'anniversario della morte del compianto Enrico Berlinguer, non c'è stata sufficiente informazione sulla trasmissione televisiva del filmato sui funerali. Tanto più che si trattava di una tv privata).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in cartaceo non compia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perenni.

UN FATTO Pubblicato «in via straordinaria» nella Rdt l'«Ecce homo»

Alla prima opera del filosofo apparsa in questo paese farà seguito una chiusura definitiva? Le ragioni di una «ostilità»

A destra, la sorella di Nietzsche, Elisabeth (seduta, al centro della foto), accanto alla tomba del filosofo, durante una cerimonia al cimitero di Rocken nel 1930; sotto, un telegramma di auguri, inviato da Mussolini ad Elisabeth Nietzsche; nell'ovale, un'immagine famosa del filosofo



Basta un solo Nietzsche, anzi è forse troppo

Nietzsche, che vi morì nell'agosto del 1900, nella casa della sorella Elisabeth, da lei assistito durante gli undici anni della sua follia.

In questa casa — villa Silberblick, una villa ariosa, nel giardino di un'alta zona, alta una città — vivente ancora il fratello, Elisabeth Forster-Nietzsche ne andava collezionando i manoscritti, le lettere, i primi esemplari delle pubblicazioni. In qualche decennio, con il sostegno di mecenati anche stranieri, villa Silberblick era diventata l'Archivio Nietzsche, esistito come istituzione autonoma fino al 1945.

Qui si recavano i gerarchi nazisti a rendere omaggio al «Re dei Re». Nel 1933, direttore dell'Archivio Nietzsche, Schiller di Weimar, dove il manoscritto di Nietzsche è conservato; Montinari è il curatore, con Giorgio Collì, della notissima edizione critica delle opere del filosofo. A leggere tutta la documentazione la presentazione, si poteva capire che si trattava di iniziativa editoriale a carattere eccezionale. Facsimile le pagine «sciolte» — la trascrizione segue fedelmente, nelle righe e nelle pagine, il testo manoscritto, l'ovale — con il commento in volume a parte, raccolti in una cartella di grande formato, ritegata in tela. Dal prezzo, infine, indicato in 290 marchi (200.000 lire) si doveva facilmente intuire che l'opera non era destinata al grande pubblico, quanto piuttosto a non molti eletti bibliofili.

L'opera era annunciata da Edition Leipzig, la casa editrice di Lipsia specializzata in edizioni artistiche, in collaborazione con case editrici estere. L'«Ecce homo» è una coproduzione con l'editore Ludwig Reichert di Wiesbaden, che con la sua collezione «Manu scripta» l'opera è già stata pubblicata in alcune state poche le librerie nelle quali è arrivata e pochi quelli che abbiano potuto almeno ammirarla. Tra i fortunati sono gli abitanti di Weimar, e i turisti che vi transitano.

Ma ancora qualche mese addietro, nella vetrina di una antica libreria sulla Schillerstrasse, la «Bottega di libri e arte» di W. Hoffmann, fondata nel 1710, precisa l'insegna, troveggiava al centro la grossa cartella in tela dell'«Ecce homo». Forse un privilegio alla città di Weimar, alla quale è legata tanta parte della cultura e della letteratura tedesca: qui vissero anche Goethe e Schiller e loro sarcofagi stanno affiancati nella cripta della cappella del cimitero storico. Ma a Weimar è legato il nome dello stesso

po offre risposte che bisogna criticare ancora di più. Soprattutto per i giovani la sua filosofia è un pericolo». Pur non citata, echeggia ancora la sentenza di György Lukacs per il quale Nietzsche fu il profeta, l'araldo che preparò la strada a Hitler, suo «esecutore testamentario».

Un profeta, dunque, cui la patria non riconosce la qualifica. E la patria di questo filosofo, la sua patria vera, sono questi luoghi molto belli, queste ordinate campagne tedesche tra Erfurt e Lipsia, ai confini tra Turingia e Sassonia; eterno viandante tra Basilea, Riviera ligure, Venezia, Napoli, il Garda. Torino, i luoghi decisivi della sua vita sono qui.

Nacque a Rocken, un minuscolo villaggio a una ventina di chilometri da Lipsia, verso Occidente, in direzione di Wesselstein, a pochi mi-

nuti d'auto da Lutzen. Questa località, diversamente da Rocken, è ricordata in tutte le guide turistiche: nella vasta pianura che la circonda, durante la guerra del Trent'anni combattè la sua ultima battaglia contro l'imperatore tedesco II re svedese Gustavo II Adolfo, caduto nel novembre del 1632, sconfitto dal generale Wallenstein.

Sul luogo dove il re si spense sorge un monumento e una cappella, oggi direttamente sul margine della strada che porta a Rocken. Un pugno di case, trecento abitanti, la chiesa al centro di un vecchio cimitero che si direbbe un orto in abbandono. A qualche metro dalla chiesa la casa parrocchiale con una piccola lapide che ricorda: Qui nacque il filosofo Friedrich Nietzsche, il 15 ottobre 1844. A quell'epo-

ca il padre del filosofo, morto molto giovane, era il parroco del villaggio. Sotto la parete sud della chiesa, tra due uguali, tra le pochissime di quel cimitero. Racchiudono l'intera famiglia Nietzsche. Su una il nome del filosofo, al centro il nome della sorella Elisabeth, sull'altra il nome della madre, Franziska Oehler, morta nel 1897, del padre Carl Ludwig, morto nel 1849 e del fratello minore, morto all'età di due anni, nel 1850. Sotto i nomi, scolpiti un messaggio consolante, da una lettera di Paolo ai Corinzi: «L'amore non finisce mai. Attorno alle tombe crescono erbe e fiori di campo. Ancora oltre verso Occidente, al di là dell'autostrada che corre vicinissima a Rocken è Naumburg, la città dove la famiglia Nietzsche si trasferì alla morte di Carl Ludwig. Il giovane Federico

vi frequentò le scuole inferiori; gli studi universitari, a Bonn, furono completati a Lipsia, non lontano dalla famiglia.

Il filosofo di Zaratustra, della «volontà di potenza», di una morale «al di là del bene e del male», del «repuscolo degli idoli», cioè dei valori illudori dissacrati, continuerà dunque ad essere ignorato anche dalle guide turistiche?

Risponde il professor Heinz Malorny, dell'Istituto centrale di filosofia di Berlino: «Il principio di Nietzsche della «volontà di potenza», in rapporto all'idea dell'eterno ritorno dell'uguale, nega la legge dello sviluppo storico, del progresso sociale. Da questo punto di vista volontaristico, tutti i mutamenti progressivi del nostro tempo non sono il risultato di leggi storiche, ma solo della volontà soggettiva di rivoluzionari, e possono quindi essere bloccati o rovesciati da una più forte volontà contraria. Questo è un fondamento ideologico determinante per tutte le strategie di crociate anticommuniste che vogliono respingere indietro la storia».

Il peggio è dunque, sfortunatamente, di Nietzsche. Nietzsche? No, poi, nella Rdt, Nietzsche — prosegue Malorny — è tutt'altro che un profeta. Il nostro orientamento è il marxismo-leninismo, inconciliabilmente antagonista con il pensiero di Nietzsche. Non si possono accettare, senza falsare l'uomo o l'altro. Penso che l'interesse per questo filosofo sia molto esagerato. La sua filosofia è priva di valore che si attribuisce. In un mio studio del prossimo anno, intendo dimostrare, spero di riuscirci».

Molto probabilmente riuscirà. Avrà avuto ragione forse Umberto Saba? Secondo il poeta «devono trascorrere molti anni, tutto un medio evo, prima che si smetta di intendere Nietzsche falsamente, cioè di condannarlo e di maledirlo».

Lorenzo Maugeri



Cianuro anche nell'Anacin

NEW YORK — Le autorità americane che indagano sui medicinali avvelenati con cianuro — che messo da mani criminali in alcune confezioni in capsule dell'analgico "Excedrin" ha provocato da settimane la morte di due persone nell'area di Seattle — hanno avvertito la popolazione dello Stato di Washington, di non fare uso di alcun farmaco in capsule che non richieda prescrizione medica, dopo che il medicinale veleno è stato trovato anche in un flacone di Anacin, un altro medicinale a larga diffusione con azione analgesica e antipiretica usato come succedaneo dell'Aspirina. Salgono così a tre i farmaci di questa libreria che negli Stati Uniti sono stati contaminati col cianuro. Ad aprire la serie fu, nel 1982, il "Tylenol", in cui la più diffusa alternativa all'aspirina, che fu trovata in una confezione ben sette persone nell'area di Chicago.

Nascerà da madre morta

SAN JOSÉ (California) — Un giovane californiano ha chiesto ed ottenuto una ingiunzione della Corte suprema della California per impedire ai medici dell'ospedale cittadino di staccare la spina dei sistemi che tengono in vita la sua donna, incinta di sette mesi. Derek Poole vuole infatti far nascere ugualmente la creatura che entrambi aspettavano prima che la donna venisse stroncata da un tumore al cervello di cui si sono accorti solo quando era giunto allo stadio terminale. Se la madre verrà tenuta in vita per altre due o tre settimane — hanno detto i medici — ci sono buone possibilità che il bambino sopravviva. I due giovani dovevano sposarsi lo scorso Natale, poi la donna cominciò ad accusare dei lancinanti mal di testa ed il matrimonio venne rimandato. Nel frattempo però la coppia ha concepito la creatura, per far nascere la quale la donna viene tenuta in vita artificialmente.



Armando Verdiglione

Verdiglione come mamma Ebe Processi brutali e umilianti verso coloro che non pagavano

MILANO — Armando Verdiglione ne esce a pezzi: paragonato a "mamma Ebe", sprezzante e vendicativo verso i familiari dei propri collaboratori; descritto come avido di denaro e brutale verso chi non poteva onorare i versamenti delle quote; sferzante con i discepoli sino al punto di intimidirli. Le "vittime" del maestro continuano a deporre davanti al presidente della Corte, Giovanni Pescaroli. Luciana Bianchi si avvicina con passo mal fermo al microfono. Getta uno sguardo cario d'odio a Verdiglione. Viene da Leggiano, ha una figlia che lavora con lo spicanalista di Caunia. Emilia Cerutti. Racconta la donna: «Mia figlia era molto apprezzata, studiava filosofia. Dopo l'incidente con Verdiglione era cambiata: ha lasciato l'università, tornava a casa tardi. Poi non si è fatta più viva. Venne un giorno a Leggiano: aveva bisogno di 110 milioni. Erano per il maestro, rifiutò di darle una simile somma anche perché non la possedeva. Mi richiamo al telefono: Verdiglione, mamma, vuole vederti. Andai da lui, presi coraggio e parlai; gli riferii che non potevo pagare. Lui si arrabbiò. Disse: mi meraviglia che una ragazza brava e intelligente come sua figlia abbia una madre peggiorata da una malattia portantina. Mi accompagnò alla porta minacciandomi: lei non vedrà più sua figlia». Emilia è venuta anche a Leggiano per chiedere

un prestito in banca. Ma io avevo la firma del conto corrente, non ho mai firmato. Verdiglione sapeva nel dettaglio il mio stato patrimoniale, sapeva che avevo delle proprietà. Emilia gli aveva riferito ogni cosa. Ricordo che mi disse: il maestro ha fatto il prezzo della nostra casa, vale 300 milioni. «Regalati ad Emilia un bracciale d'oro» — ricorda ancora la donna —. Io tenne per lungo tempo, poi non glielo vidi più al braccio. Mi raccontò che il bracciale lo aveva preso Verdiglione. Ora lo rivedo. Ora è la volta di Giuseppe Ferrari, medico dentista. Per sostenere la "Fondazione" si è indebitato di 800 milioni. Racconta che chi non pagava le quote sottoscritte veniva deriso e umiliato. Come Giancarlo Calcatori: «Il maestro lo processò nella vita di Senario aiutandosi con una sceneggiatura degna dell'Inquisizione: salone in penombra, il reo a testa china, Verdiglione con il dito puntato sul colpevole. Non aveva i soldi per pagare una cambiale. «Sei una persona indegna», conclude il maestro. Continua la passione dei testi. E tutte le "vittime" insistono sullo stesso punto: i soldi li prendeva Verdiglione. Renato Castelli, computista e "accusatore" ha chiesto di essere messo agli arresti domiciliari. Il tribunale gli ha negati perché le prove non venissero inquisite.

Sergio Cuti

Nel Principato di Monaco gli rifiutano lavoro da 10 anni Ma il tribunale gli dà torto

NOSTRO SERVIZIO
PRINCIPATO DI MONACO — Il tribunale supremo di Monaco (equivalente alla nostra Corte costituzionale) ha respinto il ricorso presentato contro il governo monegasco dal lavoratore emigrato italiano Fulvio Luongo, 43 anni, portiere d'albergo, nativo di Casale in provincia di Avellino e da 13 anni residente a Montecarlo. Luongo era ricorso al tribunale supremo sostenendo che nei suoi confronti viene violato l'art. 25 della Costituzione che garantisce la libertà di lavoro, per aver "impedito sistematicamente di avere un impiego ad un cittadino residente". Una storia breve e da raccontare, ma quanto mai preoccupante in quanto la vicenda di Luongo potrebbe diventare storia degli altri 1.500 italiani e 22 mila salariati di varie nazionalità che lavorano nel Principato. 29 dicembre 1976: all'hotel Lovess, di capitale americano Usa, un complesso con 130 dipendenti di una cinquantina di paesi diversi, il personale entra in sciopero per rivendicazioni salariali. L'astensione massiccia (partecipazione 110-120 lavoratori) si protrasse fino all'8 gennaio successivo paralizzando nel periodo di fine d'anno uno dei più importanti palazzi del principato dotato di sale per il gioco d'azzardo, piscina, ristorante, bar, night club, boutique. Luongo e il delegato sindacale. Concluso lo sciopero dopo una serie di scontri di storno di fondi ed altre irregolarità amministrative. Viene licenziato, e da allora,

quasi dieci anni, non ha più trovato lavoro a Monaco. «I lavoratori hanno raccolto fondi per sostenere la causa del Luongo e si sono avuti scioperi di solidarietà» dichiara Charles Socca, presidente della Usm. Interrogazioni sono state presentate dai parlamentari comunisti Gianni Giadresco e Giuseppe Mauro Torelli e al Parlamento europeo dalla compagna Marinara, e si è confermato in tutte le sedi possibili, come l'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra. Ma il Principato di Monaco non è fermato da convenzioni internazionali in materia di diritto dei lavoratori. A Fulvio Luongo, dopo 3 anni, il 13 febbraio scorso non è stato rinnovato il permesso di soggiorno e non avendo un lavoro rischia l'espulsione. Martedì mattina si è avuta l'udienza durata tre quarti d'ora, ed alla quale, pur essendo pubblica, è stato vietato alla stampa di assistervi. Nella sentenza è stato respinto il ricorso del Luongo in quanto non sono state presentate le prove che a Monaco gli viene negato un lavoro. Ed è vero, nessuno ha mai scritto in dieci anni che non lo si vuole assumere. Ma la realtà è che un lavoro non lo ha più trovato e l'unione dei sindacati monegaschi lo conferma. Quale la sorte dell'emigrato italiano che ha osato andare contro il governo di Monaco accusandolo di non rispettare la Costituzione e di chiamare quindi in causa, in sostanza, il principe Ranieri III?

Giancarlo Lora

I giudici hanno respinto la richiesta di un difensore

Vicenda Lauro: «Non serve ascoltare anche Andreotti»

Non abbiamo ucciso Klinghoffer, dice il terrorista-baby Bassam Al Ashker, come tutti gli altri, spiega che si è trattato di una «manovra americana» - L'ufficiale che comandava i carabinieri di Sigonella rievoca i momenti tesi con gli americani - Una interrogazione

Dalla nostra redazione
GENOVA — L'ultimo testimone chiamato a deporre dalla Corte d'Assise di Genova nel processo "Lauro", è Bassam Al Ashker, il baby-terrorista che, diciassette anni fa, quando prese parte al dirottamento della «nave blu», sarà giudicato separatamente dal Tribunale dei minori. Prima di essere identificato come «imminente al momento del fatto», inquisito alla stessa stregua degli altri componenti il commando, aveva fatto una serie di ammissioni fornendo il suo contributo alla ricostruzione della vicenda.

«Ieri, arrivato in aula sotto massiccia scorta, si è seduto al microfono ed ha detto: «Le cose che ho raccontato in istruttoria — ha esordito — sono state dette in modo franco e non le confermo. La sua «nuova» verità si snoda tetragona e monotona. «Doveva essere — dichiara — una missione suicida al 75 per cento; dovevamo occupare il porto di Ashdod, prendere il maggior numero possibile di ostaggi israeliani e americani, chiedere la liberazione di 51 palestinesi attraverso la Croce Rossa internazionale, infine dirigerci verso una base araba qualsiasi. Ma tutto scoppiò: tanto per cominciare tutti gli altri passeggeri ci guardavano con sospetto, poi un cameriere ci fece un'aula di resistenza senza bussare e prese ad indagare sulla nostra nazionalità. Così fummo costretti a prendere possesso della nave».

Era prevista o no, chiede il presidente Lino Monteverde, l'uccisione degli ostaggi? «No», risponde Ashker, e aggiunge: «Noi ci siamo combattuti palestinesi, la nostra legge non contempla l'uccisione di civili». E Leon Klinghoffer? «Noi non abbiamo ucciso nessuno. Questa storia è una manovra degli americani». È stato Abu Abbas ad organizzare l'azione? «Io sono un soldato, se ricevo un ordine obbedisco, la provenienza dell'ordine non mi interessa. Quello che mi interessa è che sono un soldato palestinese e devo difendere la mia terra, lo appartengo alla rivoluzione palestinese e per me non ci sono differenze tra le fazioni o l'esercito regolare; siete voi a fare le distinzioni, noi siamo un'unica rivoluzione. Gli americani soprattutto sono contro di noi: nell'83 sono riusciti a fare espellere dal Libano ed ora si stanno infiltrando nelle nostre organizzazioni più piccole».

Prima di Ashker erano sfilati una dozzina di testimoni, tra i quali il capitano Antonio Marzo, comandante della compagnia aeronautica dei carabinieri di Catania, che la drammatica notte di Sigonella prese in consegna i quattro dirottatori, a loro volta dirottati dai caccia americani. «Appena scesi dal Boeing egiziano — ha riferito l'ufficiale — ammisero la propria responsabilità circa il sequestro della nave; ma negarono tutti, recisamente, di avere avuto a che fare con la morte del passeggero americano». A conclusione dell'udienza la Corte d'Assise si è ritirata per decidere sulla richiesta avanzata dall'avvocato Lazzaro Bori, difensore di Abu Abbas, di chiamare a testimoniare il ministro degli Interni Giulio Andreotti, per acquisire maggiori particolari sulle trattative che condussero alla resa i dirottatori. Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, la Corte si è pronunciata, respingendo la richiesta perché, così afferma l'onorevole Andreotti appare «non necessaria e non utile» ad approfondire l'accertamento della verità sui fatti al centro del dibattimento.

Il processo prosegue stamane e con l'intervento delle parti civili, inizierà la fase della discussione. Domani mattina, invece, dovrebbe iniziare il processo per direttissima ai quattro giovani tedeschi che, alla prima udienza, diedero vita in aula ad una rumorosa manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese; i quattro sono stati denunciati per apologia di terrorismo e rischiano una condanna sino a 12 anni di reclusione. Intanto a Roma, il gruppo della sinistra indipendente (primo firmatario Rodolfo) ha richiesto un'interrogazione al presidente del Consiglio Craxi per sapere, dopo la deposizione del comandante De Rosa, se intendeva confermare la versione sulla morte di Klinghoffer fornita alla Camera nella seduta del 17 ottobre '85.

Rossella Michienzi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tutti sapevano, ma nessuno ne aveva parlato, fino a ieri, quando questo «segreto» è stato riportato dai giornali. Così la «love story» tra un magistrato della procura di Napoli, Olindo Ferrone, e una ex terrorista pentita, Elisabetta Giove, è venuta alla luce. La discrezione che aveva coperto fino a ieri questa storia era dovuta al rispetto per le persone che comunque ne sono coinvolte (mogli, familiari, figli, mariti), ma che non hanno nulla a che vedere con gli ambienti giudiziari. Una discrezione dovuta anche al fatto che essa non ha mai interferito nella funzionalità degli uffici.

I protagonisti di questa «love story» ieri mattina erano ritrovabili. Solo dai «sussurri», dalle voci diventa possibile ricostruire questa storia d'amore. Le «voci» parlano, dunque, di matrimoni in crisi (non solo quello del magistrato, ma anche quello della pentita), di solitudine, di un rapporto che proprio grazie a queste prime due componenti diventa prima amicizia, poi scivola piano piano verso l'amore.



Elisabetta Giove

Napoli, love story tra il giudice e l'ex terrorista

Il giudice toscano, venuto a conoscenza che la sua ospite era in realtà un'ex terrorista-pentita, ha stilato un esposto al Csm, al procuratore generale della Cassazione, al ministero. Il Csm ha convocato, siamo alla fine di maggio, il giudice Ferrone per capire come stavano le cose. Cosa sia accaduto durante la riunione nessuno lo sa, ma non è stato preso nessun provvedimento disciplinare; il giudice Ferrone (che già voleva chiedere uno spostamento di ufficio) ha presentato domanda di trasferimento, ed è andato in ferie in attesa della nuova sede (forse Roma) che, per

Una ricerca condotta su 102 automobilisti e le loro reazioni emotive

Al cuore non piacciono i sorpassi

Le palpitazioni non sono eccessive in condizioni di guida «normali», ma quando si frena o ci si impegna in una manovra arrischiata... - La tranquillità quasi assoluta è in autostrada - Il parcheggio delle donne

Il cuore e l'auto non sono nemici. Guidare in città o in autostrada pare proprio non faccia male al sistema circolatorio. Al cervello e al fegato si, ma per il muscolo rosso si può stare tranquilli. L'infarto non è dietro l'angolo. O almeno, questo è ciò che viene fuori da una ricerca condotta da Vincenzo Baldrighi in collaborazione con la Citroën. Il cardiologo bergamasco e la sua équipe hanno preso in esame 102 persone fra sani e malati, fra donne e uomini, fra giovani e meno (età compresa fra i 25 e i 72 anni). Da ottobre a metà febbraio li ha sottoposti ad una serie di prove in uno spazio esiguo smantellato a destra e a manca sullo sterzo. I battiti cardiaci aumentano, in media del 18 per cento, la pressione arteriosa tocca punte del +32 per cento e anche la temperatura del corpo sale per scendere e bruscamente a manovra ultimata. Insomma la fatica e lo stress di trovare un posto provoca i co-

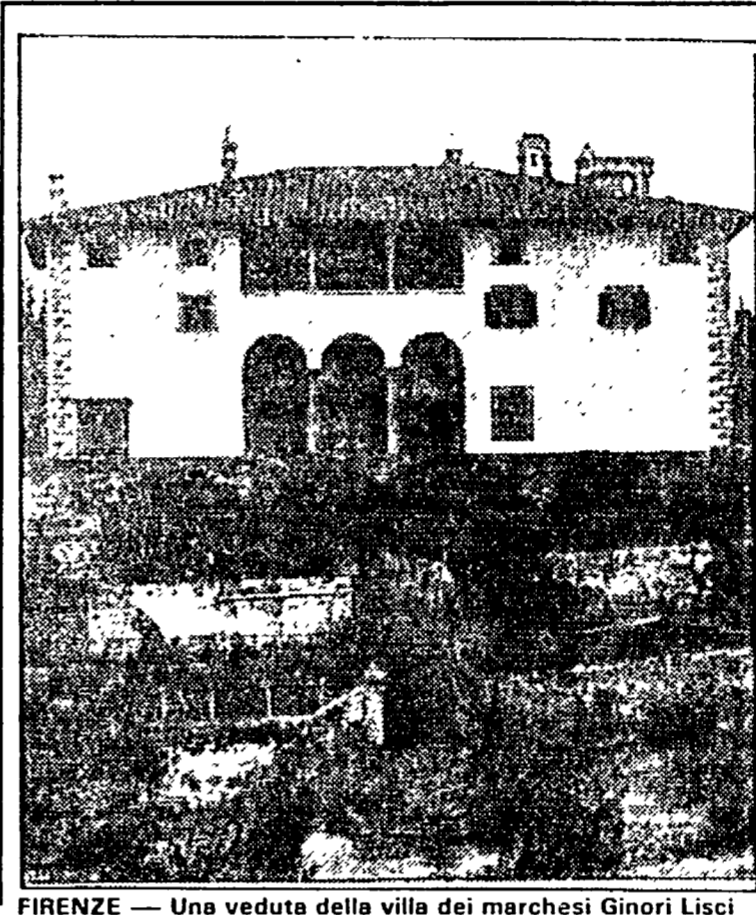
ndizioni di guida «normali», ma quando si frena o ci si impegna in una manovra arrischiata... - La tranquillità quasi assoluta è in autostrada - Il parcheggio delle donne

siddetti sudori freddi del parcheggio, le scarche di adrenalina, e il cuore nerisente. Le cose vanno nettamente meglio per chi guida una macchina con il serwo sterzo, ma la fatica rimane. Per il cuore delle donne piazzare una macchina da qualche parte diventa, poi, una vera e propria tragedia. Ma attenzione solo e unicamente quando nel sedile a fianco c'è il marito, il padre o in genere un uomo che si piega a dare consigli. Può sembrare assurdo ma è così: quando un automobilista del gentil sesso parcheggia senza l'angolo custode non succede proprio niente; gli standard sono normalissimi, sullo stesso livello dei maschi, ma se accanto c'è l'uomo allora la frequenza cardiaca sale a +32 per cento e la portata a +45. Gli uomini, dunque, alle donne automobiliste danno proprio fastidio e quel che è peggio si fanno pure del male dato che in alcuni casi anche il cuore di chi sta accanto

to alla guidatrice fa le bizzze. Rabbia o impotenza? Chissà? **L'episodio più pericoloso rimane, comunque, la frenata brusca, accompagnata dal sorpasso difficile. Bloccare la macchina per evitare di passare con il rosso, sterzare per salvarsi dal tamponamento o ancora essere alle prese con un Tir di quelli che non danno spazio la salire l'adrenalina alle stelle, il cuore diminuisce improvvisamente le pulsazioni, la pressione aumenta in maniera indiscriminata. È prima che tutto ritorni a posto ci vuole parecchio tempo: dai 2 ai 3 minuti. Ovviamente è un secondo dello spavento.** **Tutto ciò vale per i normali. «Ma — assicurano i ricercatori — le modificazioni di comportamento nei soggetti malati di cuore (portatori di pace maker, sofferenti di angina, infartati, operati, bypassati etc.) non sono significative. Anzi le modestissime modificazioni circolato-**

rie sono davvero poca cosa al confronto di quelle che si hanno camminando. Insomma la macchina, per un cardiopatico, è la carrozzeria del cuore». **Un dato confortante, pensando al fatto che le prime due richieste di un paziente dopo un'operazione cardiocirurgica sono quando potrà guidare e quando potrà tornare a far l'amore.** **Secondo la ricerca per la macchina, dopo i canonici 30 giorni non ci sono problemi, per il resto è tutto da vedere.** **Ma a parte i cardiopatici la ricerca è tranquillizzante per tutti i guidatori. E lo è soprattutto oggi alla vigilia della stagione delle vacanze, delle grandi migrazioni. «Atenti però — dice il prof. Baldrighi — il cuore in macchina non sta male, ma è patto di non accettare le sfide del volante, di non trasformarsi in emuli di Nuovoli o dei guerrieri della strada. Solo così può dormire sonni tranquilli».**

Luca Caioli



FIRENZE — Una veduta della villa dei marchesi Ginori Lisci

In un incontro coi giornalisti

Il marchese Ginori: «Non ho rancori verso mia moglie»

Molti gli interrogativi sul movente - La nobildonna in una clinica psichiatrica?

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Per denaro? Non credo. Gelosia? Poco probabile. Mia moglie da dieci anni aveva una relazione al buco delle sole, lo sappiamo tutti. Dichiarò pubblicamente che l'altro era l'uomo della sua vita. Per proprio non riesco a spiegarlo questa macchinazione. Forse un senso di rivalsa nei miei confronti...»

Così il marchese Paolo Venturi Ginori Lisci, 71 anni, ha commentato ieri mattina con i giornalisti la sconcertante vicenda in cui doveva recitare il ruolo di vittima: la moglie Amalia Borghino, 64 anni, voleva farlo uccidere, insieme all'amante, da un sicario che si è poi rivelato un sottufficiale dei carabinieri. Il marchese si è incontrato con i cronisti per strada, in quella via Tornabuoni dove abita e dove esibiscono le loro vetrine tutti coloro che hanno un nome e un posto nel mondo della moda e del buon gusto: Gucci, Fendi, Armani, Yves Saint Laurent. Altissimo, magrissimo, il marchese precisa subito che non gli è piaciuto che la sua «buona amica sudafriicana, miss Lory» sia stata definita «amante».

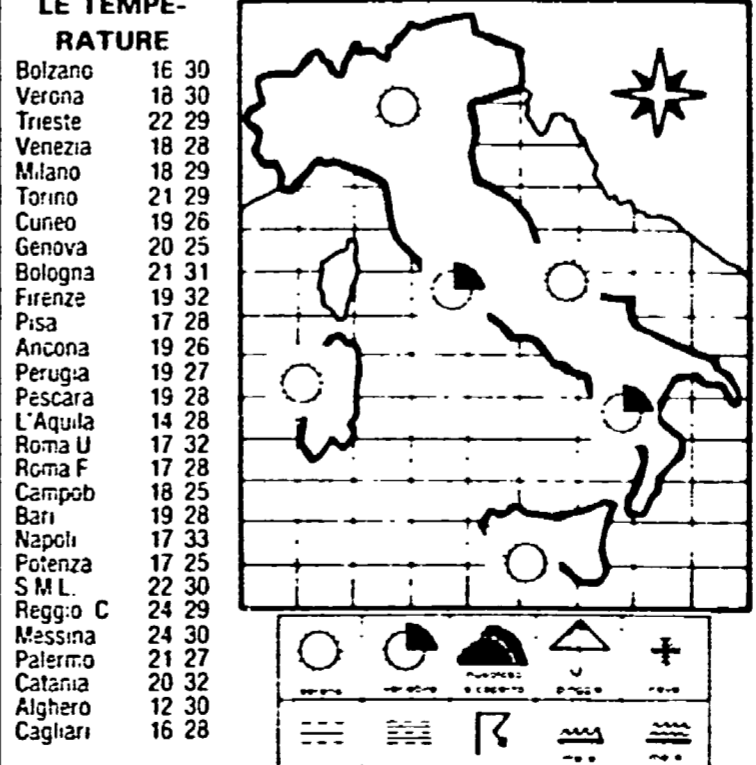
L'Urss: «Atlantico contaminato da cariche nucleari inglesi»

BUENOS AIRES — L'ambasciata dell'Urss a Buenos Aires ha convocato martedì una conferenza stampa per denunciare che le cariche nucleari di quattro navi britanniche, e fra essi l'incrociatore «Sheffield», stanno contaminando le acque oceaniche ed hanno già installato di una base militare britannica nell'arcipelago costituisce «un grave pericolo» per la pace mondiale. L'incaricato d'affari Victor Tkachenko ha quindi osservato che il progetto «armamentistico-tecnologico» americano, denominato «guerre stellari», è estremamente pericoloso.

opportunità, non lo vedrà impegnato come inquirente. Ieri mattina in procura il lavoro dei magistrati proseguiva fra un'inchiesta e l'altra, sempre frenetico. Elisabetta Giove è stata arrestata il 13 novembre '82 e immediatamente ha collaborato coi magistrati, poi è stata colpita da un nuovo ordine di cattura il 30 maggio dell'83; ha avuto la libertà provvisoria l'11 luglio '83. Le sue condanne sono uguali a quelle di altre persone nella sua posizione, vale a dire di «irregolare delle Br» che manteneva i contatti tra il marito, in carcere a Trani, e quelli all'esterno. «Ha dato un grosso contributo a smantellare la colonna Br che si stava riorganizzando», hanno affermato i giudici napoletani. «Non ha goduto di nessuno sconto in conseguenza della sua relazione con il sostituto procuratore Olindo Ferrone». A tarda sera, secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari, si è saputo che il Csm aveva già accolto 15 giorni fa la richiesta avanzata dal magistrato Olindo Ferrone (il procedimento in base a quanto prevede l'articolo 2 della legge sulle garantigie della magistratura è stato così evitato). Si ignora, comunque, la nuova sede a cui è stato destinato il giudice.

v. f.

Il tempo



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è governato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Un convergimenti di aria fresca ed instabile proveniente dall'Europa centrosettentrionale investe direttamente i Balcani e marginalmente la fascia del Basso Adriatico e quella jonica. **IL TEMPO IN ITALIA** — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Solo sulle regioni del basso Adriatico e su quella jonica compreso il relativo settore della catena appenninica si potranno avere fenomeni di variabilità. La temperatura tende ovunque ad aumentare.

Presentato l'«Inferno» in francese

ROMA — Un Dante finalmente leggibile, a disposizione dei francesi. Quando nei mesi scorsi l'editore Flammarion pubblicò la traduzione dell'«Inferno» ad opera di Jacqueline Risset, i giornali, dai quotidiani alle riviste specializzate, parlarono tutti di un avvenimento di rottura. «Dante vivo», «Dante resuscitato», si scrisse e si titolò. E l'accento cadde sulla popolarità di modernità, la velocità della narrazione; sulla sintesi e l'esplicità; sull'uso di versi liberi, non forzati. Un Dante, insomma, utile allo scrittore del ventesimo secolo, un Dante laboratorio: in perfetta consonanza, d'altra parte, con l'immaginazione creatrice dantesca, che — come ha scritto Jacqueline Risset nella prefazione all'«Inferno» — sa divinare nell'ordine delle parole i termini moderni, da Auschwitz a Hiroshima. A febbraio, la presentazio-

ne della traduzione della Risset all'Istituto italiano di cultura, a Parigi, confermò questo successo; così come è stato ieri pomeriggio, all'università «La Sapienza», dove, intorno al lavoro di Jacqueline Risset, si è raccolto il consenso più pieno e affettuoso di docenti, letterati, illustri dantisti. Per restare ai soli italiani, dal più famoso al mondo, nella materia, Giorgio Petroschi, che è direttore dell'Enciclopedia dantesca, ad Achille Tartaro, preside della Facoltà di Lettere, allo storico Giuseppe Talamo, preside della Facoltà di Magistero, in cui Jacqueline Risset è ordinario di letteratura francese. **Docente, critico letterario, ma anche (e, forse, li direbbero soprattutto) poetessa, Jacqueline Risset ha pubblicato molti volumi, tra i quali «L'invenzione e il Modello», «Dante scrittore», «Jeu», «L'Aboligo gli orrori moderni, da Auschwitz a Hiroshima». A febbraio, la presentazio-**

Giorgio Sghèrri

Al processo di Napoli «rivelazioni» del pentito

Caso Tortora, Melluso fa i «nomi eccellenti»

Epaminonda avrebbe tentato di comprare una ritrattazione su Tortora tirando in ballo Craxi - Verrà convocato Pazienza? - Confronto con l'eurodeputato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ed ecco nell'arena del processo di Napoli contro la «Nuova Camorra organizzata» risuonare alcuni nomi eccellenti: sono nientemeno quelli del presidente del Consiglio, Bettino Craxi e della superspina Francesco Pazienza. Il colpo a sensazione l'ha fatto il «superpentito» Gianni Melluso, che ha anche rincarato la dose delle sue accuse contro Tortora, sostenendo che un altro boss pentito, Angelo Epaminonda, avrebbe tentato di convincerlo, in cambio di una somma di denaro, di ritrattare le rivelazioni sul pentimento di eurodeputato, Enzo Tortora.

faccio i nomi delle persone a cui portavo la roba facciamo tutti una brutta fine», suscitando ironia tra gli avvocati e il pubblico. Poi il pentito ha aggiunto: «Chi me lo fa fare a mettere in pericolo la mia famiglia?» ha fatto verbalizzare. Per convincere tutti che è pericoloso fare certi nomi, ha parlato di Epaminonda che, a suo dire addirittura, avendo fatto il nome di Craxi, sarebbe stato poi costretto a cambiarsi tutto. Melluso ha riferito una conversazione che avrebbe avuto con Epaminonda nel carcere di Alessandria nel gennaio scorso. Epaminonda gli avrebbe consigliato un cambio di una somma di denaro di ritrattare le accuse rivolte a Tortora («Fa paura a livello politico») e gli avrebbe anche riferito di essere stato egli stesso costretto a far cancellare da alcuni suoi depositi in banca la sua attività di spacciatore. «Solo a questo è stata limitata la sua attività di spacciatore?», ha chiesto il magistrato al pentito, che ha risposto categorico: «Se io

guali». «Io mi sono rifiutato di ritrattare — ha detto Melluso — e stavamo financo arrivando alle mani». Epaminonda, secondo la versione di Melluso, avrebbe consigliato, infatti, il pentito a seguire il suo esempio: «Mi disse di aver cambiato versione perché stava passando guai», mi consigliò di far altrettanto. Tutto questo — ha aggiunto Melluso, rivelando un altro particolare inedito — l'ho raccontato al giudice istruttore Introni di Milano. Ci mancava solo il nome di Pazienza ed ecco il racconto di una riunione avvenuta nel lontano '76 nello studio dell'avvocato milanese Cacciola a cui parteciparono Calvi, Pazienza, Tortora e — immane — Turatello (i legali hanno chiesto che Epaminonda e se possibile Pazienza vengano a testimoniare) ed ha concluso: «Mi sono ricordato anche di un'altra cosa che vi dirò quando farò il confronto con Tortora». E stato irrimediabile e non ha aggiunto altro.

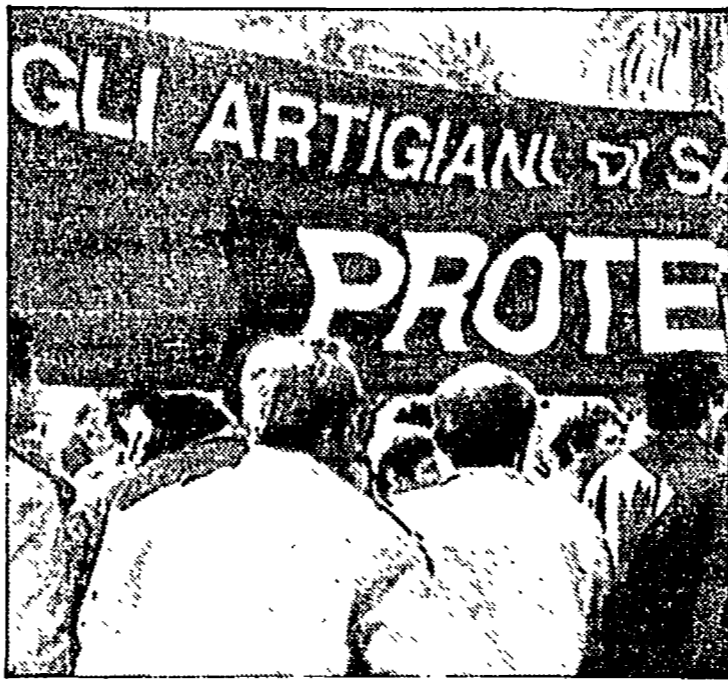
Enzo Tortora è stato chiamato, finalmente, a deporre. L'ex parlamentare europeo ha letto due lettere che gli sono giunte in questi mesi: una di Sanfilippo che ritraeva le accuse, un'altra di Melluso allo stesso Sanfilippo piena di minacce e di «consigli». Ha parlato della sua attività delle sue trasmissioni, della sua esperienza di direttore del «Nuovo quotidiano» di Bologna, della nascita del fortunatissimo Portobello. Poi il primo confronto, alle 15, con Sanfilippo, che ha ammesso di aver scritto la lettera a Tortora ma ha spiegato che le ritrattazioni erano dovute solo a minacce di altri pentiti, non tanto generali. Per affermare questi due concetti ha letto un lungo memoriale. L'avvocato Dall'Orta ha fatto capire di non ritenere il documento opera sua e gli ha chiesto il significato della parola eufemismo. La precisa risposta di Sanfilippo ha chiuso la questione.

Vito Faenza

In difficoltà artigiani e imprenditori turistici

Sfratti, il governo non decide. Contrasti sul testo Nicolazzi

Provvedimento per un milione di operatori economici. Protesta la Confesercenti. Pci: subito il decreto-legge



ROMA — Tarda il decreto del governo e aumentano le difficoltà per un milione di operatori dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha derogato in parte delle leggi 118 che l'anno scorso aveva prorogato di sei anni i contratti d'affitto per artigiani, commercianti e uffici e di nove per alberghi e pensioni. Con la disposizione censurata erano state anche annulate tutte le sentenze di sfratto, imponendo il ripristino automatico dei contratti.

Ciò significa che se non si trova subito una soluzione, mezzo milione di aziende artigiane, 300-350 mila esercizi commerciali, 150 mila professionisti, decine di migliaia di operatori turistico-alberghieri rischiano lo sfratto o aumenti generalizzati dei canoni, con il ritorno al libero mercato. Quasi un terzo delle aziende sotto tiro — secondo un'indagine governativa — potrebbe cessare l'attività, con sensibili ripercussioni economiche e sociali. Di fronte ad una prospettiva poco allestente, nonostante l'impegno del governo, è scoppia una protesta di massa presso alla commissione LIPP della Camera dopo il voto su una mozione unitaria di Pci, Dc, Psi, l'ultimo Consiglio dei ministri non ha adottato alcuna soluzione. Nella riunione del 17 giugno Altissimo, non come ministro dell'Industria, ma come segretario del Pli, aveva chiesto un rinvio perché «un argomento così importante non poteva essere affrontato su due piedi». La verità è che i liberali, ma anche i repubblicani, giudicano il rinvio punitivo per la proprietà.

Mentre non si ha alcuna notizia da Palazzo Chigi, dai dicasteri del LIPP apprendiamo che il ministro Nicolazzi ha pronto il testo del decreto. Il provvedimento prevede: 1. Rinvio di tutti gli sfratti per negozi, laboratori artigiani, esercizi turistici, uffici a dopo il 28 febbraio '87. Un margine di poco più di otto mesi. 2. Blocco fino al 30 giugno '87 (un anno circa) delle sentenze di esecuzione che riguardano alberghi e pensioni. 3. Durante il periodo di proroga, gli affittuari debbono corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo. 4. Allungamento da 60 a 90 giorni del termine entro il quale il proprietario deve comunicare la disdetta di finta locazione o il rinnovo del contratto.

5. La buonuscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato, ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni. 6. Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

7. Durante il periodo di proroga, gli affittuari debbono corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo. 8. Allungamento da 60 a 90 giorni del termine entro il quale il proprietario deve comunicare la disdetta di finta locazione o il rinnovo del contratto. 9. La buonuscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato, ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni. 10. Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

11. Durante il periodo di proroga, gli affittuari debbono corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo. 12. Allungamento da 60 a 90 giorni del termine entro il quale il proprietario deve comunicare la disdetta di finta locazione o il rinnovo del contratto. 13. La buonuscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato, ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni. 14. Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

15. Durante il periodo di proroga, gli affittuari debbono corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo. 16. Allungamento da 60 a 90 giorni del termine entro il quale il proprietario deve comunicare la disdetta di finta locazione o il rinnovo del contratto. 17. La buonuscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato, ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni. 18. Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

Dario Venegoni

La commissione antimafia per tre giorni a Napoli

NAPOLI — Per tre giorni — da oggi a sabato — la commissione Antimafia si trasferisce nel capoluogo campano per una missione conoscitiva sui risultati conseguiti nella lotta alla camorra e sullo stato di applicazione della legge La Torre-Rognoni. Presieduta dall'on. Abdou Alimov, la commissione incontrerà quest'oggi in Prefettura i vertici del carabinieri, della guardia di finanza e della polizia nonché i cinque prefetti della Campania. Domani invece ascolterà i magistrati di Napoli, Salerno, Avellino e S. Maria Capua Vetere. Sabato infine toccherà al sindaco di Napoli, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale, nonché altri amministratori locali. Sarà sentita anche una delegazione degli studenti antimorra.

Polistena, dopo il padre uccidono il figlio 17enne

POLISTENA (Reggio Calabria) — La mafia calabrese colpisce ancora. Un ragazzo di 17 anni, Rocco Dromi, di Rosarno, è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola. Dromi è membro della commissione antimafia di Polistena. La vittima era uno dei quattro figli del muratore Giuseppe Dromi, di 33 anni, ucciso il 6 giugno 1983 sulla spiaggia di San Ferdinando. Uno sconosciuto, con il volto coperto da un casco da motociclista si avvicina all'ombrellone sotto il quale Giuseppe Dromi si trovava insieme ai suoi familiari e gli sparò otto colpi di pistola. Per l'uccisione di Giuseppe Dromi è detenuta, in attesa di essere fatta il mandato di cattura, la moglie della vittima, Carmela Fida, di 36 anni, che, secondo le indagini, avrebbe deciso, la soppressione del marito insieme con il suo presunto amante, Giuseppe Pesce, di 63 anni, ritenuto il capo della più importante cosca mafiosa di Rosarno.

Venerdì 4 luglio a Roma assemblea dell'Editrice l'Unità

Venerdì mattina, 4 luglio, alle ore 10, è convocata a Roma, nella sede sociale, l'assemblea ordinaria dell'Editrice l'Unità per approvare il bilancio consuntivo del 1985 e nominare alcuni nuovi consiglieri. L'assemblea proseguirà con la parte straordinaria che delibererà sulle modifiche dello statuto sociale, sulla delega agli amministratori, per aumentare il capitale sociale ed infine per deliberare la fusione, mediante incorporazione, di un'altra società.

Congegni elettronici ed esplosivi nelle abitazioni della banda Calò

ROMA — Siciliani e romani della banda di Pippo Calò sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Viglietta per associazione mafiosa, traffico di droga, riciclaggio di soldi sporchi e detenzione di armi. Quest'ultimo reato, che accomuna una decina dei 17 rinviati a giudizio, nasconde la pista più inquietante emersa durante l'istruttoria sull'attività del boss mafioso nella capitale. In sei pagine scottanti il giudice Viglietta elenca infatti una serie di congegni elettronici ed esplosivi scoperti in varie abitazioni della banda. E arriva alla stessa conclusione del giudice fiorentino Pierluigi Vasta, che nel suo Calò ed i suoi uomini per la strage del Napoli-Milano, saltato in aria il 23 dicembre '84 nella galleria a Val di Sambro.

Processo per direttissima agli uccisori d'un cane

CATANIA — Saranno processati «per direttissima» il 17 luglio a Catania due autotrasportatori che hanno ucciso a randellata un cane, un cane bastardo «mascotte» della capitaneria di porto di Catania, che li aveva infastiditi abbainando mentre riposavano su un autocarro. I due, rinviati a giudizio dal pretore Serotta per maltrattamento di animale, sono Salvatore Gagliardo, 26 anni, di Racalmuto (Agrigento), e Vincenzo Tiloro di 28 di Enna.

Botti si dimette da senatore, al suo posto subentra Lippi

ROMA — Il senatore Giuseppe Botti del gruppo comunista si è dimesso da Palazzo Madama, optando per la professione di medico ospedaliero del reparto di cardiologia dell'ospedale di Parma. Avendo optato per la Camera l'on. Elio Gabbuggiani, che sarebbe subentrato a Botti nel collegio di Viareggio come primo dei non eletti al Senato, subentra Alessandro Lippi.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 26 giugno.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 26 giugno ed alle sedute successive.

COMUNE DI PALMI

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di licitazione privata

per l'appalto della fornitura dei seguenti automezzi: n. 1 lavaccasonetti, n. 1 minicompartatore, n. 1 autosurgito, n. 1 autofunere, n. 2 motospi. Importo a base d'asta L. 448.400.000 compresa Iva, finanziati con mutuo della Cassa DD.FP. e con i fondi del risparmio postale. Termine fornitura giorni 30 dalla stipula del contratto. Licitazione a norma dell'art. 1 lettera a) Legge 2 febbraio 1973, n. 14, art. 73 - lettera c) R.D. n. 827/1924 e art. 15 lettera a) Legge 30 marzo 1981, n. 113 - Aggiudicazione massimo ribasso. Richiesta d'invito da indirizzare al Comune di Palmi, entro 21 giorni dalla pubblicazione dell'avviso nella G.U. delle Comunità Europee, con le dichiarazioni di cui agli artt. 11, 12 e 13 della Legge n. 113/1981. Palmi, 11 giugno 1986

IL SINDACO: avv. G. Baietta

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo, vile (bunkers), appartamenti sul mare. Private 3 settimane pagherete 2. Richieste miriam@tin.it o a Lido Adriano (Ravenna) 0544-494050 (170)

VACANZE LIETE

IGEA MARINA - hotel Souvenir Via Gellio 10, tel. 0541/630104. Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella conformata tradizione romagnola. Giugno e dal 23/8. 24.000, luglio 30.000 tutto compreso (118)

RIMINI-Maraballo - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713. Vicina bagno, balcone, Maggio-Giugno L. 25.000, Luglio 28.000, Agosto 30.000. Week-end due giorni 60.000 (164)

APPARTAMENTI nuovissimi mare da 100.000 settimanali, compreso consumo di mare, parcheggio, camera, cucina, bagno. Belluno, tel. 0541/46.513 (169)

BELLARIA - pensione Gasparoni 0541/49133. Zona centralissima, parcheggio cucina casalinga, ambiente familiare. Pensione completa da 24.000 (171)

CATTOLICA nuovissimi appartamenti estivi arredati zona tranquilla, ogni confort, affitto anche settimanale. Offerte vantaggiose (scelta su 1-16/8) Tel. 0541/361376 (172)

OCASCHISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina 2 camere, d.s.p.m.p., bagno, balconi, caminetto giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Casaroma - Viale Michelangelo 20 - Lido Adriano (RA) Tel. 0544/494266 (170)

RIMINI-Maraballo - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713. Vicina bagno, balcone, Maggio-Giugno L. 25.000, Luglio 28.000, Agosto 30.000. Week-end due giorni 60.000 (164)

APPARTAMENTI nuovissimi mare da 100.000 settimanali, compreso consumo di mare, parcheggio, camera, cucina, bagno. Belluno, tel. 0541/46.513 (169)

BELLARIA - pensione Gasparoni 0541/49133. Zona centralissima, parcheggio cucina casalinga, ambiente familiare. Pensione completa da 24.000 (171)

CATTOLICA nuovissimi appartamenti estivi arredati zona tranquilla, ogni confort, affitto anche settimanale. Offerte vantaggiose (scelta su 1-16/8) Tel. 0541/361376 (172)

Seconda giornata di interrogatorio in carcere per il faccendiere estradato dagli Usa

«Pazienza? Dei politici non parla...»

Il suo legale, l'avv. Marazzita, spiega la linea di condotta: parlare solo di questioni contabili attinenti all'Ambrosiano, «evitare di sollevare inutili polveroni» a proposito di esponenti di partiti - La Pratoverde - Oggi a Torino i giudici della strage di Bologna

Dal nostro inviato

TORINO — Una nuova saletta colloqui, più fresca e confortevole in queste torride giornate e un magistrato in meno, il Pm Dell'Oso che per questa seconda giornata ha disertato il campo. Mutata così lievemente la cornice dell'interrogatorio, Pazienza, la sostanza è rimasta quella che già l'altro giorno aveva piacevolmente sorpreso gli inquirenti: il faccendiere amico di potenti, parla e parla. Ma — precisa il suo legale avv. Marazzita — senza sollevare «inutili polveroni»: un evidente ridimensionamento del peso di quegli accenni a uomini politici di cui si era detto. Stando al difensore, l'interrogatorio si snoda ancorato a dati molto concreti, è una ricostruzione attenta alla contabilità più che ai rapporti politici. E con tanto di documenti per sostenere le affermazioni.

Ancora per la giornata di ieri non si è giunti al finanziamento Pratoverde, che vedono Pazienza direttamente imputato per concorso nella bancarotta dell'Ambrosiano. Questo episodio dovrebbe essere il tema dell'interrogatorio di domani. Ma fino a questo momento l'imputato ha svolto piuttosto le funzioni di un testimone, a parte gli estratti, parzialmente collocazione dei tasselli mancanti nel gran quadro del crack. Come per esempio l'operazione Arma: Robert Ar-

mao, finanziere americano con il quale egli avrebbe stabilito un accordo di massima per la cessione di una consistente quota del pacchetto azionario del Banco, il 12 per cento, su richiesta dell'avv. Calvi, ridotto un po' alle strette in collusione con le prime disavventure giudiziarie, primavera '81. E anche di questo, afferma Marazzita, Pazienza è in grado di esibire una documentazione.

Siamo al periodo della più intensa collaborazione tra il banchiere e il suo «consigliere» di fiducia. Si è parlato anche di come questo rapporto si instaurò, in quella lontana riunione del fondo monetario internazionale a New York, nel '76. Questa, dice Marazzita, è oggetto di segreto istruttorio. E ribadisce che Pazienza è disposto a parlare, a dire tutto quello che sa, ma solo su quanto attiene strettamente alla bancarotta. Niente di più, niente di meno. Forse i giudici ci trovano il loro tornaconto: a rigore di trattato di estradizione, egli non sarebbe tenuto neanche a questo; e invece pare fornirci realmente utili conferme e qualche filone nuovo di indagine, suscettibile di sviluppi. Intanto è vero che il termine ultimo dell'interrogatorio, inizialmente previsto per la giornata di domani, si annuncia già meno perentorio. Forse ci sarà un nuovo incontro lunedì

della prossima settimana. E non è escluso che si svolga a Milano. La permanenza del detenuto eccellente che ha costretto al trasloco un'intera sezione di detenuti delle carceri Nuove non sembra destinata a durare a lungo. Anzi, non dovrebbe durare a lungo la sua carcerazione: una volta finito di fornire le sue informazioni, o più esattamente quella parte di informazione che ha deciso di spendere per ora, Pazienza presenterà il suo conto con la richiesta di libertà per decorrenza termini. E già si lascia capire che, se si vorrà sapere qualcosa di più su altre questioni, bisognerà prima stabilire certe condizioni. «Non si può chiedere a Pazienza di assumere un atteggiamento masochistico», cioè di farsi incastare per altri reati non contemplati nella sentenza di estradizione. «Ma se ci sarà un momento migliore — annuncia diplomaticamente il suo difensore — collaborerà su tutto quello che

In attesa di quel «momento migliore» il dottor Pazienza sembra proprio deciso a non collaborare a proposito della strage di Bologna. E i giudici che questa mattina verranno a sentirlo su questo scottante argomento dovranno con ogni probabilità tornarsene a casa a mani vuote.

Paola Boccardo

Videoconferenza Europa-Usa sui computer di domani

Intelligenza artificiale in Italia. Un affare che cresce del 400% l'anno

Le prospettive di questo settore, definito la seconda rivoluzione informatica, discusse in un convegno via satellite tra i due continenti - Il problema dei calcolatori «furbini»

MILANO — Tempi di dirette televisive. Ormai, in piena bagarre di Campionati del mondo, non ci fa più impressione vedere su uno schermo un signore che parla dall'altro capo del globo e che augura «Good morning» anche se ormai è pomeriggio pieno. Un po' meno usuale è che ad essere collegate contemporaneamente siano un centinaio di località negli Stati Uniti e in Europa, per una videoconferenza transcontinentale via satellite su un argomento prettamente scientifico. Anzi: a detta del responsabile della Texas Instruments (la società che ha organizzato questo tipo di esperimento), si tratta addirittura di un esperimento pilota unico nel suo genere finora. Nel novembre scorso nei soli Stati Uniti una simile iniziativa organizzata sempre dalla Texas ha colle-

giato in contemporanea circa trentamila persone in tutti gli Stati. Quante persone l'abbiano seguita nel mondo ieri non ci sa ancora; certamente diverse decine di migliaia.

Argomento, in quella occasione come in questa, le prospettive della ricerca e delle applicazioni concrete della cosiddetta «intelligenza artificiale». La società texana — uno dei colossi mondiali dell'informatica, con oltre 70.000 dipendenti in tutto il mondo e 5 miliardi di dollari di fatturato — non fa mistero di avere in questo campo un interesse prettamente economico e commerciale: l'appunto, sei pagine conclusive di quella indagine del progetto di costruzione di computer di quinta generazione (dei giapponesi) è quello di costruire un computer

«intelligente», capace di imparare dall'esperienza, di seguire processi logici tali da sviluppare autonomamente delle soluzioni. I «vecchi» elaboratori, infatti, sono capaci di compiere velocemente, con precisione assoluta, con consumi infiniti una miriade di operazioni, ma solo quelle che gli sono state indicate dall'operatore. Come dire, di loro iniziativa non fanno nulla.

Ma riuscirà a pensare una macchina? Allo stato attuale della ricerca, inutile negarlo, la risposta è no. Quello che si cerca di fare è di insegnare almeno al computer ad arricchirsi della propria esperienza pratica, a imparare a valutarne di volta in volta i risultati. Sono nati così i cosiddetti «sistemi esperti», sistemi che appunto puntano a utilizzare anche le indicazioni dell'esperienza. E sono nate le pri-



me applicazioni pratiche, soprattutto nell'industria — nella manutenzione dei macchinari, per esempio, o nella regolazione di complesse apparecchiature — ma anche nei servizi (una esperienza in questo campo è stata illustrata dalla società di revisione Arthur Andersen). I risparmi, in termini di riduzione degli scarti, di miglioramento della qualità, di risparmio di tempi morti sono tali da autorizzare ora alcune imprese americane a prevenire investimenti in sistemi esperti nell'ordine del milione di dollari.

In Italia il mercato dell'intelligenza artificiale «vale» quest'anno circa 7 miliardi di lire. Ma il tasso di sviluppo, in questo campo, è almeno del 400% all'anno. Tanto che, come è stato denunciato ieri, il vero problema comincia ad essere quello di trovare il personale capace di sostenere lo sforzo di una tale crescita.

ROMA — Fra ambientalisti e il ministro per l'Ecologia è polemica aperta. Il pomo della discordia è il disegno di legge che Valerio Zanone ha presentato alla discussione della Camera, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri della modifica alla legge Merli in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e smaltimento dei rifiuti e dei controlli ambientali. Ciò che nella sostanza Italia Nostra, Lega ambiente e Wwf hanno contestato nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, è l'eliminazione dell'unico reato di inquinamento delle acque, il superamento cioè dei limiti fissati dalle tabelle della legge Merli, la sospensione dell'efficacia di alcuni limiti significativi (come i tensioattivi nei detersivi), l'esenzione dei consorzi «Asi» (aree di sviluppo industriale) dai limiti imposti dalla stessa legge e ancora esenzioni per le industrie che scaricano nelle fognature pubbliche. Tutte deroghe che peggiorano la precedente legge.

Dario Venegoni

Scandalo petroli, il Pm attacca Lo Prete: «Ammoniva gli ufficiali a non indagare»

TORINO — Nel secondo giorno di interrogatorio, il gen. Donato Lo Prete, ex capo di stato maggiore della guardia di finanza, uno dei principali imputati al processo sulle frodi petrolifere che si celebra ormai da cinque mesi davanti ai giudici del tribunale di Torino, ha dovuto incassare un duro colpo dalla pubblica accusa. Il magistrato, Vittorio Corsi, ha infatti esibito un appunto firmato dall'ufficiale, che sembra ri-

mettere in seria discussione la responsabilità di Lo Prete circa l'aver «ammonito» dopo una denuncia anonima, a non «gonfiare» responsabilità di questa ditta e di altre controllate al solo scopo di ottenere «nomi e note di merito». La borsa conclusiva di quella indagine della guardia di finanza alla Sipca, venne presentata nel '73, ma quel rapporto oggi non esiste più traccia. In quell'epoca si stava, tra l'altro, costruendo la «Sipca 2», una raffineria d'a-

«Legge Merli peggiorata dalla proposta Zanone»

ROMA — Fra ambientalisti e il ministro per l'Ecologia è polemica aperta. Il pomo della discordia è il disegno di legge che Valerio Zanone ha presentato alla discussione della Camera, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri della modifica alla legge Merli in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e smaltimento dei rifiuti e dei controlli ambientali. Ciò che nella sostanza Italia Nostra, Lega ambiente e Wwf hanno contestato nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, è l'eliminazione dell'unico reato di inquinamento delle acque, il superamento cioè dei limiti fissati dalle tabelle della legge Merli, la sospensione dell'efficacia di alcuni limiti significativi (come i tensioattivi nei detersivi), l'esenzione dei consorzi «Asi» (aree di sviluppo industriale) dai limiti imposti dalla stessa legge e ancora esenzioni per le industrie che scaricano nelle fognature pubbliche. Tutte deroghe che peggiorano la precedente legge.

Claudio Notari

JUGOSLAVIA

Confronto non rituale nella Lega dei comunisti

Autocritica in primo piano
Spregiudicato rapporto di Zarkovic al congresso

Il presidente di turno della Lej non ha esitato a mettere in luce carenze, disfunzioni e problemi sia sul terreno economico e sociale che sul piano dei rapporti fra le repubbliche - L'attenzione ai temi del disarmo - Cordiale colloquio con Natta



Alessandro Natta



Vidoje Zarkovic



Branko Mikulic

Belgrado — Non è un congresso qualsiasi quello che la lega dei comunisti jugoslavi ha cominciato ieri al ministero del Lavoro di viale di Nuova Belgrado. Sono i problemi del paese a impedire ogni possibile tentazione di avviare il confronto sui binari del ritualismo. E Vidoje Zarkovic — presidente della presidenza della lega — ha problemi lì ha presi di petto, scegliendo di non relegare le autocritiche nel limbo delle cantilene di circostanza. Ha parlato con una franchezza che in alcuni punti è parsa rinfacciare l'autoritarismo di parte della forza politica che ha costruito l'attuale Jugoslavia. I risultati positivi — che certo non mancano in un paese dove i rischi del dopo Tito parevano alla scomparsa del maresciallo ben più gravi dei problemi di oggi — sono stati trattati con freddezza da Zarkovic, deciso invece a sottolineare la gravità della crisi attuale. Esauriti gli applausi alle delegazioni estere (particolarmente caloroso quello rivolto alla rappresentanza del Pci guidata da Alessandro Natta) Zarkovic ha cominciato così le due ore del rapporto: «La lega si presenta al suo tredicesimo congresso non solo sulla base di buoni risultati e di risultati incontestabili, ma anche con un pesante fardello di acuti problemi economici e di contraddizioni sociali esacerbate: ci stiamo misurando con la stagnazione nel nostro sviluppo, con l'indebitamento dell'unità della comunità jugoslava e della lega, col moltiplicarsi delle deviazioni dagli scopi da noi proclamati e con la violazione di norme e valori sociali da noi affermati durante la rivoluzione». Che la Jugoslavia conosca un'elevata inflazione (80% annuo), una preoccupante disoccupazione (15% della popolazione attiva), una pro-

gressiva caduta del tenore di vita (un rilevante 20 miliardi di dollari) indebitamento estero non è affatto una novità. Il nuovo che questo congresso rappresenta — e non è poco — sta nel modo in cui Zarkovic ha scelto di comunicare tra loro crisi economica, crisi istituzionale e ruolo politico nella lega dei comunisti. Crisi economica e difficoltà dei rapporti tra le varie parti della federazione si complicano reciprocamente in una spirale perversa. I Balcani sono da sempre una culla di nazionalismi e il problema si sente ancora oggi. Basta guardare al Kosovo, dove, secondo Zarkovic, «eliminare le conseguenze delle mende contro-rivoluzionarie dei nazionalisti e degli irredentisti albanesi». E ancora: «Gli avvenimenti controrivoluzionari del Kosovo hanno messo a nudo il carattere profondamente reazionario e ostile del nazionalismo spinto alle sue estreme conseguenze». Ma il Kosovo — dove le relazioni tra maggioranza albanese e minoranza serba non sono oggi precisamente idilliache — è anche la zona più arretrata della Jugoslavia.

Alla spirale tra crisi economica e problemi regionali, il XIII congresso della Lega sta decidendo di replicare con una riflessione di fondo sul ruolo del partito nelle istituzioni jugoslave. Un ruolo che deve tornare ad essere realmente unificante. Quello di sottrarre le istituzioni e le organizzazioni federali alle eccessive ipoteche delle Repubbliche è stato un passo già compiuto dal nuovo primo ministro Branko Mikulic che a maggio ha costituito il suo governo. Ora Zarkovic va più in là: da un lato, infatti, denuncia aspramente le spinte centrifughe e dall'altro rilancia il partito come fattore decisivo di unità — al tempo stesso — di rispetto per le specificità locali. Tocca insomma alla lega vincere la scommessa dell'armonia federale jugoslava. L'espressione usata da Zarkovic per fotografare la situazione attuale è un po' macchinosa, ma assai significativa: «statalismo burocratico-politico». Come dire che le burocrazie locali si sono abituate a spradoneggiare nelle varie repubbliche, coprendosi intanto dietro la retorica autoritaria. Ora la Lega in-

tende attrezzarsi per essere fino in fondo un «fattore d'integrazione» e questo congresso dovrebbe segnare una svolta al riguardo. Zarkovic torna poi a parlare di economia, confermando che i problemi del paese non possono che essere risolti in una logica coordinata: avvertendo che tanto più ovvio in una federazione, in cui, per fare un esempio, i treni devono cambiare locomotiva passando dall'una all'altra delle otto repubbliche o regioni autonome. L'esempio ferroviario (peraltro «verissimo») può sembrare un'amenità, ma questo rischio non c'è se si ragiona sulla sostanziale assenza — sottolineata da Zarkovic — di un vero e proprio mercato unico federale: ogni parte del paese tende a essere autosufficiente sul piano produttivo, con la conseguenza di rendere gli investimenti assai meno efficaci di quanto potrebbero altrimenti rivelarsi. Ecco Zarkovic affermare che le economie delle Repubbliche e delle Regioni autonome «si sono essenzialmente sviluppate come strutture isolate». D'altra parte — che con

questo congresso lascia la carica, a rotazione, di «numero uno», restando tuttavia nella presidenza della Lega. La rappresentanza della Jugoslavia — a denunciare le spinte accentratrici che si contrappongono a quelle centrifughe sulla base di logiche altrettanto rischiose. Anche questo contribuisce a sottolineare il ruolo della Lega come fattore capace di rispettare tutte le esigenze. Infine, nel discorso di Zarkovic, le relazioni internazionali, con le critiche alla corsa al riarmo, la conferma del sostegno al dialogo per la distensione. L'interesse di Belgrado per rapporti inter-nazionali all'insegna della pace e della cooperazione è del resto dimostrata dalla presenza al congresso di 120 delegazioni straniere. Quella del Pci composta dal segretario generale Alessandro Natta, da Emanuele Macaluso della Direzione, da Roberto Viezzi del Comitato centrale e da Raffaello De Brasi della sezione esteri. Il tutto nel pomeriggio di ieri un colloquio con Zarkovic nel corso del quale sono stati sottolineati gli ottimi rapporti esistenti fra i due partiti. Quest'anno Zarkovic e Natta si erano già incontrati in febbraio a Belgrado e in aprile a Roma quando il leader della Lega partecipò al congresso del Pci. Sono anche presenti i socialdemocratici della Repubblica federale di Germania e i comunisti sovietici, la cui delegazione è guidata da un personaggio che le cronache ricordano in ascesa come Aliev, membro del Politburo e vice primo ministro.

Alberto Toscano

GEE Oggi e domani il vertice della Comunità che conclude la presidenza olandese
Davanti ai Dodici riuniti all'Aja
il nodo delle sanzioni al Sudafrica

Reticenze e resistenze (in particolare di Londra e Bonn) hanno finora impedito di adottare decisioni - Altri problemi scottanti: i rapporti con gli Usa e la questione nucleare - Accantonati i problemi interni

Dal nostro inviato
L'Aja — Il Sudafrica, i rapporti con gli Usa, Chernobyl: ha provveduto l'attualità a restituire interesse a un vertice che si presentava senza storia. I grandi problemi interni della Comunità. Infatti, erano stati accarezzati tentativi dall'ordine del giorno del Consiglio europeo, della riunione dei capi di stato e di governo della Cee che si tiene oggi e domani all'Aja, a conclusione di una presidenza olandese che non ha brillato per iniziativa e alla vigilia di una presidenza britannica che rischia di brillare ancora meno. A dimostrazione del fatto che chiudere il vertice non serve, il precipitare della situazione in Sudafrica, la determinazione americana a punire gli europei sul piano commerciale e le inquietudini sollevate dalla catastrofe nucleare costringeranno comunque i leader dei Dodici a fare i conti con la crisi di iniziativa e di presenza che si voleva ignorare. Che si tratti di temi in modo evidente imposti dall'esterno non fa che sottolineare la dimensione di quella crisi.

qualcosa si sia mosso, soprattutto perché segni di ripensamento sono venuti da quel bastione dell'intransigenza che era il governo della signora Thatcher. Di sanzioni generalizzate non se ne parla proprio, ma i ministri degli esteri, che si riuniranno stamane prima dell'inizio del Consiglio vero e proprio, potrebbero decidere alcune misure di carattere economico. Si parla di embargo delle importazioni agricole, che rappresentano però solo una parte minima delle merci di provenienza dal Sudafrica (300 milioni di dollari sui 7 miliardi complessivi) e che chiudersi, potrebbero essere il sospetto di venire scelte in base a calcoli non proprio nobilissimi: i prodotti agricoli sudafricani sono concorrenziali con quelli di alcuni paesi Cee... A questa scelta minima potrebbe adeguarsi anche il governo tedesco-federale, il quale finora ha fatto del rifiuto delle sanzioni economiche una missione tutta «britannica» oppure se per Howe verrebbe sollecitato un mandato «europeo».

predefinite sul Sudafrica. L'attenzione del vertice dovrebbe centrarsi, ora, su un «piano d'azione» predisposto dalla commissione per migliorare la «sicurezza nucleare»: sicurezza degli impianti, protezione della salute, procedure di crisi, richiesta di essere troppo: secondo fonti diplomatiche, Parigi e Londra avrebbero già posto un veto preventivo all'adozione del piano, con l'argomento che alcune delle misure previste esulterebbero dalle competenze tradizionali della Comunità. I temi «caldi» del confronto interno alla Comunità (bilancio e contributi nazionali, riforma delle istituzioni, politica agricola, programmi mediterranei) sono stati, come dicevamo all'inizio, accantonati. Il presidente della Commissione, Delors si è compiaciuto, così, del fatto che l'Aja sarebbe il primo Consiglio europeo dopo 12 anni che non si tiene sotto l'incubo di scadenze immedie. Una scadenza, veramente, c'è, e molto vicina: quella del bilancio, che rischia di esaurirsi tra pochi mesi. A chi gli ha chiesto perché la Commissione non abbia preso l'iniziativa di sollecitare una discussione sull'adeguamento delle risorse proprie, con l'aumento dell'1,4 all'1,6% della quota Iva che gli stati versano alla Cee, Delors ha risposto che si è scelto di fare così perché altrimenti i rappresentanti dei governi avrebbero «litigato troppo». Giudizio sintetico, efficace, e forse involontario della situazione in cui si trova la comunità europea oggi.

tranquilla ai cittadini europei. L'attenzione del vertice dovrebbe centrarsi, ora, su un «piano d'azione» predisposto dalla commissione per migliorare la «sicurezza nucleare»: sicurezza degli impianti, protezione della salute, procedure di crisi, richiesta di essere troppo: secondo fonti diplomatiche, Parigi e Londra avrebbero già posto un veto preventivo all'adozione del piano, con l'argomento che alcune delle misure previste esulterebbero dalle competenze tradizionali della Comunità. I temi «caldi» del confronto interno alla Comunità (bilancio e contributi nazionali, riforma delle istituzioni, politica agricola, programmi mediterranei) sono stati, come dicevamo all'inizio, accantonati. Il presidente della Commissione, Delors si è compiaciuto, così, del fatto che l'Aja sarebbe il primo Consiglio europeo dopo 12 anni che non si tiene sotto l'incubo di scadenze immedie. Una scadenza, veramente, c'è, e molto vicina: quella del bilancio, che rischia di esaurirsi tra pochi mesi. A chi gli ha chiesto perché la Commissione non abbia preso l'iniziativa di sollecitare una discussione sull'adeguamento delle risorse proprie, con l'aumento dell'1,4 all'1,6% della quota Iva che gli stati versano alla Cee, Delors ha risposto che si è scelto di fare così perché altrimenti i rappresentanti dei governi avrebbero «litigato troppo». Giudizio sintetico, efficace, e forse involontario della situazione in cui si trova la comunità europea oggi.

Paolo Soldini

Rubbi: non bastano le condanne

Sulla riunione dell'Aja il compagno Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che il vertice «non deve concludersi, come quelli che l'hanno preceduto, con un'alzata di spalle sulla tragica crisi sudafricana, né limitarsi ad una ennesima condanna verbale. La situazione in Sudafrica è giunta al limite della guerra civile anche perché il governo sudafricano si è sentito finora al sicuro rispetto alla possibilità che venissero adottate, da parte europea e statunitense, concrete misure per un suo isolamento economico». Per questo il Pci ritiene che si renda «necessario presentare un piano che impegni i governi della Comunità alla restrizione drastica degli scambi commerciali, alla sospen-

sione dei crediti e degli investimenti, alla riduzione delle rappresentanze diplomatiche, dei voli di linea e dei trasporti, alla interruzione delle relazioni culturali e sportive. A questa linea si ispirano già numerose delegazioni dell'Onu e del Parlamento Europeo, oltre che le decisioni di diversi paesi occidentali e le sollecitazioni di settori qualificati del Congresso americano. La stessa riunione della Internazionale socialista a Lima ha confermato la esigenza di questa scelta. Chiediamo perciò al governo italiano — conclude Rubbi — di sostenere all'Aja questa linea esplicitando nel contempo il sostegno alla lotta della maggioranza nera e assumendo l'impegno di adottare comunque e autonomamente corrispondenti misure di parte italiana».



STATI UNITI

Il Congresso taglia i fondi per la Sdi

Disponibilità di Reagan verso l'Urss
Qualche novità sulle «guerre stellari»

Washington — Neanche quest'anno il presidente Reagan riuscirà ad ottenere tutti i fondi richiesti per finanziare le ricerche sulle «guerre stellari». Anche quest'anno infatti, come è già accaduto regolarmente nel passato, il Congresso ha manifestato la sua ferma intenzione di ridurli. Una prima indicazione si era avuta la settimana scorsa allorché la commissione del Senato per le forze armate aveva ridotto i 5,4 miliardi di dollari chiesti dall'amministrazione a 3,95. Ieri una decisione ancor più drastica è stata presa dalla commissione gemella della Camera dei rappresentanti che ha tagliato di netto due miliardi di dollari riconducendo solo 3,4. I pronunciamenti delle due commissioni non hanno valore esecutivo, la decisione finale dovrà essere presa dal Senato e dalla Camera nelle rispettive assemblee, e tuttavia costituiscono una indicazione significativa alla quale in genere si attentano senatori e rappresentanti al momento di votare in aula. Un insolito accenno alla Sdi, per ora non connotato come una delle sue tante gaffes, è stato fatto anche dal presidente Reagan che, in un'intervista al «Los Angeles Times», ha ventilato la possibilità di una rinuncia a dispendio lo scudo spaziale in caso di accordo con l'Urss per un periodo di tempo. L'intervista è stata interpretata come un'apertura a una soluzione dei problemi ancora aperti ed esprimendo la convinzione che dal congresso «derivano ulteriori stimoli alla più intensa collaborazione italo-jugoslava, secondo l'auspicio e l'impegno che sono anche nostri e, ne siamo convinti, di altre forze democratiche dell'Italia». Ma i rapporti italo-jugoslavi si collocano in un contesto internazionale «caratterizzato da tensione» per la «contrapposizione fra i blocchi politico-militari». Ciò fa sì che sono «necessari e indilazionabili l'iniziativa e l'impegno, per avviare a soluzione la questione che domina il mondo e ne condiziona il avvenire: la questione del disarmo. Le due più grandi potenze hanno in questo campo responsabilità enormi e convengono infatti che ogni forza pacifica deve operare per contribuire alla realizzazione di negoziati, per accordarsi sul disarmo e, in tal caso, impedire la militarizzazione dello spazio, ridurre, con progressione radicale, gli armamenti nucleari e convenzionali sul nostro continente, in primo luogo — mettano effettivamente al bando la produzione delle armi nucleari e biologiche». Al tempo stesso, «i conflitti aperti in tante regioni del mondo, le violazioni dei diritti dell'uomo, le tensioni e le alleanze all'autodeterminazione costituiscono altrettanti indici della precarietà dell'attuale situazione internazionale. La necessità che attraverso effettivi negoziati si giunga alla soluzione politica di tali crisi fa tutt'uno con la causa stessa della pace mondiale»; e su questo il Pci e la Lej, hanno «una analogia percezione».

Messaggio di saluto ed augurio del Cc del Pci

Belgrado — Il messaggio augurale del Cc del Pci al congresso della Lega esordisce rievocando il ruolo della Lega di Osimio i nostri due Paesi hanno già gettato le basi per la cooperazione bilaterale in ogni campo e per la proficua soluzione dei problemi ancora aperti ed esprimendo la convinzione che dal congresso «derivano ulteriori stimoli alla più intensa collaborazione italo-jugoslava, secondo l'auspicio e l'impegno che sono anche nostri e, ne siamo convinti, di altre forze democratiche dell'Italia». Ma i rapporti italo-jugoslavi si collocano in un contesto internazionale «caratterizzato da tensione» per la «contrapposizione fra i blocchi politico-militari». Ciò fa sì che sono «necessari e indilazionabili l'iniziativa e l'impegno, per avviare a soluzione la questione che domina il mondo e ne condiziona il avvenire: la questione del disarmo. Le due più grandi potenze hanno in questo campo responsabilità enormi e convengono infatti che ogni forza pacifica deve operare per contribuire alla realizzazione di negoziati, per accordarsi sul disarmo e, in tal caso, impedire la militarizzazione dello spazio, ridurre, con progressione radicale, gli armamenti nucleari e convenzionali sul nostro continente, in primo luogo — mettano effettivamente al bando la produzione delle armi nucleari e biologiche». Al tempo stesso, «i conflitti aperti in tante regioni del mondo, le violazioni dei diritti dell'uomo, le tensioni e le alleanze all'autodeterminazione costituiscono altrettanti indici della precarietà dell'attuale situazione internazionale. La necessità che attraverso effettivi negoziati si giunga alla soluzione politica di tali crisi fa tutt'uno con la causa stessa della pace mondiale»; e su questo il Pci e la Lej, hanno «una analogia percezione».

E la Thatcher firma i primi contratti

Londra — La Gran Bretagna ha ottenuto dagli Usa i primi contratti di ricerca per lo scudo spaziale. Il governo di Londra, che è stato il primo a dare il suo benestare politico alla Iniziativa di difesa strategica, (Sdi) con la firma del relativo accordo fin dal dicembre scorso, esulta come se si trattasse di un grosso successo. La maggioranza degli osservatori rimane però scettica di fronte alla esiguità delle commesse di appena sei milioni e mezzo di sterline (15 miliardi di lire) che rimangono ben al di sotto del miliardo e mezzo di sterline (3500 miliardi di lire) di cui si era in un primo momento parlato. Il mondo della scienza, dal canto suo, rinnova tutte le riserve sulla possibilità di appropriarsi delle nuove scoperte e tecnologie. Il più grosso dei 15 contratti riguarda uno studio di architettura spaziale europea, ossia una struttura concettuale e tecnica che, se avrà successo, dovrà riuscire a utilizzare armi in dotte come i raggi laser di grande potenza energetica, e raggi a particelle sotto la rete della difesa europea che verrà integrata nel sistema di copertura strategica globale degli Usa. Il contratto di ricerca, che durerà circa due anni, verrà suddiviso in vari subappalti a diverse aziende. Il secondo contratto riguarda invece lo sviluppo di «fonti ioniche di grande luminosità negativa e di neutralizzatori da usare nei sistemi di raggi a particelle». Questo contratto è stato assegnato ai laboratori di Culham (che operano nell'ambito del settore nucleare britannico) ad Abington vicino a Oxford. Il Times attribuisce ieri alle «buone relazioni» fra Thatcher e Reagan il merito di aver spinto la Gran Bretagna all'avanguardia nel fronte delle «guerre stellari». Il primo paese Nato, cioè, ad aver ricevuto ordinazioni sicure dall'alleanza americana. È un gesto concreto, anche se di portata limitata, che dovrebbe servire da esempio e incoraggiamento agli altri paesi. Gli scienziati, in Gran Bretagna, si lamentano dal canto loro per il vincolo del «classificazione», secondo il segreto di Stato, che le autorità militari Usa imporranno sulle loro eventuali scoperte.

Antonio Bronda

Il «day after» è cominciato?

Elveno Pastorelli
LA PROTEZIONE CIVILE OGGI
Le norme di comportamento che ognuno di noi dovrebbe conoscere in caso di calamità naturali e non. «... Che il volume venga prestato, consigliato, discusso, ma mai nascosto in biblioteca.» (Giuseppe Zamberletti)

RUSCONI

Gianni Pasquarelli - Germano Palmieri
Dentro le parole
Il linguaggio economico del nostro tempo
Un po' dizionario un po' libro divulgativo per decifrare i concetti ed il linguaggio dell'economia e settori collegati. Un'arma contro la nuova, incipiente Babele

BUFFETTI EDITORE

Nei negozi Buffetti e nelle migliori librerie

Brevi

Napolitano e Occhetto incontrano Sindermann
ROMA — Giorgio Napolitano e Achille Occhetto, membri della segreteria del Pci, hanno avuto ieri un lungo colloquio con Horst Sindermann, presidente della Camera del popolo della Repubblica democratica tedesca in visita ufficiale in Italia. Sindermann, in precedenza, aveva incontrato il Presidente Cossiga, il presidente del Senato Fanfani e il ministro degli Esteri Andreotti.

«Colloqui fruttuosi», dice Hu Yaobang a Craxi
ROMA — Alle nostre conversazioni sui principali problemi di comune interesse hanno prodotto risultati assai fruttuosi, che mi hanno reso ancora più fiducioso sulle prospettive delle amichevoli relazioni tra Italia e Cina» lo ha detto, nel lasciare l'Italia, il segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang riferendosi ai colloqui avuti con il presidente del Consiglio Craxi.

La Libia smentisce l'attentato a Giallud
LONDRA — «Uno scherzo di bassa lega» così l'agenzia libica «Jana» ha definito la notizia di un presunto attentato alla vita del numero due libico Abdessalam Giallud. La notizia, raccolta dal settimanale tedesco «Stern», era stata ripresa dalla radio londinese. La «Jana» ha definito gli addetti del ministero britannico «bugiardi e patologici».

Portogallo: dibattito su fiducia al governo
LISBONA — Si è aperto ieri, con un intervento del primo ministro Anibal Cavaco Silva, il dibattito sul voto di fiducia presentato dal governo all'Assemblea legislativa portoghese. Il dibattito si concluderà oggi, dopo 11 ore e 20 minuti (una durata concordata), riparte in due sedute.

Paraguay, picchiato oppositore che tornava
ASUNCION — Pochi minuti paraguayani hanno impedito a Domingo Lano, leader dell'opposizione esiliato dal regime del generale Stroessner, di sbarcare all'aeroporto di Asuncion e lo hanno malmenato duramente insieme ai suoi accompagnatori. Tra cui vi era un ex ambasciatore americano. Quello di Lano era il quinto tentativo di rientrare in patria.

Cina: giustiziate trentuno persone
PEKING — Trentuno persone, condannate per rapina, omicidio, violenza carnale e altri reati, sono state giustiziate ieri a Pechino. Altri quattro condannati hanno invece ottenuto la sospensione dell'esecuzione.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dei compagni Galliani ringrazia tutta la popolazione di Borelli e il personale dell'Ospedale Gaslini gli insegnanti e il personale della scuola «Giugliano» tutti partiti gli amici e compagni in un modo particolare gli alunni della scuola per la grande partecipazione e per la immatura scomparsa del piccolo

MATTEO

Giugno, 26 giugno 1936

VINCENZO DI MARZO

Per lunghi anni attivo militante del Pci in sua memoria sottoscrivero per l'Unità.
Torino, 26 giugno 1986

ITALO NOLASCO

I suoi cari lo ricordano con infinito rammarico. La moglie in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
La Spezia, 26 giugno 1986

ALESSANDRO ZANONI

Partecipò alla resistenza veneziana. Era iscritto al partito dal 1945. Per onorare la sua bella figura i compagni di Venezia sottoscrivono per l'Unità.
Venezia, 26 giugno 1986

VASCO BRACCAGNI

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Torino, 26 giugno 1986

Bilancia attiva di 1.649 miliardi

Ma l'Opec prepara i rincari

Petrolio: prezzi e consumi più bassi - Aumentano le riserve valutarie

ROMA - Per il secondo mese consecutivo la bilancia dei pagamenti è in attivo: di 1.649 miliardi in maggio e 1.802 in aprile. L'insieme dei primi cinque mesi resta passivo per 2749 miliardi. La situazione risulta migliorata rispetto all'anno scorso per l'effetto diretto del minor prezzo del petrolio. Fra l'altro, i consumi petroliferi interni si sono ridotti di 36,8 a 36 milioni di tonnellate fra gennaio e maggio: anche questo ha aiutato la bilancia dei pagamenti. In maggio vi è stata una leggera ripresa dei consumi, più 1,3%.

Gli attivi di aprile e maggio rappresentano, oltretutto, la svolta stagionale che si ha con l'inizio della stagione turistica, anticipata quest'anno da una pasqua precoce. Migliorato anche il movimento dei capitali con l'estero. Dopo la speculazione sulla lira insensata dalle rinfrenanti aspettative di svalutazione, i capitali sono rientrati, attratti dagli alti tassi d'interesse. Le riserve della Banca d'Italia in valute estere sono aumentate da 12.919 a 16.678 miliardi. La posizione verso l'estero di tutte le istituzioni monetarie italia-

ne è migliorata di 3715 miliardi.

I fattori duraturi di miglioramento evidenziati dagli attivi valutarie di aprile e maggio sono però assai pochi. Il Gatt, l'organizzazione che fa gli accordi doganali operante a Ginevra, ammonisce in un rapporto che il clima degli scambi internazionali sta peggiorando. Del resto, il fatto che la produzione sia regredita dello 0,6% in Giappone - per la prima volta in 11 anni - dice quanto aspra sia la competizione per vendere all'estero.

In via di mutamento è anche la situazione nel mercato petrolifero. La Conferenza Opec che ha aperto i lavori nell'isola di Brioni, in Jugoslavia, discute due progetti, ambedue mirati all'aumento del prezzo. Il primo, dei "moderati", mira a riportare il prezzo da 13-14 dollari al barile a 17-18 dollari. L'Arabia Saudita riterrrebbe compatibile questo traguardo con la vendita di 4,35 milioni di barili al giorno del suo petrolio. Il secondo, che unisce Iran, Libia ed Algeria, mira ad un aumento-più a 20 dollari per tornare a 28 entro breve tempo.

Il presidente della confederazione...

renza, il venezuelano Orizant, si è detto ottimista sulla possibilità di un accordo. Ha detto che fra i paesi industriali ci sarebbe la collaborazione della Norvegia (ma non quella inglese). Fra quelli in via di sviluppo si dichiarano disposti ad appoggiare una decisione Opec Egitto, Messico, Angola, Malesia ed Oman. Tutti insieme potrebbero decidere la riduzione delle vendite per far salire il prezzo. Un prezzo troppo basso, del resto, non è di tutto positivo per gli stessi paesi industriali poiché limita le loro esportazioni restringendo il mercato mondiale. Assume rilievo, in questo quadro, la proposta del presidente dell'Eni Reviglio per reinvestire il 10% del minor costo di petrolio nel paese: i costi aderenenti all'Opec. L'aumento di riserve valutarie esposto dalla Banca d'Italia potrebbe essere utilizzato in parte a questo scopo facendo largo alla cooperazione fra Italia e paesi in via di sviluppo. Ma si dovrebbe agire tempestivamente poiché fra qualche mese anche questo treno potrebbe essere passato.

«Fondi immobiliari sì, ma esentasse»

Legge rinviata a settembre

In un convegno lanciato la parola d'ordine di tenere al riparo dal fisco anche questi strumenti finanziari - L'assenza di Piga

ROMA - Fondi immobiliari: ancora non nella testa di Cioce e già qualcuno che pensa di renderli esentasse. Dev'essere l'effetto della moda: dal momento che il ministro delle Finanze Ventinini ha dichiarato che non intende tassare i capitali gains della Borsa, perché non sottrarre alla scure fiscale anche le future (se mai ci saranno) società comuni immobiliari? Probabilmente parte da questa ragionamento parlamentare gli economisti che ieri mattina si sono riuniti in un convegno promosso dall'Istituto di Studi Parlamentari per «sostenere il progetto Fondi».

Tutti quanti hanno chiesto a Ventinini più comprensione verso la futura creatura finanziaria. Ma proprio dal ministro delle Finanze qualche giorno fa gli immobiliari hanno avuto una buona notizia: la loro situazione in commissione il ministro ha fatto intendere chiaramente di non gradire per niente la nuova forma di investimenti e di non pensare, quindi, a nessuna forma di agevolazione nei suoi confronti. Con l'esenzione i Fondi partirebbero con il vento in poppa. Ma dopo mesi di dibattito al Senato c'è da chiedersi: partiranno davvero?

Perché il senatore de Bernardis (relatore della proposta di legge e al convegno di ieri) e altri ottimisti avevano dichiarato che gli immobiliari avrebbero visto la luce prima dell'estate. Ieri è stato detto esplicitamente che, bene che vada, tutto è rimandato alla ripresa di settembre. Al convegno doveva partecipare anche il presidente della Consob, Franco Piga. La sua presenza era molto attesa: i proponenti speravano che venisse da lui una qualche buona parola sulla questione del rapporto tra azioni ordinarie e di risparmio. Il testo della proposta in discussione prevede un rapporto notevole di equilibrio: uno a venti, cioè l'emissione di una azione ordinaria ogni venti di risparmio. Su questa impostazione sono piovute critiche da più parti: l'opposizione di sinistra ha fatto notare che essa è in contrasto con quanto previsto dalle leggi vigenti. Piga avrebbe potuto dire autorevolmente la sua, ma il presidente della Consob non si è presentato. Nei corridoi è stato detto senza troppi veli che ha preferito gittare piuttosto che prendere posizione su un aspetto così controverso.

L'idea dell'esenzione fiscale per i futuri Fondi immobiliari è sostenuta con più vigore il presidente della Cassa di Risparmio di Pisa, il professor Rino Ricci. A bocce ferme, cioè partendo dai dati dell'economia di oggi, i Fondi immobiliari, nel caso in cui fossero stati operativi, avrebbero dato ai sottoscrittori di quote di immobili da dare in locazione un rendimento annuo dell'11,47%, risultato di un 8,47 di capital gain (cioè la supposta rivalutazione del valore degli immobili) e un 3 di dividendo ottenuto con l'equo canone. Troppo poco sia in relazione all'inflazione sempre in agguato al 6% e troppo poco anche in relazione ad altre forme di investimento (la Borsa, i Fondi comuni ecc.). La soluzione, dice il professor Ricci, può essere o intervenire sull'equo canone facendo levitare così il dividendo oppure «intervenire da un punto di vista fiscale, ad esempio concedendo un credito di imposta per un importo pari allo stesso dividendo». Il rappresentante dell'Ance (associazione costruttori) e gli altri intervenuti non hanno approvato calorosamente.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 381,40 con una variazione negativa dello 0,36%. L'indice globale Comi (1972=100) ha registrato quota 671,71 con una variazione in ribasso dello 0,47%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito a stato pari a 9,694 per cento (9,737 per cento).

Azioni

Table with columns: Azioni, Tirolo, Chiusa, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titoli di Stato, Chiusa, Var. %

La Bnl apre ai privati Al Tesoro solo il 51%

ROMA - La Bnl apre ai privati. A partire dal 2 agosto, la quota di capitale «di comando» posseduta dal Tesoro potrà scendere al 51%, mentre il restante 49% di quote ordinarie diventerà liberamente circolante sui mercati italiani ed esteri. A dare l'annuncio è stato il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, in occasione della cerimonia di inaugurazione del centro elettronico nazionale della banca. «Con le nuove modifiche statutarie - ha detto Nesi, rivolgendosi al Presidente della Repubblica Cossiga, presente alla cerimonia - la Bnl avrà capitale «di comando» del 51%, come deve essere per un gruppo così rilevante ai fini dell'interesse nazionale. Ma il restante 49% potrà circolare liberamente sul mercato ed essere di proprietà di soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, senza alcuna limitazione».

Al primo ministro del Tesoro...

Fondiarie e Toro: l'industria entra in forze

ROMA - Le assemblee societarie delle compagnie di assicurazione Fondiaria e Toro registrano l'ingresso nei consigli di amministrazione di rappresentanti degli interessi industriali. Nel consiglio della Fondiaria, di cui Montedison ha acquistato il pacchetto di maggioranza relativa, entrano Mario Mauri (Selm) e Alberto Montanari (Gemina). In quello di Toro entrano Schimberni (Montedison) e Giuseppe Garofano (Standa, Rizzoli, Cantoni). Nel consiglio della Toro entrano Gabriele Galateri (Fiat Allis) e Gianluigi Gabetti (La Rinascente). L'ingresso degli interessi industriali privati delle compagnie della loro tradizionale indipendenza. Infatti mirano ad utilizzare le riserve finanziarie costituite a fronte degli impegni con la clientela cui le compagnie dovrebbero garantire i migliori rendimenti del mercato. All'assemblea Fondiaria c'è stato un piccolo dramma, col rinvio della funzione con la società Mill-Ri (di riassicurazione) che ha perso 55,7 miliardi poiché nel frattempo il ministro delle Finanze Ventinini ha vietato la detrazione delle perdite dell'incorporata da parte della società incorporata. A Fondiaria ritengono che il ministro cambierà la legge.

Asap: aumenti sotto le 100mila lire

«Rapporto» sui salari o esercitazione accademica? - La dinamica delle retribuzioni estraniata da quella dell'economia e della società italiana - I vincoli strutturali non sono stati rimossi dal contenimento dei salari - Rinnovi difficili

ROMA - Lo spazio salariale per i rinnovi dei contratti? È di 80-100mila lire nei prossimi anni, risponde l'Asap (Associazione sindacale delle aziende dell'Eni) attraverso il capitolo conclusivo del «Primo rapporto sui salari» presentato ieri a Roma. Attenzione, però: in quella somma debbono essere contenuti, in un triennio, tutti gli incrementi derivanti da scatti di anzianità, contratti collettivi e contrattazione aziendale. «Voglio sperare sia un esercizio accademico», taglia corto Stefano Patriarca, direttore dell'Ires-Cgil. Per la semplice ragione che l'intera

costruzione si rivela accademica di fronte agli effetti perversi di una politica di redditi a senso unico quale si è realizzata in Italia negli ultimi anni. Il sistema di fatto neutro - se per giunta ha del tutto fallito l'obiettivo dichiarato della modifica ai vincoli strutturali del sistema produttivo italiano e, quindi, dell'occupazione. Viceversa, proprio nella perdita di potere contrattuale da parte del sindacato sulle retribuzioni, il sistema delle imprese ha trovato uno dei principali elementi per forzare unilateralmente sulla ristrutturazione produttiva. Dal «rapporto» questa

realtà emerge con quella punta di cinismo proprio di ogni analista scientifica che non si traduce in riflessioni politiche. A meno - ma sapremo al paradosso - di considerare i fatti l'indicazione, contenuta nella parte conclusiva del «rapporto», di una «rimodulazione» delle richieste contrattuali del sindacato. Meglio considerarlo, appunto, un «esercizio». Che mai si concilia con una nuova realtà di relazioni industriali e, lasciandosi alle spalle le generalizzazioni della scala mobile e del costo del lavoro, si misuri concretamente con le questioni di oggi della professionalità,

Cna: «Sui contratti l'artigianato vuol dire la sua»

mezzo di lavoratori. «Il sindacato - sostiene Bozzi - non deve lasciarsi sfuggire questa occasione storica per stabilire con noi una nuova fase di relazioni industriali. Un punto di incontro può essere l'occupazione. Già ora sono 400.000 gli apprendisti occupati nel settore: Possiamo giungere - ha concluso l'esponente della Cna - ad un accordo specifico per i contratti di formazione-lavoro così come ad una estensione all'artigianato della cassa integrazione nell'ambito della riforma di cui si sta discutendo».

I rappresentanti sindacali, come è ovvio, hanno respinto le accuse di disinteresse rispetto al settore. «Semmai - ha detto Vigevani - sono le associazioni artigiane che con le loro divisioni impediscono il completo dispiegarsi delle relazioni sindacali. Il terreno dell'occupazione interessa molto il sindacato ma, ha aggiunto Vigevani, «fra qualche anno ci accorderemo tutti che i contratti di formazione-lavoro hanno fallito i propri obiettivi perché non hanno creato altro che nuova precarietà. Il 90% di questi contratti non ha nulla per quanto attiene alla formazione».

Dall'indagine dell'Unioncamere emerge un Sud sempre più povero

ROMA - Un appello al governo e alle forze sindacali affinché consentano alla pubblica amministrazione di funzionare in modo più razionale ed in appello a tutte le forze politiche affinché approvino al più presto una legge-quadro per la riforma delle Camere di commercio sono stati lanciati dal presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti, nel suo intervento di apertura dell'assemblea annuale delle Camere di commercio, svoltasi ieri a Roma. Bassetti propone di vincolare la cifra assoluta degli stipen-

di lasciando poi ciascuna amministrazione libera di gestirla al meglio senza prefigurare rigidità piane organiche. «Si tratta - ha aggiunto Bassetti - di una sfida per gli stessi amministratori a trovare soluzioni organizzative più razionali e di proporre al sindacato affinché si pora su un terreno produttivistico». L'assemblea dell'Unioncamere è stata anche l'occasione per la presentazione di uno studio sul reddito delle province italiane nel 1984 presentato assieme al consueto rapporto sullo stato delle economie locali. Tra le «sorprese» il caso di

Brevi

Catanzaro: manifestano i pensionati. CATANZARO - Circa 5.000 pensionati calabresi hanno manifestato ieri nel Palazzetto dello Sport di Catanzaro. La manifestazione, indetta da Cgil-Cisl-Uil, ha posto in rilievo la precarietà in cui vivono i pensionati calabresi. La Cgil sbarca in America. ROMA - Per la prima volta nella storia dei rapporti tra sindacati americani e italiani una delegazione della Cgil partecipa al congresso di una categoria sindacale degli Stati Uniti. Si tratta dell'Alfame, la federazione statunitense dei dipendenti delle Conti, aderente all'Afl-Cio. Confagricoltura: Walner confermato. ROMA - L'assemblea della Confagricoltura ha riconfermato ieri col 90% dei voti Stefano Walner quale presidente dell'organizzazione. Walner ha proposto un patto tra una delle agricolture, una moderna industria di trasformazione ed efficienti servizi commerciali. Faib: no ai tagli occupazionali. ROMA - «Non credo che la trasposizione della linea Romiti possa essere utile al sistema bancario», con questa battuta, Angelo De Vita, segretario generale della Fisci Cgil, ha risposto alle dichiarazioni del presidente della Bnl, Nerio Nesi, sulla necessità di ridurre di almeno 30mila unità l'occupazione. Domanda fiacca per il Bot. ROMA - Accoglienza tepida per le nuove emissioni di Bot. Su un'offerta di 18mila miliardi il mercato ne ha assorbiti 16.730. La Banca d'Italia 1.985 mentre 283 non sono stati assegnati.

Convertibili

Table with columns: Convertibili, Tirolo, Ieri, Prec.

Fondi d'investimento

Table with columns: Fondi d'investimento, Ieri, Prec.

Da oggi ad ABANO TERME l'ottavo Congresso Nazionale dell'Arci

Il valore civile dell'associazionismo

UN SISTEMA APERTO DI AUTONOMIE

Questo è lo slogan di testa ma anche il nodo principale dell'ottavo congresso nazionale dell'Arci. Trent'anni di esperienze aggregative, di battaglie ideali e, soprattutto, questo decennio tumultuoso, appassionante e contraddittorio hanno visto l'Arci investire molto, spesso in situazioni di frontiera. Nella complessa area di questa associazione, la più grande in Italia, e nel suo consolidato sociale si stagliano tendenze culturali, prendono corpo soggetti nuovi, si definiscono obiettivi e movimenti di settore e generali. È giusto il momento di dare a questa complessità regole chiare e una forma definitiva per gli anni a venire. L'Arci va verso un modello di rappresentanza confederale, esaltando al massimo l'autonomia delle Unioni, Leghe e Associazioni che la compongono. Per questo bisogna che la «casa» abbia fondamenta più solide, un nuovo patrimonio comune, servizi che rispondano a diverse esigenze, una efficace imprenditorialità, con un occhio su ciò che il mercato è già in grado di proporre.

C'è, in sostanza, un diritto acquisito dalla carta costituzionale, l'«associazionismo», che per l'Arci diventa valore da tutelare, modo di produzione originale, bagaglio di tecniche ed esperienze, mestiere da sviluppare e trasmettere ai figli dei campi di impegno specifici, siano essi sportivi, culturali, ecologici, informativi o venatori.

LE IDEE, IL LAVORO, LE RISORSE, DELLA SOCIETÀ

Sono gli ingredienti positivi, allo stato nascente, di un antico sogno e di una reale possibilità. Aggravando le donne, la gente associata hanno da offrire la grande leva del volontariato, della pratica comune, dello stare e del fare insieme. La messa in campo di queste energie, nella tutela dell'ambiente, nella gestione dei servizi sociali, nella pratica e nel governo dello sport, nella riorganizzazione del tempo e della politica nei grandi agglomerati urbani come nei paesi, è la grande occasione per realizzare un rapporto nuovo fra cittadini e Stato. Concrezioni particolari fra associazionismo e istituzioni, l'estensione dell'autogoverno, nuovi controlli delle funzioni pubbliche sono gli strumenti con cui si può concretamente estendere la partecipazione democratica. Indirizzare l'economia e riformare la politica.

I DIRITTI DEI CITTADINI, LE NUOVE LIBERTÀ DEGLI INDIVIDUI

Sono la linea di demarcazione culturale ed etica sulla quale l'Arci si è posta. Vi è in ciò un ritorno alle origini ottocentesche del movimento e ai suoi valori laici, solidaristi e libertari. Vi è anche la consapevolezza della maturità, raggiunta per mille rivoluzioni, dell'associazionismo del tempo libero nella direzione di un soggetto civile, attento alle tensioni, ai bisogni e ai desideri. La nascita recente nell'Arci del Movimento Consumatori e l'impegno a promuovere una legge quadro di iniziativa popolare, che riconosca e valorizzi l'associazionismo, sono due esempi di questa consapevolezza.

LA DIMENSIONE CIVILE NELLA VITA E NELLO STATO

È l'obiettivo di fondo sul quale l'Arci è impegnata. Con i metodi peculiari dell'esperienza associativa, l'Arci riesce a incidere politicamente quanto più è rispettosa dei suoi ritmi e delle sue specificità. Ritmi che non sono quelli dei partiti, dei sindacati, dei movimenti, con i quali l'Arci è sempre più impegnata al dialogo ed allo scambio fecondo. Diventa necessaria una nuova ed orgogliosa affermazione di autonomia non tanto «da» qualcuno, ma «per» realizzare progetti e programmi, per consolidare un soggetto di cui la società e lo Stato hanno bisogno. Uno Stato che governi di più e gestisca di meno.

s.g.

Dai «materiali per la discussione»

Tema: Quale Arci possibile

L'Arci è oggi un curioso agglomerato. Presenta l'immagine unitaria di una associazione ma, a frequentarne i paraggi, si rimane stupiti dalla quantità dei fenomeni, attività e soggetti che questa comprende. (...) Uno dei motivi di fondo della complessità della sua natura risale alle origini dell'associazione. Gran parte delle sue basi associative, case del popolo, società di mutuo soccorso, polisportive sono infatti preesistenti alla sua fondazione.

Questa origine particolare ed il tumultuoso sviluppo successivo determinano rapporti diseguali fra le sue strutture di rappresentanza, verticali e orizzontali, e le basi associative. Rapporti che la tradizione libertaria e i regolamenti assai poco rigidi dell'Arci mantengono fortemente autonomi. (...) Una delle funzioni storiche vincenti dell'Arci, ancora oggi parte fondante della sua identità, è la vocazione ad essere luogo franco, volano produttore e catalizzatore di aggregazione e associazionismo. (...)

I servizi, lo stato, il mercato

L'evoluzione ed il rilancio del sistema nazionale di relazioni e servizi con i circoli permette di superare le carenze ancora esistenti perché sviluppa pienamente la matura comprensione e la comunità di interessi. L'associazione può divenire una straordinaria area di mercato, solo che si riesca a farla uscire dalla frammentarietà settoriale e municipale che la contraddistingue. È possibile individuare obiettivi comuni per l'uso ottimale delle risorse, strumenti finanziari adeguati, momenti di formazione qualificata degli apparati, una politica di immagine e di «marchio».

Oltre alle sinergie fra Lega per l'Ambiente e mondo verde, fra Uisp e mondo sportivo altre relazioni, sia pure con squilibri e conflitti, si sono sviluppate anche dentro l'associazione fra soggetti diversi. Vi è una diffusa disponibilità a considerare l'Arci un patrimonio comune, una risorsa generale da spendere. L'Arci è un capitale accumulato di esperienze, di idee e di possibilità di utilizzare per la crescita dei suoi soggetti. È un capitale disponibile per la società che può venir speso solo se vi sarà un ruolo più leggero dello Stato. «Governare più e gestire meno», nostro fortunato slogan alle ultime amministrative, significa per noi impegnarsi affinché Stato centrale, Regioni ed enti locali operino scelte e investimenti mirati, moltiplicando le risorse disponibili. I privati ed i soggetti del privato-sociale devono poter gestire alcuni servizi per i quali sia previsto un controllo ed una pro-

grammazione. Ciò può avvenire a due condizioni: l'affermazione nel paese di un grande e composito movimento per la riforma dello Stato e dei meccanismi istituzionali; il riconoscimento dell'associazionismo come interlocutore e soggetto adulto della politica. Perché si realizzi quest'ultima condizione è determinante la battaglia di opinione e legislativa e assumono importanza primaria leggi quadro di riconoscimento e leggi settoriali di finanziamento. In questa direzione va la proposta di una Convenzione nazionale, che Arci ed Acli intendono promuovere, aperta a tutte le organizzazioni che operano per definire uno spazio e un ruolo riconosciuti all'associazionismo ed anche alla nostra specifica proposta di una legge di iniziativa popolare. (...)

La ricerca di una nuova identità è parte del processo complessivo di ridefinizione di un ruolo che attraverso tutte le associazioni. A conferma di questa necessità stanno molti elementi, a partire dalla nuova dimensione che assume oggi la questione del tempo libero in rapporto al ragionamento sul lavoro e sull'occupazione nel nostro paese. Inoltre le funzioni di rappresentanza riconducono l'Arci alla definizione di una cultura politica e a proposte che raccolgono i nuovi interessi che emergono con vivacità dai propri corpi sociali e dai cittadini. Vi è un particolare ritardo delle istituzioni nel rispondere alle nuove domande della società civile, più evidente nel settore della giustizia. I diritti di libertà, i nuovi interessi e diritti legati in maniera immediata alla trasformazione della nostra società attraversata da un processo di innovazione tecnologica ed organizzativa che non ha precedenti nel passato recente) hanno riproposto in maniera diversa il diritto dei consumatori, quello ambientale, il diritto all'informazione.

I numeri, l'associazione

Frizzante o polverosa?

Abbiamo posto alcune domande a Umberto Terenzio, responsabile dell'Ufficio Tesseramento Nazionale. Quali sono le tendenze in atto nel vostro corpo sociale? Negli ultimi anni l'Arci e le sue Unioni hanno registrato un costante aumento di adesioni sia individuali che collettive. Oggi l'associazione conta più di 1 milione e 200mila soci, distribuiti in modo capillare, anche se non omogeneo, in tutto il Paese. Questa massa imponente di sportivi, ambientalisti, pescatori, cacciatori e praticanti le più diverse attività si raccoglie in circa 11.000 circoli, polisportive, gruppi e basi associative. Molte delle nostre basi sono case del popolo, Società di mutuo soccorso, addirittura preesistenti alla nascita dell'Arci stessa, con un grande patrimonio di storia ed esperienze solidaristiche. A fianco di queste vi è una molteplice e inarrestabile fioritura di nuove esperienze aggregative, in più diversi settori e con forme spesso nuove, dai circoli giovanili alle imprese culturali, alle pratiche di volontariato civile, a forme cooperative di servizio spesso legate allo sviluppo di nuove professionalità e tecnologie.

Si ha una immagine dell'Arci talvolta un po' «polverosa» e a volte frizzante e fin troppo giovanilista. Qual è la verità? Innanzitutto l'Arci è una associazione giovane. Non solo perché non ha ancora compiuto trent'anni dalla sua fondazione, ma perché l'età media dei suoi soci è di 29 anni. Il dato può stupire ma rivela una grande dinamica di classi di età o una forte presenza di ragazzi fino ai sedici anni (circa 130.000) e di giovani. D'altra parte la vivacità e l'iniziativa del nostro tessuto di base permette a ampie fasce di anziani di continuare a rompere il cerchio di solitudine a cui spesso viene condannata la terza età nel nostro Paese. Un altro dato significativo è la forte presenza femminile (oltre 250.000 donne e ragazze iscritte), che pratica anche «sottolmenare» il costante trend di sviluppo dell'associazione nelle regioni meridionali, storicamente punto di estrema debolezza del nostro insediamento.

Siamo sempre meno l'associazione delle aree «rosse» e sempre più l'associazione a cui si rivolgono cittadini, giovani, donne ponendo i loro problemi, i loro desideri, la loro voglia di «fare assieme».

La riforma nell'Arci

L'insieme di funzioni maieutiche, di servizio, sindacali e di rappresentanza costituisce in sostanza la nuova identità dell'associazione pur trovando ostacoli significativi su almeno tre questioni:

1) la diffusa carenza nell'associazione di cultura economico-amministrativa, che rende difficoltoso il di-

versi per funzioni e vocazione, dotate di un patrimonio di fondo comune: il socio e il circolo, basi fondatori dell'identità associativa. Oltre al patrimonio comune di servizi, di investimenti, di intraprese economiche, di cultura politica, la confederazione dovrà esercitare un'attenzione nei confronti di quei soggetti ed organizzazioni già presenti nella società che siano disposti a condividerne, anche per brevi tratti, valori e programmi.

La confederazione si attuerà attraverso un processo equilibrato e graduale che rilanci la funzionalità di tutti i soggetti interni, siano essi le Unioni, Leghe, Associazioni nazionali che le basi associative. Si vuole dunque costruire una confederazione laica, progressiva e riformatrice che si confronti senza timidezze con le altre associazioni, con il sindacato, con il movimento cooperativo, con le istituzioni, il mercato e i partiti (...)

I servizi, lo stato, il mercato

Frizzante o polverosa?

Abbiamo posto alcune domande a Umberto Terenzio, responsabile dell'Ufficio Tesseramento Nazionale. Quali sono le tendenze in atto nel vostro corpo sociale? Negli ultimi anni l'Arci e le sue Unioni hanno registrato un costante aumento di adesioni sia individuali che collettive. Oggi l'associazione conta più di 1 milione e 200mila soci, distribuiti in modo capillare, anche se non omogeneo, in tutto il Paese. Questa massa imponente di sportivi, ambientalisti, pescatori, cacciatori e praticanti le più diverse attività si raccoglie in circa 11.000 circoli, polisportive, gruppi e basi associative. Molte delle nostre basi sono case del popolo, Società di mutuo soccorso, addirittura preesistenti alla nascita dell'Arci stessa, con un grande patrimonio di storia ed esperienze solidaristiche. A fianco di queste vi è una molteplice e inarrestabile fioritura di nuove esperienze aggregative, in più diversi settori e con forme spesso nuove, dai circoli giovanili alle imprese culturali, alle pratiche di volontariato civile, a forme cooperative di servizio spesso legate allo sviluppo di nuove professionalità e tecnologie.

Si ha una immagine dell'Arci talvolta un po' «polverosa» e a volte frizzante e fin troppo giovanilista. Qual è la verità? Innanzitutto l'Arci è una associazione giovane. Non solo perché non ha ancora compiuto trent'anni dalla sua fondazione, ma perché l'età media dei suoi soci è di 29 anni. Il dato può stupire ma rivela una grande dinamica di classi di età o una forte presenza di ragazzi fino ai sedici anni (circa 130.000) e di giovani. D'altra parte la vivacità e l'iniziativa del nostro tessuto di base permette a ampie fasce di anziani di continuare a rompere il cerchio di solitudine a cui spesso viene condannata la terza età nel nostro Paese. Un altro dato significativo è la forte presenza femminile (oltre 250.000 donne e ragazze iscritte), che pratica anche «sottolmenare» il costante trend di sviluppo dell'associazione nelle regioni meridionali, storicamente punto di estrema debolezza del nostro insediamento.

Siamo sempre meno l'associazione delle aree «rosse» e sempre più l'associazione a cui si rivolgono cittadini, giovani, donne ponendo i loro problemi, i loro desideri, la loro voglia di «fare assieme».

La riforma nell'Arci

L'insieme di funzioni maieutiche, di servizio, sindacali e di rappresentanza costituisce in sostanza la nuova identità dell'associazione pur trovando ostacoli significativi su almeno tre questioni:

1) la diffusa carenza nell'associazione di cultura economico-amministrativa, che rende difficoltoso il di-

versi per funzioni e vocazione, dotate di un patrimonio di fondo comune: il socio e il circolo, basi fondatori dell'identità associativa. Oltre al patrimonio comune di servizi, di investimenti, di intraprese economiche, di cultura politica, la confederazione dovrà esercitare un'attenzione nei confronti di quei soggetti ed organizzazioni già presenti nella società che siano disposti a condividerne, anche per brevi tratti, valori e programmi.

La confederazione si attuerà attraverso un processo equilibrato e graduale che rilanci la funzionalità di tutti i soggetti interni, siano essi le Unioni, Leghe, Associazioni nazionali che le basi associative. Si vuole dunque costruire una confederazione laica, progressiva e riformatrice che si confronti senza timidezze con le altre associazioni, con il sindacato, con il movimento cooperativo, con le istituzioni, il mercato e i partiti (...)

I servizi, lo stato, il mercato

Frizzante o polverosa?

Abbiamo posto alcune domande a Umberto Terenzio, responsabile dell'Ufficio Tesseramento Nazionale. Quali sono le tendenze in atto nel vostro corpo sociale? Negli ultimi anni l'Arci e le sue Unioni hanno registrato un costante aumento di adesioni sia individuali che collettive. Oggi l'associazione conta più di 1 milione e 200mila soci, distribuiti in modo capillare, anche se non omogeneo, in tutto il Paese. Questa massa imponente di sportivi, ambientalisti, pescatori, cacciatori e praticanti le più diverse attività si raccoglie in circa 11.000 circoli, polisportive, gruppi e basi associative. Molte delle nostre basi sono case del popolo, Società di mutuo soccorso, addirittura preesistenti alla nascita dell'Arci stessa, con un grande patrimonio di storia ed esperienze solidaristiche. A fianco di queste vi è una molteplice e inarrestabile fioritura di nuove esperienze aggregative, in più diversi settori e con forme spesso nuove, dai circoli giovanili alle imprese culturali, alle pratiche di volontariato civile, a forme cooperative di servizio spesso legate allo sviluppo di nuove professionalità e tecnologie.

Si ha una immagine dell'Arci talvolta un po' «polverosa» e a volte frizzante e fin troppo giovanilista. Qual è la verità? Innanzitutto l'Arci è una associazione giovane. Non solo perché non ha ancora compiuto trent'anni dalla sua fondazione, ma perché l'età media dei suoi soci è di 29 anni. Il dato può stupire ma rivela una grande dinamica di classi di età o una forte presenza di ragazzi fino ai sedici anni (circa 130.000) e di giovani. D'altra parte la vivacità e l'iniziativa del nostro tessuto di base permette a ampie fasce di anziani di continuare a rompere il cerchio di solitudine a cui spesso viene condannata la terza età nel nostro Paese. Un altro dato significativo è la forte presenza femminile (oltre 250.000 donne e ragazze iscritte), che pratica anche «sottolmenare» il costante trend di sviluppo dell'associazione nelle regioni meridionali, storicamente punto di estrema debolezza del nostro insediamento.

Siamo sempre meno l'associazione delle aree «rosse» e sempre più l'associazione a cui si rivolgono cittadini, giovani, donne ponendo i loro problemi, i loro desideri, la loro voglia di «fare assieme».

La riforma nell'Arci

L'insieme di funzioni maieutiche, di servizio, sindacali e di rappresentanza costituisce in sostanza la nuova identità dell'associazione pur trovando ostacoli significativi su almeno tre questioni:

1) la diffusa carenza nell'associazione di cultura economico-amministrativa, che rende difficoltoso il di-

I TESSERATI: 1.200.000 associati; 500.000 Uisp; 353.000 soci individuali con tessera Arci; 175.000 Arci caccia; 80.000 Arcimedia; 30.000 Lega per l'Ambiente; 25.000 Arci pesca; 15.000 Arci ragazzi; 10.000 Arci donna
LA STRUTTURA: 11.000 basi associative (circoli culturali e di difesa ambientale, società sportive, case del popolo, ecc.); 204 comitati territoriali (struttura elettiva di zona, è espressione dell'insieme delle basi associative, dei soci individuali); 19 comitati regionali (il Trentino Alto Adige, regione a statuto speciale, è divisa nelle province di Bolzano e Trento) - Anno di fondazione: 1957

ARCII - Hanno la tessera «Arci-Arci» tutti coloro che aderiscono all'associazione per lo sconto Agis, per le decine di servizi, convenzioni opportunità che il tesseramento offre. Sono organizzati all'interno di case del popolo, circoli, circoli culturali, club, cinema, teatri, cooperative giovanili. L'Arci riconosce e tutela il diritto alla libertà, all'uguaglianza, ad accelerare le proprie conoscenze, ad accedere all'informazione, alla libera espressione culturale ed artistica. L'associazione combatte ogni forma di sfruttamento, di ignoranza, di ingiustizia, di discriminazione, di solitudine e di emarginazione promuovendo esperienze di cultura, sport, svago (articolo 2 dello statuto). Sono questi i fondamenti etici, oltre ai servizi comuni, che legano i soci «Arci-Arci» agli altri tesserati.

UISP (Unione Italiana Sport Popolare) - Fondata nel 1948, promuove la partecipazione cosciente e critica dei cittadini alle attività fisico-sportive nelle forme individuali ed associative. È membro del Csit (Comitato Sportivo Internazionale du Travail) e del Cnss (Comitato Nazionale di Sviluppo dello Sport). Si articola in 20 leghe di specialità, 2.978 centri di formazione fisico-sportiva per ragazzi, adulti, anziani. È riconosciuto dal Coni come Ente di promozione sportiva. Da quest'anno fa parte dell'Uisp, l'Unione Giochi (attività scacchistica, giochi da tavolo, giochi matematici e di parole, giochi di carte). Pubblica Il Discobolo, Contromossa e Uispport.

ARCII CACCIA - Fondata nel 1969, è una associazione venatoria nazionale di cacciatori e cittadini impegnati per la tutela e la conservazione dell'ambiente e delle sue risorse. Ha dato vita ad associazioni autonome ad essa federate: l'Associazione Volontari per la Protezione Civile (Procv);

il Centro Sport all'Aria Aperta (Csa), Pubblica il periodico Politica Venatoria.
LEGA PER L'AMBIENTE - Fondata nel 1980, è la più giovane e vivace organizzazione naturalistica italiana. In soli 6 anni di attività può già vantare un numero rilevante di iscritti. Ha come temi di intervento: la pace, l'energia (risparmio, fonti rinnovabili), opposizione al nucleare, ecc.; la costituzione di parchi naturalistici; l'alimentazione, l'inquinamento; l'ambiente metropolitano; il telefono verde, centralini di servizio per le denunce dei cittadini; l'andare per natura; la scuola. Pubblica il mensile In carta riciclata La Nuova Ecologia.

ARCIMEDIA - Fondata nel 1983, è una organizzazione costituita per operare nei campi dello spettacolo, della comunicazione, dell'informazione. Ne fanno parte l'UCCA (Unione Circoli Cineaudiospettacolo Arci, fondata nel 1967) e settori specifici di lavoro quali: la Lega Fotografica, la Lega Teatro Musica, la Lega Danza, la Lega Informatica, l'Arci/Kids, Arcicomics.

ARCII PESCA - Fondata nel 1978, ha tra i suoi scopi la difesa dei pescatori e della pesca dilettantistica, del territorio e della natura, la salvaguardia delle acque dagli inquinamenti, l'incremento del patrimonio ittico-faunistico. È federata all'Arci Caccia.

ARCII RAGAZZI - Fondata nel 1981, sviluppa un'azione in difesa dell'infanzia, in collaborazione con associazioni di genitori, di insegnanti, ecc. Ha rapporti con oltre 30 organizzazioni di Ragazzi e di educatori del mondo. È membro osservatore dell'Ifm-Sai (International Falcon Movement - Socialist Educational International) e del Cimea (Comitè Inter-

national de Mouvements d'Enfants et d'Adolescents), oltre ad essere membro fondatore della FIEA (Federation Internationale pour les Echanges éducatifs d'Enfants et de Adolescents). Si sta sempre di più affermando come movimento moderno e democratico di educatori. Pubblica il bollettino Ragazzari e il periodico L'Albero ad Elica.

ARCII DONNA - Fondata nel luglio del 1985, promuove e contribuisce a far circolare la produzione culturale delle donne e fornisce organizzazione e servizi. Conduce un'azione di riflessione sui comportamenti, le aspirazioni, i disagi, la solitudine, la sessualità, i sentimenti, le violenze, le discriminazioni, l'isolamento, il cibo, la maternità, il corpo, l'emarginazione. Ha un fitto calendario di appuntamenti estivi: campeggi di sole donne e bambini, con aspetti di puro svago e cultura. Promuove inoltre l'associazionismo tra genitori e baby-sitter.

ARCII GAY - Fondata nel dicembre 1985, aderiscono all'Arci gay collettivi, circoli, gruppi, riviste, club e singoli cittadini, l'Arci gay nasce dall'esperienza di circoli e collettivi già esistenti negli ultimi anni nelle città italiane ed è diventata punto di riferimento per iniziative di carattere culturale, politico e associativo per favorire l'aggregazione dei soggetti omosessuali (uomini e donne), lotta contro ogni discriminazione ed emarginazione, riscattare la sessualità dai pregiudizi, la volgarità, la mercificazione, la violenza.

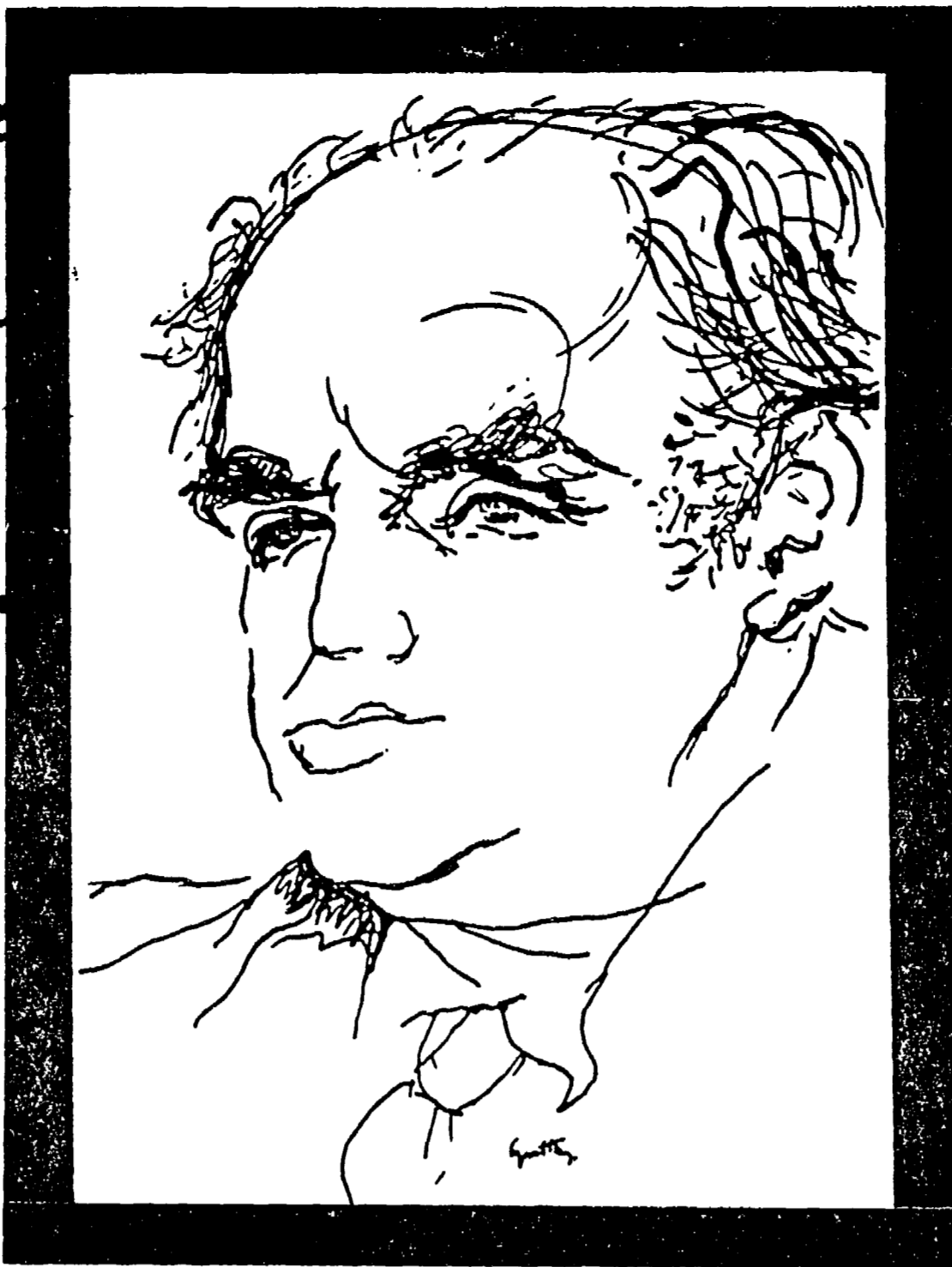
ARCII GOLA - È una libera associazione di operatori enogastronomici che intende proporre consumi di qualità a prezzi competitivi. La sede nazionale è a Bra, nelle Langhe. Pubblica il trimestrale Rosmarino.

Un sistema aperto di autonomie. Le idee, il lavoro, le risorse della società. I diritti dei cittadini e le nuove libertà degli individui. La dimensione civile nella vita e nello stato.

ARCII - I PIACERI DI STARE INSIEME



Giacomo Noventa ritratto da Renato Guttuso e, in basso, da Felice Casorati



Melotti sepolto ieri a San Felice a Ema, accanto a Montale

FIRENZE — «E la terra non trema a San Felice a Ema», la citazione del vecchio verso di Montale è obbligatoria per il notaio della tumulazione della salma dello scultore Fausto Melotti nel piccolo cimitero di San Felice a Ema, sulle colline che circondano Firenze. Proprio la città che ospitò nello scenario suggestivo di Forte Belvedere forse la più bella mostra dello scultore. Era stato del resto lo stesso Melotti a esprimere prima di morire il desiderio di essere sepolto in un luogo così suggestivo. Melotti, nacque a San Felice a Ema, vicino alla tomba di Montale. E' stato accantonato, ieri mattina, è stato tumulato proprio vicino al grande poeta. A dargli il suo saluto, autorità, critici, storia d'arte e intellettuali e anche Gina, la governante di Montale.

Vicenda Einaudi: presa di posizione dell'esecutivo Cgil

TORINO — Sulla vicenda dell'Einaudi, ancora aperta, ha preso ieri posizione il comitato esecutivo della Cgil, con un documento in cui ricorda l'attenzione sempre dedicata agli sviluppi della crisi dell'Einaudi. «L'esecutivo confederale è profondamente interessato all'appello degli autori delle edizioni Einaudi — dice il comunicato — per la difesa e lo sviluppo di una grande tradizione di autonomia culturale e di valorizzazione degli ideali civili e sociali che sta alla base di tanti decenni di attività della casa editrice». «Il comitato esecutivo — prosegue la nota — dichiara anche il suo sostegno all'iniziativa del consiglio d'amministrazione dell'Einaudi che si muove nello stesso senso degli autori e che avanza proposte serie per una soluzione adeguata».

«Noventa Chi era costui? quasi lo stesso giovane e con-
fuso Don Abbondio, devo qui
rievocare il lieve moto d'igno-
ranza al leggere, credo nei
primi mesi del 1948, non sa-
prei dire su quale precisa-
mente delle quattro pagine
di cui era fatto (sorto dalle
ceneri del cessato Partito
d'Azione) un giornale intito-
lato a una utopia «Italia so-
cialista», la firma di colui nel
quale avrei dovuto ricono-
scere molti anni dopo un
Grande Amico, un Maestro
di poesia.

CHI ERA QUESTO NOVENTA
dal cognome un po' strano
per essere un vero cognome?
Uno scrittore politico? Un
filosofo? Diversi redattori del
giornale e fra i miei amici
credo di avere appreso pro-
prio da qualcuno di loro che
Noventa scriveva anche poe-
sie in un dialetto veneto o ve-
neziano talmente prossimo

A Venezia un convegno dedicato all'opera e alla figura di Giacomo Noventa. Ecco perché i suoi versi sono l'altra faccia della luna nella lirica italiana

Il poeta che voleva tutto

alla lingua da risultar com-
prendibile per tutti. Per un
giovane appena uscito da
una frettolosa università e
nell'inevitabile confusione
dell'immediato dopoguerra,
era già molto poter allineare
nella nomenclatura del patrio
Parnaso i tre o quattro
nomi che tutti avevamo ne-
gli orecchi: Ungaretti e Mon-
tale, un Quasimodo che do-
veva gran parte della sua ri-
nomanza a un titolo ben az-
zeccato come il famoso Ed è
subito sera, un Saba la cui
conoscenza non era poi da
darsi per scontata a meno di
non essere o come un Gino
venero essere dei quasi «iniziat-
ti».

di Piave dove Giacomo
Ca'Zorzi era nato nel 1898) si
dovessero alla presente mo-
da della poesia in dialetto,
genere per il quale continuo
a provare una motivata dif-
fidenza; spero piuttosto che
ad esse abbia offerto intanto
occasione la pubblicazione
(presso Marsilio Editori e a
cura di Franco Manfrini,
pp. LXXIII-320) di Versi e
poesie. Il bel primo volume
delle sue opere complete.



di fatto, però, che
quando Fortini mi leggeva le
parole di Noventa, io (babbante
poeta che, nelle parole dello stesso
Fortini, sembravo dannato per
sempre ad metalla «nelle mi-
niere abbandonate da Mon-
tale») capivo che, proprio in
quella lingua di contrabbando
e travestita perciò da dia-
letto, doveva individuarsi la
via d'uscita, sia pure tenue
rigagnolo o quel che si vuole,
che avrebbe potuto ricon-
durrmi al mare della «grande
poesia».

«grande» o meno «grande»;
ma posso dire che la parola,
appunto, «grandezza» e
il senso che ad essa si connette
riaffiorarono alla mia co-
scienza proprio attraverso il
contatto con la poesia e con
la persona stessa di Giacomo
Noventa, con o senza media-
zione di chiechessa. L'amo-
re e la passione civile, la no-
stalgia dei luoghi e dei tem-
pi, la presenza ovunque di
una persona e di una soffer-
enza o gioia umana, l'armo-
nia del canto, la disarmatezza
della poesia che nulla am-
bisce d'essere se non la pro-
pria disarmata semplicità,
erano i temi e i valori che la
lezione di Noventa mi ripor-
tò e che (ripeto) la sua stessa
persona mi portava.

ta) nei cui confronti mag-
giormente si esercitò la sua
mai spassionata polemica;
ma non credo nemmeno che
sia improprio affermare e
riaffermare ciò che trovo qui
scritto in un mio vecchio ar-
ticolo: «Con facile ironia ci
sarà subito qualcuno pronto
ad obiettare che le esplora-
zioni spaziali hanno svuota-
to d'ogni efficacia questa
metafora: ma vorrei dire
ugualmente che la poesia di
Giacomo Noventa è l'altra
faccia della luna della poesia
italiana contemporanea».

Alla Scala il «San Sebastiano» ma il meglio viene da Debussy

Il Vate contro Béjart



MILANO — Non c'era gran folla alla Scala per il San Sebastiano e s'è ancora diradata nel corso di una sera impiombata di noia. D'Annunzio è insopportabile, Debussy è povero e Béjart che avrebbe dovuto costruire la regia e la coreografia s'è concesso una vacanza. Dopo lo scandalo che accompagnò la nascita dell'opera a Parigi non resta neppure il ricordo. E si capisce il perché: nel 1911 i nostri nonni trovavano stupefante la mescolanza tra storia sacra e sensuality. Una mescolanza resa più sorprendente dal lusso fantasmagorico dello spettacolo e dalla natura femminile dell'interprete, la famosa danzatrice Ida Rubinstein che, col corpo asciutto e le lunghissime gambe, dava alla nudità di San Sebastiano una provocazione supplementare.

MILANO — Felix Guattari: un Verdighione di lusso for-
mato Francia. Non perseguita-
to perché per legge, benché
gravi sospetti lo additino co-
me uno dei padri del «genio
debole». Il morso della
battuta ha però un dente ca-
riato, uscirà com'è da un'au-
la del psicoanalisi, dove ogni
tanto intonano in coro: «Che
faren senza l'Edipo?».

desiderio inestricabilmente
connessi, sicché io e mondo
esterno non voglio dire più
nulla. E entrambi, socialità e
desiderio, si manifestano co-
me una stessa produzione di
macchine d'ogni specie:
ideative, logiche, istituziona-
li, meccaniche, repressive,
desideranti. Le tecnologie
del potere e del sapere para-
lizzano e piegano a loro uso
la, i continenti, le razze;
mettano in moto le nostre
macchine desideranti incepa-
te. Per la rivoluzione schizoide
che libererà il desiderio. E
tutto ciò — e altro an-
cora — gli autori lo dicevano
nel loro linguaggio esoterico,
che accumulava, senza pren-
dersi la minima briga di di-
mostrarne, asserzioni su as-
serzioni, in un continuo spa-
stamento tra notazioni e in-
tuzioni, anche acute e in-
teressanti, e l'affastellarsi
schizoide di frasi che vagano
in veste paesana e naïf,
quando si ripresenta come
farsa.

Mitizzato e poi quasi dimenticato il filosofo dell'anti-Edipo è in Italia. Ecco che cosa dice

Che fine ha fatto Felix Guattari?

Ha sostenuto con perentorie
affermazioni la tesi, fanta-
sticata in questi ultimi anni,
secondo cui la trasformazio-
ne rivoluzionaria dell'attua-
le società postindustriale
non passerà più attraverso la
tradizionale lotta politica di
classe, ma scaturirà dalle
sorgenti esistenziali profon-
de che hanno le loro radici
nel prepersonale, da dove ha
luogo una produzione di sog-
gettività non alienata. Una
teoria, affastellata di esempi
tratti da duemila anni di sto-
ria, che Guattari ha trasvo-
lato a bordo di una delle sue
«macchine desideranti».



Il filosofo Felix Guattari

tuzioni tutt'altro che triviale.
Come l'interrogativo: come
mai in questa onnivale
espansione del servo-
meccanismi e dell'informa-
lizzazione planetaria, tutto
ci si traduce poi in una
macchina-dipendenza da
parte della soggettività crea-
trice dell'uomo, in un più
forte dominio del mass-me-
dia e in un aumento dell'en-
topo-morfologia del perico-
lo attraverso? La do-
manda è cruciale, ma poi
non troviamo, a sonda, un
indagine adeguata. Troviamo
invece un insieme di as-
serti che individuano in
tre «vie-voce» i percorsi di
soggettivazione nelle società
contemporanee. Sono la
«via-voce» del potere, quella
della «speranza» e quella dell'«auto-
riferimento», propria del pro-
cesso che autofonda la
soggettività, che producono
una soggettività autentica.

Giovanni Giudici

Piero Lavatelli

Rubens Tedeschi



Raquel Welch ha ragione: la Mgm pagherà

HOLLYWOOD — Raquel Welch ha vinto una causa da 11 milioni di dollari con la Metro Goldwyn Mayer: il tribunale ha deciso che la casa di produzione è responsabile della rottura del contratto per il film "Cannery Row", tratto dall'omonimo romanzo di Steinbeck. La Welch era stata sostituita da Debra Winger. «Una grande vittoria» — ha dichiarato l'attrice — spero che d'ora in poi le donne, a Hollywood e altrove, difendano i loro diritti quando vengono ingannate.

Per Huston nuovo film da Joyce

BERLINO OVEST — John Huston, il grande regista americano, girerà un film tratto dai "Dubliners" di James Joyce. Lo hanno annunciato in Germania i produttori Chris Sieverlich (già partner di Wenders) e Wieland Schultz-Keil (produttore anche di un precedente film di Huston "Sotto il vulcano"). La sceneggiatura si basa sul racconto "I morti" ed è stata scritta da Huston insieme al figlio Tony. L'inizio delle riprese è previsto per il marzo 1987, con attori irlandesi.



Un momento di «Il crollo della casa Usher». In basso, Edgar Allan Poe

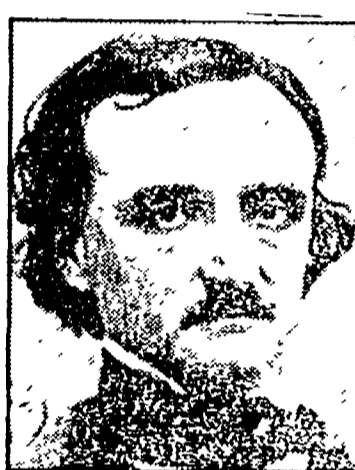
Di scena. Sui frammenti della «Chûte de la maison Usher», che il musicista scrisse ispirandosi ad un capolavoro di Poe, Pier'ali ha costruito uno spettacolo ricco di suggestione

Tutti a casa di Debussy

MILANO — Con il titolo *La caduta di casa Usher* è andato in scena al Teatro Nazionale lo spettacolo di Pier'ali costruito intorno ai frammenti della *Chûte de la maison Usher* di Debussy da Poe. La via della ricerca teatrale di Debussy è disseminata di progetti vagheggiati e per lo più neppure intrapresi: ma quello di ricavarne un breve atto unico da *The Fall of the House of Usher* di Poe fu oggetto di una attenzione prolungata e perfino ossessiva. La perfetta costru-

zione di questo racconto, uno dei più famosi capolavori di Poe, è lontanissima dalla dimensione teatrale e si vale di strumenti di natura squisitamente narrativa, atmosferica, «musicale». Non esiste conflitto drammatico, o forte individuazione psicologica nella vicenda di Roderick e Madeline Usher, ultimi rampolli della loro famiglia, che vivono nella atmosfera chiusa ed angosciata della decrepita casa degli avi. Madeline, sepolta viva per errore, torna agonizzante dal-

derick Usher nella figura sinistra del medico di famiglia, facendone il responsabile della sepoltura di Madeline viva, e mutò altri aspetti; ma sempre mirando alla fedeltà alle atmosfere di Poe, e a creare, come egli scrisse, una «finta compressione nell'angoscia». La guerra e la malattia gli resero poi penoso il comporre e la morte nel 1918 gli impedì di portare a termine l'opera, cui aveva con molte interruzioni lavorato per dieci anni. Ci restano, oltre al libretto, l'abbozzo della



prima scena (non strumentale) e pochi altri frammenti, per una durata di circa venti minuti. Intorno a questi frammenti Pier'ali ha costruito un lungo spettacolo, la cui produzione è frutto della collaborazione del Crt Anabasi, del Crt Teatro dell'Arte, della sede milanese della Rai e della Scala. Lo spettacolo di forze non è sproporzionato alla esiguità del frammento, che nel quadro dell'«Omaggio a Debussy» è una presenza particolarmente significativa. Di per sé costituisce un materiale del massimo interesse, per la concezione complessiva e per quel che lascia intuire, dal punto di vista musicale, delle vicende che avrebbero seguito per non rischiare una semplice ripetizione del *Pelléas*. Ma getta luce anche sul *Pelléas*, sull'amore per Poe che fu fondamentale per Maeterlinck (e per molti altri scrittori di lingua francese) e che accompagnò Debussy in tutta la sua ricerca artistica.

Partendo da qui, dall'essenziale rapporto Debussy-Poe, dalla angosciata identificazione del musicista con Roderick Usher (proposta da Debussy nelle sue lettere) prende le mosse lo spettacolo di Pier'ali, che non mette in scena il libretto di Debussy (pur utilizzando anche alcune parti non musicate) o la vicenda di Poe, se non per frammentarie allusioni; pur inglobando questi materiali, l'esecuzione del frammento musicato, lo spettacolo vuole essere una sorta di riflessione su Debussy, sulla presenza di Poe nella sua ricerca, sul destino che rese impossibile il completamento della *Chûte*, del sogno inattuabile della sua seconda opera.

Struttura portante dello spettacolo è un lungo film: Pier'ali dichiara di aver sentito il bisogno della mobilità, della dinamicità degli spazi che un film con-

senza per evocare. Insieme con la vicenda degli Usher, il mondo di Debussy (con immagini che hanno il colore dei vecchi dagherrotipi) e proletariato sulla scena fissa della dimora di Roderick Usher, che si presenta come un grande, grigio pozzo. Tra il chiuso spazio teatrale e le immagini del film (proiettato su uno sfondo trasparente posto davanti alla scena) si stabiliscono rapporti e sovrapposizioni che definiscono alcuni dei momenti più suggestivi dello spettacolo, dove si gioca su una continua trasformazione della stanza di Debussy nella dimora degli Usher o viceversa, in situazioni incerte e sfumate.

Ricordi, sogni, visioni, paesaggi marini o lacustri, immagini legate alla vicenda degli Usher si succedono nel film, che a momenti si interrompe (ed è assente quando Aristolini, Savolaro, Galfa, la Bandelli e il pianista G. Pisani eseguono il frammento più ampio), mentre le voci (registrate o dal vivo) di Gabriella Bartolomei e dello stesso Pier'ali leggono pagine di Poe, del libretto e delle lettere di Debussy, e qualche poesia. Si ascoltano anche registrazioni di musiche di Debussy non legate alla *Chûte*. Il principale merito drammaturgico sembra essere la lenta contemplazione di immagini e situazioni, con indugi che creano a volte qualche disagio. Lo spettacolo parte da una concezione di grande suggestione ed è ricco di bellissime intuizioni che non riesce a valorizzare pienamente per eccesso di ripetizioni e di compiaciuti indugi, che non sarebbe difficile, crediamo, eliminare per dar vita ad un percorso essenziale ed incisivo. Le due ore di durata, comunque, non hanno inciso sulla prima sulle accoglienze del pubblico, che ha applaudito senza riserve.

Paolo Petazzi

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Serenata per la tv e per gli hamburger



Non sarà un musical, non sarà un telefilm, non sarà un quiz: *Hamburger Serenade* (ovvero una cosa indecente come l'hamburger e il mio mondo, la musica) come spiega Pupi Avati) è il nuovo appuntamento del giovedì sera — su Raiuno alle 20.30 — che ci accompagnerà per tutta l'estate. I protagonisti di questo programma registrato al "Bandiera Gialla" di Rimini, discoteca nata per neovocare gli anni Sessanta, «reclutano» tutte le parti classiche del varietà televisivo, ma sono altrettanto improbabili nelle vesti di presentatori (è toccato a Nick Novocento) quanto in quelle di cantanti ed ospiti d'onore: oltre alla sua «banda» (da Gianni Cavina al fratello Antonio, allo stesso Novocento, oltre a Gianni Agus, Alfiero Topetti e Beatrice Accolla) Pupi Avati ha infatti chiamato alla ribalta i dilettanti. Dilettanti che — secondo Avati — possono anche avere un futuro vero dentro la scatola televisiva e nel mondo dello spettacolo, ma che per ora devono cimentarsi con un «anti-programma». Per selezionare i tipi giusti Avati ha fatto il provino a 990 ragazzi: i migliori erano vanno in onda quasi in diretta. Il programma, infatti, è appena stato girato, e Pupi Avati è ancora a Rimini per preparare le puntate del mese prossimo.

Italia 1: viaggiando nel tempo

I viaggiatori nel tempo è il nuovo telefilm prima di cena (in onda alle 19) di Italia 1, tutto azione ed avventura e dedicato ad un pubblico giovane (infatti viene programmato subito dopo un altro telefilm giovanile, *Star Trek*). L'idea è sempre quella del viaggio nel tempo, sfruttando il socialismo divenuto più stretto e scetticista: stavolta a viaggiare sono un ragazzo di undici anni, Jeffrey (Meeno Pelouche) e un «viaggiatore professionale», che ha il compito che la Storia proceda in modo giusto (Jon Eric Hexum). Il viaggiatore del tempo atterra per errore, nella prima puntata, nell'appartamento in un grattacielo di New York in cui abita un ragazzino: l'avventura arriva dritta dritta in casa. Più comodo di così! L'amicizia è facile da farsi, ed i due partono insieme attraversando i diversi periodi storici, dai tempi di Mosè a Gengis Khan, da Spartaco ai tempi di Napoleone, fino a oggi. Il viaggio si conclude quando il «viaggiatore professionale» perde il manuale di istruzioni e deve perciò affidarsi alla memoria dello studioso ragazzino...

Raidue: Funari, che jella!

Ultima puntata con Funari ed il suo *Avvocato*, alle 22.15 su Raidue. È Gianfranco Funari, che si era inventato anni fa questa trasmissione per Tele Montecarlo e da allora vive delle beghe della gente e dei suoi chiacchierini, dopo trentasette puntate dell'edizione di quest'anno ha scelto come argomento conclusivo la jella, ovvero come fare per non soccombere ai suoi malefici effetti.

Raitre: Horowitz da Mosca

Il concerto che il pianista Vladimir Horowitz ha tenuto recentemente alla sala Chaikovskij del Bolscioi di Mosca, e che è stato trasmesso in diretta e *Domenica in*, viene riproposto questa sera alle 20.30 su Raitre. Si è trattato infatti di un grande avvenimento anche perché il maestro non suonava più a Mosca da oltre cinquant'anni. Prima della messa in onda della registrazione Raitre propone una tavola rotonda sul pianoforte, ieri e oggi.

Canale 5: juke-boxe dell'estate

Canale 5 propone alle 20.30 l'appuntamento con il *Festivalbar*. Quella di stasera è la seconda tappa della manifestazione canora itinerante, presentata quest'anno da Claudio Cecchetto. Intervengono tra gli altri Loredana Berté, Nada, Eros Ramazzotti, Garbo, Lina D. Franco. La manifestazione che ha conosciuto tempi migliori, quando in tutte le spiagge d'Italia d'estate si prevedeva il sole al suono del juke-box, continua a basarsi sulla vecchia formula: sono cioè sempre le canzoni più gettonate nei bar a vincere la rassegna.

(a cura di Silvia Garambois)



Una scena di «La santa di Bleecker Street»

Spoleto '86 Riproposta l'opera di Gian Carlo Menotti: ha trentadue anni e li dimostra tutti

Ma Little Italy non ha più santi

Dal nostro inviato

SPOLETO — Una volta — siamo alla ventinovesima edizione del Festival — c'era il puntiglio di inaugurare e proseguire la manifestazione con importanti opere del passato e del presente (*Macbeth* di Verdi e *Lulu* di Berg, *Manon Lescaut* di Puccini e *L'Amore delle tre melancolie* di Prokofiev, *Tristano e Isolotta* di Wagner e *Pelléas di Debussy*) in edizioni di prestigio, esemplari. Era il vanto del Festival, e si chiudeva un occhio sulla riproposta di questa o quell'opera dello stesso Gian Carlo Menotti.

«Ora», come dice chi aderisce al Festival, «non vedremo che la manifestazione, proprio in coincidenza con il suo maggiore sviluppo (c'è anche l'edizione di *Manon Lescaut*, quest'anno, di *Macbeth* di Verdi e *Lulu* di Berg, quest'anno, di *Manon Lescaut* di Puccini e *L'Amore delle tre melancolie* di Prokofiev, *Tristano e Isolotta* di Wagner e *Pelléas di Debussy*) in edizioni di prestigio, esemplari. Era il vanto del Festival, e si chiudeva un occhio sulla riproposta di questa o quell'opera dello stesso Gian Carlo Menotti.

«Ora», come dice chi aderisce al Festival, «non vedremo che la manifestazione, proprio in coincidenza con il suo maggiore sviluppo (c'è anche l'edizione di *Manon Lescaut*, quest'anno, di *Macbeth* di Verdi e *Lulu* di Berg, quest'anno, di *Manon Lescaut* di Puccini e *L'Amore delle tre melancolie* di Prokofiev, *Tristano e Isolotta* di Wagner e *Pelléas di Debussy*) in edizioni di prestigio, esemplari. Era il vanto del Festival, e si chiudeva un occhio sulla riproposta di questa o quell'opera dello stesso Gian Carlo Menotti.

felici che aspettano di essere mirati. È una pacchia per Menotti: il serraglio di una umanità tartassata, dall'infanzia alla vecchiaia, è fortissimo, come quello di una «corle del miracolo», sovrastata dal prete che, al fine, riuscirà a celebrare, in casa stessa di Annina il rito della rinuncia al mondo, della penitenza e della vestizione della ragazza.

Già adombrato all'inizio e riaffermato nel secondo atto (una festa di nozze, durante la quale Michele pugnalerà il prete che si arrabbia che aveva insinuato rapporti incestuosi tra fratello e sorella), espone un piglio naïf, soprattutto visivo, che accentua l'oleografico, cinescamente destinato alle emozioni di un «terzo mondo», al cui rango Menotti (c'è chi lo ha inteso l'idea di un Festival «del Tre Mondo», e sal che salti di gioia, a Melbourne) sta livellando le prospettive per il futuro. Non per nulla, del resto, viviamo in tempi in cui quasi tutto si agglomera sul piano della mediocrità culturale.

Il problema religioso e quello della «virtù in grado eroico» che qualcuno accamperà quali cardini di quest'opera, non escono dall'ambito di velleità insufficienti persino a figurare nel minor ruolo di un fumetto oleografico, cinescamente destinato alle emozioni di un «terzo mondo», al cui rango Menotti (c'è chi lo ha inteso l'idea di un Festival «del Tre Mondo», e sal che salti di gioia, a Melbourne) sta livellando le prospettive per il futuro. Non per nulla, del resto, viviamo in tempi in cui quasi tutto si agglomera sul piano della mediocrità culturale.

Il problema religioso e quello della «virtù in grado eroico» che qualcuno accamperà quali cardini di quest'opera, non escono dall'ambito di velleità insufficienti persino a figurare nel minor ruolo di un fumetto oleografico, cinescamente destinato alle emozioni di un «terzo mondo», al cui rango Menotti (c'è chi lo ha inteso l'idea di un Festival «del Tre Mondo», e sal che salti di gioia, a Melbourne) sta livellando le prospettive per il futuro. Non per nulla, del resto, viviamo in tempi in cui quasi tutto si agglomera sul piano della mediocrità culturale.

Programmi Tv

Raiuno

- 10.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 11.20 DA UN'ESTATE ALL'ALTRA - Un anno di musica
- 11.55 TG1 FLASH - CHE TEMPO FA
- 12.05 ROMA IN SACCOCCHIA - Varietà
- 13.00 VIGILIA DI MUSICA - Musicale
- 13.30 TEGIORNALI - TG1 MONDIAL
- 14.00 INDISCRETO - Film con Ingrid Bergman e Cary Grant
- 15.45 AL VENTO DEGLI OCEANI - Documentario
- 16.40 LE AVVENTURE DI PETEY - Cartoni animati
- 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
- 17.05 QUANDO SOFFIA IL VENTO DEL NORD - Film con Henry Brandon
- 18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
- 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con Gianni Cavina
- 21.35 UNA COPPIA PERFETTA - Film con Paul Dooley
- 23.00 GRANDI MOSTRE - Documentario
- 24.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
- 13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm (tutti in scena)
- 14.35 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Casale
- 16.35 CLANDESTINO PER LA LUNA - Film con Lloyd Bridges
- 18.10 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
- 18.20 SUPER MONDIAL - Servizi dal Messico, commento di E. Bearrot
- 18.40 OCCHIO AL SUPEROCCHIO - Telefilm (qualcuno ci osserva)
- 19.45 MEYEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 WESTERN DI COSE NOSTRE - Film con Domenico Modugno
- 22.15 ABOCCAPERTA - Teatro e condotto da Gianfranco Funari
- 23.05 TG2 - SPORTSETTE - Atletica leggera a Pugliato, titolo italiano pesi leggeri

Raitre

- 11.05 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA - Documentario
- 12.05 DADAUMPA - Varietà
- 13.25 DELTA - Documentario
- 14.25 SILENZIO SI GIRA - Film con Rossano Brazzi e Benamino Gigli
- 15.55 BAEDERER - Documentario
- 16.45 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO - SEMIFINALE (replica)
- 18.30 DADAUMPA SPECIAL - Varietà
- 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
- 20.00 DSE: LABORATORIO INFANZIA - Documentario
- 20.30 REGITAL DEL PIANISTA VLADIMIR HOROWITZ
- 22.00 TG3
- 22.25 AMORE TOSSICO - Film con Cesare Ferrato

Canale 5

- 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

Italia 1

- 9.00 MARINA - Telefilm con Alan Alda
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 10.00 CAROSSELLO MATRIMONIALE - Film con Susan Hayward
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telefilm
- 15.00 AGUA VIVA - Telefilm
- 15.50 LA CAVALGATA DEL TERRORE - Film con Thomas Mitchell
- 17.00 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
- 18.50 IRVAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 COLOMBO - Telefilm «Un debito perfetto»
- 22.15 MATT HOUSTON - Telefilm
- 23.15 DEVLIN & DEVLIN - Telefilm con Rock Hudson
- 9.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
- 0.40 BRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- 1.30 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Retequattro

- 9.00 MARINA - Telefilm con Alan Alda
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 10.00 CAROSSELLO MATRIMONIALE - Film con Susan Hayward
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telefilm
- 15.00 AGUA VIVA - Telefilm
- 15.50 LA CAVALGATA DEL TERRORE - Film con Thomas Mitchell
- 17.00 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
- 18.50 IRVAN - Sceneggiato
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 COLOMBO - Telefilm «Un debito perfetto»
- 22.15 MATT HOUSTON - Telefilm
- 23.15 DEVLIN & DEVLIN - Telefilm con Rock Hudson
- 9.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
- 0.40 BRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- 1.30 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1

- 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 10.00 GALACTICA - Telefilm
- 11.10 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 11.50 QUINCY - Telefilm
- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con Jack Klugman
- 13.20 HELP - Geco a quiz
- 14.15 DEJAY TELEVISION
- 15.00 RALPH SUPERMAXIERO - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.00 STAR TREK - Telefilm
- 9.10 V.I.A.GGI - TELEFILM - CHE TEMPO FA
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati

Totò

- 20.30 TOTÒ LASCIA O RADDOPPIA - Film con Totò e Dorian Gray
- 22.15 VACANZE A ISCHIA - Film con Vittorio De Sica e Peppino De Filippo

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 12.35 SILENZIO... SI RIDE
- 12.50 SPORT NEWS
- 13.00 MESSICO '86 - SEMIFINALI (replica)
- 15.00 VITI NUBATE - Telefilm
- 15.50 UNA NOTTE IN PARADISO - Film con Merle Oberon
- 17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
- 18.15 TELEMENU - Rubrica
- 18.25 SILENZIO... SI RIDE
- 18.40 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
- 19.25 TMC NEWS
- 19.50 MESSICO '86 - PROGRAMMA SPECIALE
- 21.00 ASSURDO INCONTRO - Film di Dana Merrill
- 22.50 LA SCONOSCIUTA - Sceneggiato con Silvia Dioniso
- 23.50 MESSICO '86 - SEMIFINALI (replica)

Euro Tv

- 11.55 TUTTOCINEMA - Attualità
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.25 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
- 18.20 TELEFILM
- 17.00 LA GANG DEGLI ORSI - Telefilm
- 17.30 CANDY CANDY - Cartoni animati
- 19.15 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
- 20.00 MADEMOISELLE ANNE - Cartoni animati
- 20.30 CHEI - Film con Omar Sharif e Jack Palance
- 22.20 LAURA PRIMIZIE D'AMORE - Film con Maud Adams
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Radio

- 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 14.30 IL SEGRETO - Telenovela con Luca Mendez
- 15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
- 16.00 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 17.00 CARTONI ANIMATI
- 17.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 19.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela con Luca Mendez
- 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 22.30 L'IDOLO - Telenovela
- 23.30 SPORT - Proposte

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.08, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57
- Canzoni nel tempo: 12.03 Via Aca; 12.04 Tenda; 15.03 Megabit; 16.11 Pagnone; 17.30 Radouno jazz '86; 20.04 le ragazze bruciate; 22.05 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30
- 10.30 Radouco 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.15 Le ore della musica; 21.30 Radouco 3131 notte; 22.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30
- 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 «Festival dei due Mondi»; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.45 Fatti nostri, a cura di Miriela Speranza; 11 e 10 pezzi d'oro, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bussica; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle dello stello; 15.30 Intraducibile, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli

Cultura

Academy e Luce: due contratti per Tarkovskij

ROMA — «Sacrificato», il film di Andrej Tarkovskij visto e apprezzato al recente festival di Cannes, è al centro di un caso: doveva uscire (distribuito dalla Academy) a novembre, in cinque città (Roma, Milano, Bologna, Firenze, Torino) in un lancio in grande stile. Ma dopo che anche l'Istituto Luce ha rivendicato il possesso del film, nella conferenza stampa dell'altro ieri, il destino del film di Tarkovskij è nelle mani degli avvocati: i legali della Academy hanno diffidato il Luce, contestando le accuse di turbativa del mercato e concorrenza sleale. Come sono andate le cose? Zagni e Pineschi, vicepresidente e direttore commerciale del Luce, videro il film a Stoccolma in aprile, prima di Cannes, esprimendo il loro interesse e riservando-

si di firmare l'accordo a Cannes. Al festival, Manfredi e Vanja Traxler videro «Sacrificato» in concorso e chiesero allo Swedish Film Institute se era ancora disponibile per la vendita in Italia. Risposta affermativa, contratto firmato il 14 maggio a festival ancora in corso. Lo stesso giorno il Luce ritornava alla carica, ricevendo in risposta l'invio di un contratto d'acquisto giunto a Roma, a Cinecittà, il 16 giugno. Il contratto del Luce assegna i diritti del film per 70.000 dollari, quello della Academy per 75.000.

Gli svedesi avrebbero dunque venduto il film a due enti diversi, uno pubblico (il Luce) e uno privato (Ente gestione cinema) e un privato? E quanto girano al Luce, Fabrizio Gabella, dell'ufficio stampa, ha dichiarato: «Esistono due contratti, quello con l'Academy firmato a Cannes e il nostro stipulato in giugno. Ora gli svedesi dovranno decidere qual è quello valido. Inutile dire che siamo molto seccati con loro mentre non abbiamo alcun motivo di risentimento con l'Academy, e non vedo perché l'Academy debba averne con noi». Vanja Traxler, invece, parla di «pre-

variazione» nei confronti dell'Academy, e dice: «Se avevamo visto il film prima di Cannes, e non potevamo per il momento acquistarlo, perché non hanno fatto un'opzione scritta? In questo caso lo Swedish Film Institute non avrebbe potuto, su nostra precisa richiesta, dirci che il film era ancora disponibile per la vendita in Italia. Noi abbiamo un contratto in piena regola, non abbiamo nulla da temere sul piano legale, e fossero problemi ne risponderanno gli svedesi con cui i nostri avvocati si sono già messi in contatto. Il grave, in questa brutta faccenda, è che ben difficilmente potremo rispettare i tempi di uscita che avevamo programmato». Al di là, quindi, della polemica sul ruolo dell'ente di Stato (che secondo l'Academy dovrebbe sostenere la giovane cinematografia italiana senza acquisire onerosi impegni per film stranieri), mentre secondo Gabella «deve per statuto promuovere il cinema di qualità, qualunque sia la sua provenienza», la vera vittima di questa «querelle» è lo spettatore, che vedrà Tarkovskij in ritardo. Distribuito da chi? Si vedrà...



Il chitarrista Pat Metheny. Nella foto grande, il pianista Gil Evans e, in alto, Enrico Rava

Parco della Pellerina da Alcs, Arcimede e Comune, nell'ambito del «Punti Verdi». Sono previsti Miles Davis il 7 luglio, la Big Band di Buddy Rich il 16 e gli Weather Update il 21. ROMA — Il Festival Jazz di Roma celebra il suo decennale, e si tiene quest'anno all'Eur, in un'area allestita di fronte al Palazzo della Civiltà del lavoro. Ha in programma Miles Davis l'8 luglio, la Space Station di Ray Mantilla il 12, Carmen McRae e Jon Hendricks il 15, Weather Update il 18, Pat Metheny Trio il 20 e Astor Piazzolla il 21. Da definire la data di Al Jarreau. La rassegna è promossa dalla Cooperativa «Murales», e patrocinata dal Comune e dal ministero del Turismo e Spettacolo.

GENOVA — Jazz contemporaneo d'alta classe. Com'è di consueto, il festival genovese ha luogo alla Villa Imperiale di S. Fruttuoso, ed è promosso dal Comune di Genova e dall'Ellington Club. Il cartellone, da confermare, di quest'edizione propone il trio di Keith Jarrett l'8 luglio, quello di Pat Metheny il giorno successivo, ed il quartetto di Enrico Rava il 10.

SANTARCANGELO — Musica come ricerca e divertimento. Una serie di concerti compresi nel programma del festival teatrale prevedono: il duo Misha Mengelberg/Antonello Salis il 9 luglio, il trio Sandro Satta/Salis/Bennink il 10, il quartetto di Pino Minafra l'11, Giovanna Marini il 12 e il duo Mengelberg/Bennink il 13.

PERUGIA — Sedi di Umbria Jazz quest'anno sono il Teatro Municipale, Piazza della Repubblica, Giardini del Frontone, l'Hotel Brufani, Piazza IV Novembre e il club Il Panino di Perugia, ma ci saranno concerti anche a Terni, Foligno e Città di Castello. Le date vanno dall'11 al 20 luglio. Gli artisti confermati, per il momento, sono McCoy Tyner Trio (con Freddie Hubbard, Joe Henderson e Woody Shaw ospiti), James Moody, Al Jarreau & David Sanborn, Kenny Barron, Ahmad Jamal, Herbie Hancock Quartet, Weather Update, Jon Hendricks & Co., Freddie Kohlman, Tullio De Piscopo, Special FX, Lionel Hampton Orchestra, Buddy Rich Big Band, Sphere, Marcia Maria, Tiziana Ghiglioni, Wayne Shorter, Gary Burton & Gerry Mulligan, Milano Jazz Gang e Hot Antic Jazz Band. La rassegna è organizzata dall'Associazione Umbria Jazz in collaborazione con gli enti locali.

GROSSETO — «Gray Cat Music» è ormai un appuntamento fisso per chi ama le occasioni insolite, e distribuisce gli spettacoli in varie località. A Folonica ci saranno il Randy Brecker Sextet l'11 luglio e un quintetto con Lee Konitz ed Enrico Rava il 25; a Grosseto Don Cherry/Naná Vasconcelos/Ed Blackwell il 22 luglio, e il Quintetto Nexus Glenn Ferris il 1° agosto; a Roccastrada Paolo D'Rivera il 24 luglio e il Duo Bennink/Salis il 26.

CATANIA — New sounds from England and altre cose. L'Associazione Catania Jazz presenta un programma di concerti gratuiti in piazza che esordisce col quartetto di John Scofield il 12 luglio, e prosegue con Working Week il 13, Annie Whitehead Band il 14, Mike Westbrook Brass Band il 15 e il duo Hall/Petruccianni il 16.

MILANO — Alcuni appuntamenti jazzistici inseriti fra le manifestazioni patrocinate dal Comune al Castello Sforzesco. Michele Petruccianni/Jim Hall il 1° luglio, il quartetto di Anthony Braxton il 2 e Astor Piazzolla il 3. Poi una lunga pausa fino al 23, quando saranno in scena il sestetto di Randy Brecker e il gruppo di Stanley Clark. Ma ci saranno altri eventi, nell'ambito di Milano Suono: certamente Al Jarreau il 19 luglio.

BARI — Una spettacolare rassegna tutta di big band (cartellone da confermare) si aprirà il 5 settembre con l'orchestra sudaficana Xalam, e al Big Band (ospite Gianni Basso); il 6 ci saranno Mike Westbrook Orchestra e la Jazz Studio Orchestra diretta da Paolo Lepore (ospite Clark Terry); il 7 la Tankio Band di Riccardo Fasoli e l'Orchestra di Toshiko Akiohysha.

BOLZANO — Altro appuntamento...

Filippo Bianchi

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA
Collana storica di biografie

ITALO BALBO
di Giorgio Rochat

Una vacanza nella VALLE DEL CERTINO con l'ARCI CASALTURIST a BIVOLE DI VALTOURNECHÉ (m 1250) presso FANTICO HOTEL DU LAC
aperto dal 29 giugno al 31 agosto
turni liberi nei periodi dal 13 al 31 luglio e dal 17 al 31 agosto
Tariffe giornaliera di pensione completa per adulti L. 28.000
Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST CASALE MONFERRATO (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/65.177

L'estate jazzistica italiana non è mai stata ricca come quest'anno. Esiste sempre un dubbio una «jazz wave» non solo musicale ma estesa ad aspetti di costume: nelle discoteche del Londra, già da tempo, si balla coi dischi di Horace Silver e Art Blakey; il look del giovedì (capelli a spazzola, camicia bianca e cravatta) ricorda in tutto e per tutto quello di Gerry Mulligan anni 50. Logico che quest'accretto interesse per il mondo del jazz porti un allargamento dell'attività concertistica. Con quali risultati? Ogni commento, ovviamente, andrà rimandato a fine stagione. Per il momento, però, si possono fare due osservazioni. In primo luogo, restano piuttosto confuse le proporzioni fra finanziamenti pubblici, risorse private e incassi assai appetibili. Una situazione che lascia margini di speculazione troppo ampi e rinvia a soluzioni incerte: infatti non si capisce perché un concerto che può sostenersi da solo con gli incassi debba godere di ulteriori sovvenzioni da sponsor ed enti locali. Inoltre, alla moltiplicazione dei concerti non corrisponde una maggiore varietà dei programmi.

VERONA — Inaugura la stagione, il 30 giugno, davvero «in grande»: jazz orchestrale in evidenza con le big band di Gil Evans e l'Orchestra di Wilson; sidemen di lusso sono, fra gli altri, George Adams, Harold Land, Ernie Watts, John Surman, Lew Soloff e Delmar Brown. Il 1° luglio ci saranno due trili prestigiosi: quello di Keith Jarrett (con Gary Peacock e Jack DeJohnette) e quello di Rod Calder. In chiusura, il giorno successivo, il duo Jim Hall/Michel Petruccianni, il quartetto di Andrew Hill e quello di Bud Shank. La rassegna è promossa dal Comune e si tiene — nell'ambito dell'estate teatrale veronese — al Teatro Romano.

IMOLA — Nella Rocca Sforzesca, una serie di concerti organizzati dall'Assessorato alla Cultura con il gruppo di Bob Moses il 28 giugno, Nana Vasconcelos/Ed Blackwell l'8 luglio, e il Lounge Lizards il 15 luglio.

LIGNANO — Nella generale indifferenza per il jazz italiano, al Parco Hemingway si tiene una lunga rassegna in cui i musicisti nostrani sono presenti in forze: citiamo fra gli altri Alessandro Gibellini il 25 giugno, Gianluigi Trovesi il 9 luglio, Lee Konitz e Guido Marone il 23, Gianni Basso il 27 agosto, e Pietro Tonolo con Rita Marcotullii il 3 settembre.

RAVENNA — Maestri della chitarra e del vibrato in primo piano. La XII edizione di «Ravenna Jazz» si tiene alla Rocca Brancaleone e apre il 2 luglio con un inedito meeting fra l'Orchestra di Gil Evans, John McLaughlin. Il 3 ci saranno il duo Hall/Petruccianni e il trio di Pat Metheny con Charlie Haden e Billy Higgins. Il 4 un altro insolito: il quartetto di Gary Burton e Astor Piazzolla, una all-stars con Stanley Turrentine, Milt Jackson, Cedar Walton, Ray Brown e Mickey Roker, e il quartetto di John Scofield. In chiusura, il 5, il quartetto di Enrico Rava (ospite John Taylor) e la Mahavishnu Orchestra.

PALERMO — Si intitola esplicitamente «Fusion» e con una probabilità si terrà allo Stadio Comunale. Il cartellone prevede Miles Davis il 5 luglio, la Mahavishnu Orchestra il 6, il quartetto di Wayne Shorter il 7, Weather Update il 9 e una all-stars con Herbie Hancock, Branford Marsalis, Ron Carter e Al Foster l'11. È promossa dall'Associazione Brass Group, e patrocinata dagli enti locali e dal ministero del Turismo e spettacolo.

CAGLIARI — Ritmi latini, fusion e jazz wave: inglese, Lizard e Carmine McCourt. Il festival è organizzato dall'Arco, finanziato dagli enti locali, e si terrà in uno spazio nella Rocca della Fiera. TORINO — Non si tratta di un vero e proprio festival, ma di concerti organizzati al



Musica estate Dall'onnipresente Miles Davis al «vecchio» Gil Evans, dalla chitarra di Pat Metheny a quella di John McLaughlin, dal trio di Jarrett al duo di Petruccianni: mille appuntamenti tutti da scoprire

Provaci ancora jazz

Due o tre casi che so di lui

«È un anno strano», si sente ripetere dagli addetti ai lavori del jazz italiano. E non abbiamo ereditato più che una presentazione critica del festival, perciò, ci è sembrata opportuna una riflessione su alcuni «casi» del jazz — particolarmente significativi dell'effettiva «stranezza» di questo, rispetto ad altri ambiti dell'espressione musicale. **Caso Miles Davis** — È omni-presente: Cagliari, Palermo, Roma, Pescara, Torino, ma anche, probabilmente, Gorizia, Rimini. L'agenzia che ha rapporti privilegiati con Umbria Jazz, lo ha intelligentemente lanciato lo scorso anno a Perugia come artista capace di riempire gli stadi, ma era l'unica da allora e poteva contare sulla buona volontà di John McLaughlin. Il 3 ci saranno il duo Hall/Petruccianni e il trio di Pat Metheny con Charlie Haden e Billy Higgins. Il 4 un altro insolito: il quartetto di Gary Burton e Astor Piazzolla, una all-stars con Stanley Turrentine, Milt Jackson, Cedar Walton, Ray Brown e Mickey Roker, e il quartetto di John Scofield. In chiusura, il 5, il quartetto di Enrico Rava (ospite John Taylor) e la Mahavishnu Orchestra.

non può presentarsi col nome Weather Report senza il consenso di Wayne Shorter, che si è guardato bene dal concederlo; eppure agenti, enti, promoters, vendono e comprano il gruppo con questo nome, ben consapevoli di non essere autorizzati a farlo. Anche questi come assiduità nei festival non scherzano. **Caso Italiani** — Brillano, invece, per l'assenza quasi totale dai cartelloni estivi: non compaiono affatto a Imola, Roma, Cagliari, Verona, Palermo, Torino e Milano, mentre in Umbria occupano spazi marginali. Eppure sono talmente bravi da aver sorpreso la stampa americana, dai loro colleghi europei, ormai, devono imparare soltanto a far valere i propri diritti, che, in una situazione largamente sostenuta da denaro pubblico come quella del festival jazz, dovrebbero essere definiti al più presto. Non c'è situazione europea in cui i musicisti del paese che ospita il festival siano così bistrattati come in Italia. Per colmo di paradosso, siamo il paese in cui il jazz sovvenzionato più massicciamente. **Caso stampa** — La stampa italiana che si occupa di jazz, da sempre, ha un'attitudine «critica» piuttosto che giornalistica. Si interessa, perciò, essenzialmente di musica, posizione molto rispettabile, che però fa mancare al jazz, ambito dove prevale un grado etico piuttosto basso, quella funzione di «controllo» che è propria appunto del ruolo giornalistico. Raramente, ad esempio, si interloca sulla provenienza e la destinazione dei finanziamenti dei festival. Su tutti i «casi» suddetti, in pratica, non fa commenti. D'altra parte non ne fece neppure



Il chitarrista Pat Metheny. Nella foto grande, il pianista Gil Evans e, in alto, Enrico Rava

Perché i nostri musicisti sono quasi totalmente esclusi dal «giro» dei festival? Rispondono Minafra, Rava, Salis, Bassini e D'Andrea

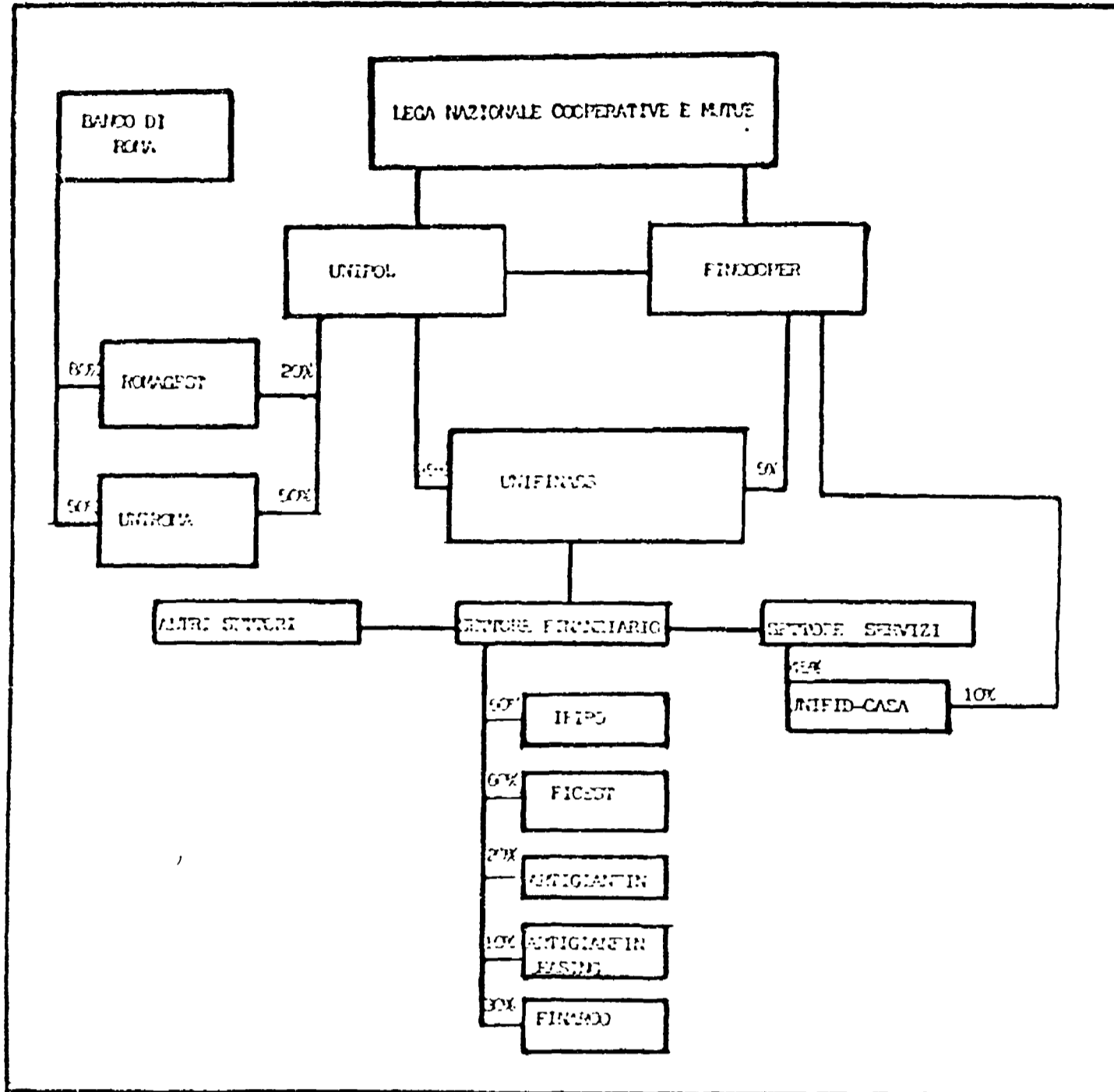
...e l'Italia tace

Qualcuno scrisse che i festival jazz sono un fenomeno «stagionale», al pari delle ciliegie e dei cocconi. E di fatti certi musicisti hanno seguito la stessa sorte delle albicocche di Flaubert: jazzisti italiani, anche quest'anno non ne avremo. A corto di lavoro, i nostri musicisti non difettano tuttavia di opinioni. Così ci è parso utile raccogliere alcune, principalmente su due questioni: 1) la stagione dei festival in generale, i progetti culturali e le intenzioni che sottendono; 2) la presenza irrinunciabile dei jazzisti italiani nei programmi. Questo è quanto ci hanno risposto. **PINO MINAfra**: «In un momento come quello attuale — dove telenovelas, yuppies à la Wynton Marsalis, rock-jazz e altro, sono segnali che caratterizzano un periodo culturale stagnante — spiegare i festival jazz di quest'anno è molto facile. Business e grandi affari per le agenzie che rappresentano le superstar americane, il che equivale a grossa fuga di miliardi all'estero. 2) In un paese colonizzato, dove il ceto culturale è ai massimi livelli, senza un sindacato e nessun atteggiamento politico-culturale che aiuti gli artisti italiani a difendersi dall'invasione straniera, la situazione è drammatica. La bella è ancora più dolorosa se si pensa che l'Italia e l'Europa da oltre vent'anni producono musicisti di spessore ben maggiore di quelli americani, con la differenza che per noi l'America è tabù, per loro l'Italia è l'America». **ANTONELLO SALLIS**: «Quest'anno è caratterizzato da una grande esplosione di jazz: ci sono moltissimi festival, spazio nel media, copertine di rivista, ecc. Perciò mi pare stupido che nel momento in cui perfino le Rock-star chiedono la collabora-

zione di musicisti jazz — David Bowie con Gil Evans, ad esempio — alcuni dei nostri festival maggiori aprono le porte a gruppi commerciali di scarso interesse artistico. 2) Non credo che gli italiani debbano suonare per il solo fatto di essere italiani, molti di loro però si esprimono ad alti livelli qualitativi, e quindi dovrebbero essere presenti nelle rassegne importanti esattamente come gli altri che fanno una musica di qualità. L'emarginazione così presente degli italiani conferma l'abissi che separa gli interessi (musicali) di musicisti e pubblico, da quelli (speculativi) di gestione: i festival obbedendo solo a leggi di mercato. Credo quindi che i festival di tendenza commerciale debbano essere organizzati da privati con denaro privato, data l'assenza di quei presupposti culturali che giustificano l'apporto di denaro pubblico». **PIERO BASSINI**: «Nella gran parte dei casi il progetto culturale dei festival non esiste: c'è invece un progetto economico-

speculativo preciso, come dimostra questa assurda concentrazione di superstar americane che servono solo a far cassa. 2) L'assoluta assenza di musicisti nazionali è giustificata da un'assurda mancanza di considerazione artistico-professionale degli organizzatori nei nostri confronti, organizzatori che comunque sembrano interessati più a riempire i teatri (o addirittura gli stadi), che agli aspetti culturali del jazz». **FRANCO D'ANDREA**: «Tradizionalmente, i festival sono un fatto motivato da interessi turistici ed economici. Personalmente vedrei molto meglio un'attività diluita durante l'arco dell'anno, che governerebbe sia alla cultura che al mercato: l'accavallamento di manifestazioni estive, infatti, crea inflazione e dispersione. 2) Riguardo alla presenza dei musicisti italiani, la risposta è più complessa. Nel momento in cui il jazz italiano «scoppia di salute» si registra un minimo storico di presenze nei festival. In generale sarebbe sano se per ogni gruppo straniero che arriva (in manifestazioni) in cui ci sono in ballo anche soldi pubblici) ce ne fosse uno italiano a far da contraltare. Fra l'altro, anche i musicisti europei sono presenti nel festival. Se non si dà al jazz europeo l'opportunità di esibirsi nel grande «supermercato» estivo, per la nostra produzione ci sarà sempre meno richiesta, perché sarà meno «tesista» al pubblico e alla stampa, e la responsabilità di questo la porteranno proprio i festival, non certo i musicisti».

Supermercato finanziario Ecco la risposta Unipol



ROMA — La risposta di Unipol al supermercato finanziario, illustrata dall'amministratore delegato Cincio Zambelli ad un seminario tenuto a Bruxelles...

pagine che dalle banche. La linea di lavoro verso l'impresa non è però meno interessante. Si rivolge infatti, attraverso la partecipazione a società finanziarie promosse dalle organizzazioni di categoria...

Le scadenze fiscali di luglio

Lunedì 7 Iva — I contribuenti con volume d'affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito superi le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di maggio ed annotare la liquidazione nei registri Iva (registro delle fatture o registro del corrispettivo)...

di cooperative. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Sezione di Tesoreria dello Stato direttamente allo sportello o in c/c postale delle ritenute operate nel mese di giugno su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti, corrisposti da società od enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari...

PARMA — Oggi alla Camera di commercio si tiene la ventesima assemblea generale dei soci dell'ACAM (Consorzio approvvigionamento) materiali associato alla Lega sul bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1985...

Oggi a Parma assemblea Acam miliardi di lire. Il 41% degli approvvigionamenti effettuati dai propri soci è stato trattato con l'intervento del consorzio, nonostante che le cooperative delle costruzioni (il principale settore di intervento dell'Acam) stiano operando con frequenza crescente in mercato fuori sede e in nuovi comparti...

Gli investimenti

Non esistono forme di investimento «valide in assoluto»: nel valutare un investimento, si deve tenere presente quale requisito deve essere privilegiato: se la disponibilità, il rendimento, la durata ecc. Tra le forme di investimento tipiche del mercato monetario, cioè del mercato «a breve», troviamo le operazioni «pronti» contro termine, o «pronti-termine».

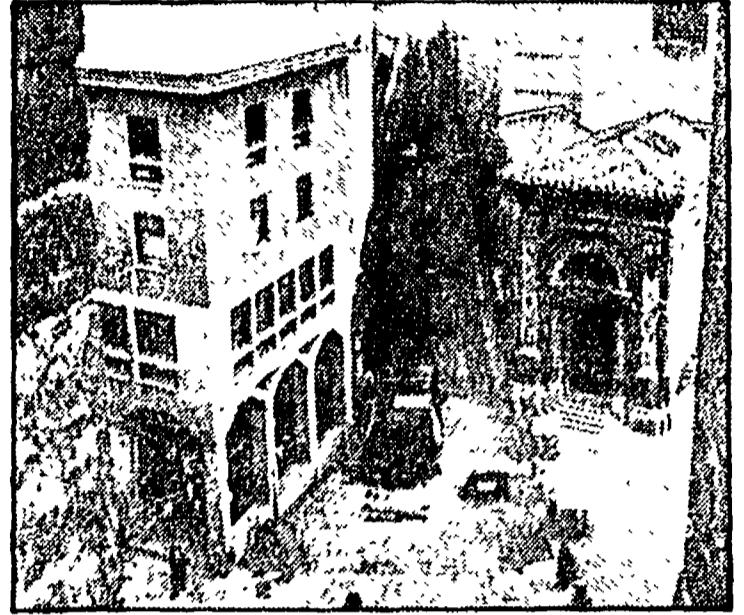
Il pronti termine

anche solo 25-30 giorni e può essere effettuato in qualsiasi giorno del mese, e proprio per questo l'operazione può risultare appetibile per l'investitore che in tale modo ottimizza la gestione della sua «liquidità monetaria».

La straordinaria avventura della Bitelli Spa La meccanica che fa strada Storia di ingegno e innovazione

L'azienda, famosa nel mondo per la produzione di macchine per l'edilizia e per la ricostruzione dei manti stradali, ha le sue origini in agricoltura - Come impresa nasce nel 1950 e nell'80 diventa società per azioni

BOLOGNA — L'elettronica penetra nella meccanica, ne diventa il cervello ed il cuore. Così si presenta l'innovazione del prodotto nel prezioso tessuto di piccole e medie imprese bolognesi. È il caso, ad esempio, delle macchine per la stessa e in strati del manto di conglomerato bituminoso sulle strade: veri e propri laboratori che sulla base di schede programmate, si muovono a livello di alta precisione...



tocarlo il quale, lentamente, precede. A questo punto non c'è altro da fare che condurre il materiale al vaglio per la selezione granulometrica e qualche minuto dopo al cantiere d'impiego. L'inerte serve per compiere sottofondi stradali o di edifici in genere. Siamo parlando della scarificatrice a freddo, un gioiello di meccanica, idraulica ed elettronica, che ad onda delle sue molte tonnellate di peso viene mosso con semplici tocchi di dita.

egni che sono partiti da zero e si sono fatti «a forza di passione per la meccanica e di volontà», come dicono nel clan. Otto anni garzone da un calzolaio, adolescenza nella piccola officina di compagnia di papà, dove si riparavano utensili e macchine agricole; via via figura essenziale nell'arricchimento e nell'innovazione: infine erede per così dire «naturale» dell'azienda. Poi il grande salto. Dopo alcuni anni di lavoro in officina, Bitelli, 80 anni, presidente della società (familiare, visto che il pacchetto azionario è suddiviso tra di lui ed i suoi cinque figli, tutti attivi nell'azienda), è uno di quegli in-

Dal made in Italy al made in Usa Dalle scarpe occasioni di ripresa

La mostra di Civitanova Marche ha esaltato il ruolo delle piccole e medie imprese - Concorso per scuole professionali

CIVITANOVA MARCHE — Segni di crisi per un settore, quello delle calzature, da sempre molto importante per l'intera economia italiana? In effetti non siamo ancora a questo punto ma qualche preoccupazione comincia a diffondersi. Vediamo come stanno le cose: gli ultimi dati disponibili mostrano che il portafoglio ordini per la stagione primavera-estate 1986 sta subendo una contrazione generalizzata. Insomma il mercato interno — da tempo in fase di stagnazione — non sembra dare segni di ripresa. Nel frattempo crescono le importazioni non solo di scarpe dalla lunga e dispendiosa tradizione dal Giappone, ma anche di quelle di alto prezzo: basti pensare a quelle, vero e proprio boom, delle scarpe made in Usa. Il tutto ha portato le importazioni complessive a superare, l'anno scorso, il livello di 400 miliardi. Certo questa situazione

non può essere definita drammatica: ricordiamoci sempre, infatti, che stiamo parlando di un settore che ha esportato per oltre 7.000 miliardi nel 1985 e il cui fatturato è di 8.000 miliardi. Tuttavia, se non si corre subito ai ripari, potrebbero nascere guai seri con conseguenze negative per i conti economici complessivi dell'azienda italiana. Per questo sono particolarmente significative quelle iniziative che cercano di affrontare i problemi concreti del settore. Una di queste è sicuramente la Mostra delle Calzature di Civitanova Marche tenutasi nella cittadina marchigiana il 21 e il 22 giugno scorsi. Perché è importante questa mostra? Essenzialmente per due motivi. In primo luogo essa, aperta come agli operatori italiani e stranieri del settore, intende dare voce ad una serie di piccole e me-

die aziende (spesso in difficoltà a diffondere adeguatamente la loro immagine) operanti in una regione strategicamente importante nel comparto calzaturiero. Qualche dato in proposito è illuminante: nelle Marche risulta localizzato circa il 20% del calzaturiero italiano, in un'area che è quasi un quarto di quella nazionale. Il che si traduce, tra l'altro, in una occupazione per 30.000 addetti e in un'exportazione per oltre 1.000 miliardi. In secondo luogo la mostra di Civitanova ha un'ambizione: quella di costituire una vera e propria struttura specializzata nella produzione di informazioni più che nella intermediazione e promozione commerciale. Una forte spinta in questa direzione per oltre 1.000 miliardi. Da qui un'altra prospettiva: riuscire a superare il monopolio nello styling di pochi stilisti di grosso calibro, la cui attività non sempre tiene nel giusto conto gli interessi e le esigenze di tante piccole e medie aziende calzaturiere.



Casse risparmio Ristrutturazione sì, ma quale?

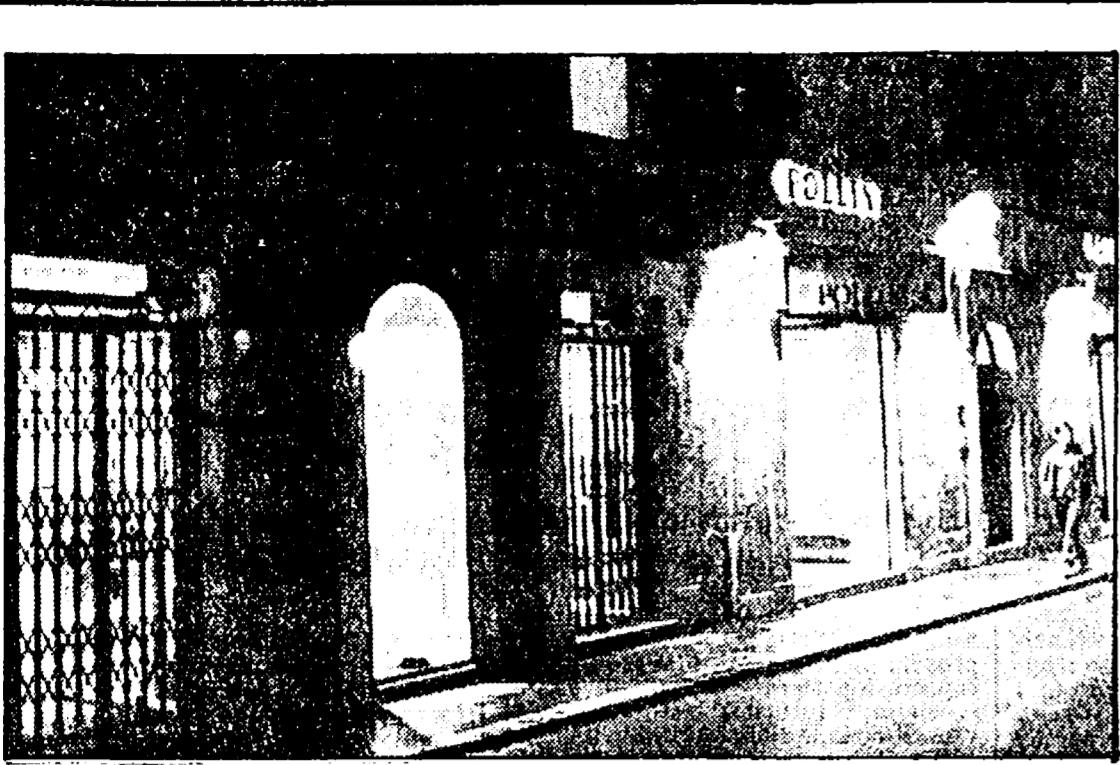
Finalmente si è aperto un vivace dibattito sulla ristrutturazione delle casse di risparmio e dei monti di credito popolare. A livello parlamentare, conclusa una serie di audizioni — nel corso delle quali si è evidenziata quella, di notevole interesse, del presidente dell'Acri Ferrarini — un'apposita commissione dovrà ora vagliare le singole linee di riforma tenendo conto, oltre che del disegno di legge Ciofi (Pci), delle proposte che governo e altri partiti (Psi, forse Pri) si accingono a presentare.

Mauro Castagno

tutti i rapporti da instaurare in termini gestionali e di controllo con i soggetti attivi alla ripartizione di quote, di disciplina. Per ciò che concerne, poi, le nomine alle cariche di presidente e di vicepresidente sulle quali si è esercitato nel tempo il metodo di spartizione fra i partiti di governo. Se si vuole compiere un atto di coraggio, occorre ricondurre «tout court» le nomine alle sedi aziendali almeno per le casse piccole e medie, trovando semmai per quelle a dimensione a volte ultranazionale procedimenti di sintesi tra volontà aziendali e poteri di ratifica centrali, previo coinvolgimento del Parlamento. Non si opera una svolta — di cui si avverte grande urgenza — nella conduzione di un numero non secondario di casse se non si tronca una sorta di «convenio ad excludendum» per cui forze di notevole rilievo professionale e culturale, oltre che di grande rigore morale, sono apprioritarie e escluse dalla gestione di tali organismi perché non riconducibili all'area di governo. Un modo nuovo, trasparente e corretto, di costituire le assemblee apprende a tutte le forze professionalmente e moralmente valide nonché il dare vita a canali interni di formazione dei vertici assicurerebbe una tale svolta. Ma, poi, occorre pensare anche alla ricapitalizzazione delle casse e a

Luigi Merz

Angelo De Mattia



Negozi aperti fino alle 21: nessuno ci sta

Polemica sugli orari - L'Unione commercianti contro la delibera dell'assessore - Pochissimi gli esercizi aperti il sabato pomeriggio

«Stare aperti la sera fino alle nove — dice Iolanda Aprile, commerciante di pelletterie in via Tiburtina — significherebbe soltanto sprecare luce. Dopo le otto la gente cena e guarda la tv, nessuno va a fare spese. «Rischia di rimanere così sulla carta la possibilità prevista dalla delibera dell'assessore Natalini di tenere la saracinesca alzata un'ora di più durante i mesi estivi. «C'è anche un problema di sicurezza — dicono i commercianti delle vie adiacenti alla stazione Termini — dopo una certa ora diventa pericoloso stare aperti. Che vuole, non c'è neanche un vigile in giro, per difenderci dalle rapine».

Stesso amaro destino rischia di avere il riposo facoltativo del sabato pomeriggio: l'aspetto della città, per i romani che non andranno in ferie, sarà ancora una volta quello del «day after». «Ritornare al riposo di sabato — dice Stefania Rossi, titolare di un negozio di articoli da regalo in via Tiburtina — vorrebbe dire soltanto rimettere la salute. Di affari neanche si parla».

Anche in centro sono pochissime le boutique che non chiuderanno il sabato, meno ancora quelle che resteranno aperte dopo le 20. «L'esperienza fatta in novembre — dice la signora Anna Carluccio, responsabile dell'Associazione Via Borgognona — per l'asta Convention (chiusura posticipata di un'ora) non ci portò neanche un cliente in più. Forse ci vorrebbe maggiore pubblicità a queste iniziative se si vuole davvero farle funzionare».

La delibera della discordia

Ecco la delibera della discordia:
● **RIPOSO SETTIMANALE** — Nei mesi di luglio e agosto è sospeso l'obbligo del riposo settimanale, è facoltativo invece abbassare le saracinesche il sabato pomeriggio per tutti gli esercizi, compresi gli alimentari.
● **ORARIO ALLUNGATO** — Durante il trimestre luglio-settembre i negozi potranno rimanere aperti fino alle ore 21 invece delle attuali 20.
● **APERTURA ALLE 9.30** — Dal 3 settembre al 31 dicembre i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie di alcune zone dovranno ritardare l'apertura di mezz'ora, posticipandola così alle 9.30. Il provvedimento (quest'ultimo obbligatorio) riguarderà il centro storico e le strade adiacenti ai quartieri Flaminio, Parioli, Trieste, Tuscolano, Appio, Eur, Marconi, Prati.

Antonella Caiata



Betoniera precipita sui binari

Una betoniera è precipitata lungo i binari della vecchia linea ferroviaria Roma-Firenze. Valentino Rossetti, 42 anni, di Passo Corese, in provincia di Rieti, era ieri pomeriggio alle 14 alla guida del mezzo quando, forse per un malore o per una manovra errata, ha perso il controllo della guida. L'automezzo che stava percorrendo via di Villa Spada, una zona di Montesacro, ha fatto un volo di 15 metri e si è andata a schiantare sui binari della linea ferroviaria dove attualmente transitano soltanto treni locali diretti ad Orte ed a Foligno. Rimasto prigioniero tra i rottami Valentino Rossetti è stato estratto dai vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare per quasi un'ora. Le sue condizioni sono gravissime. È ora ricoverato con prognosi riservata al Policlinico Umberto I, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Per fortuna è stata evitata una tragedia di più ampie proporzioni. Quando la betoniera è caduta, infatti, sulla vecchia linea Firenze-Roma non transitava nessun treno. L'incidente ha provocato, comunque, disagi ai viaggiatori. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per più di un'ora. Alcuni treni, come quello diretto ad Orte, hanno subito ritardi di mezz'ora. Un altro grave incidente è accaduto ieri mattina a Tor di Valle, dove una Alfa Romeo a bordo Enrico D'Anna, 25 anni, e Conca Gagliano di 28 anni, si è schiantata contro un albero. Enrico D'Anna è deceduto sul colpo, l'altro è rimasto gravemente ferito.

Ancora senza risultati le indagini sul delitto della «notte delle streghe»

Si cerca l'arma nel fiume

Aumentano i misteri nel giallo di Veio

L'autopsia: un solo proiettile di grosso calibro ha ucciso Luciano Hani - Interrogate alcune coppie - I dubbi sul racconto del teste

I misteri del delitto della «notte delle streghe» non sono svaniti. Chi ha sparato nel buio delle rovine di Veio al giovane parapsicologo? E perché? Si può credere al racconto del professore-supertestista, che parla di sedute medianiche interrotte da tre uomini di colore, grossi e in cerca di droga e poi assassini?
L'unico punto certo della giornata è il risultato dell'autopsia: un solo colpo di grosso calibro (una «38») da breve distanza. Il proiettile è

entrato nel petto, ha toccato il cuore provocando un'emorragia e si è fermato più in basso contro una costola. Il ragazzo non è morto immediatamente ma dopo qualche minuto.
Tutto il resto rimane un rompicapo per gli investigatori. Ieri i carabinieri hanno interrogato alcune coppie che la notte di San Giovanni erano apparse in macchia poco lontano dal luogo del delitto. Proprio una coppia di fidanzati, l'insegnante di scienze, Giuseppe Costa, compagno di sedute parapsicologiche della vittima, aveva chiesto di correre

ad avvertire i carabinieri. «Abbiamo sentito due colpi di pistola, — hanno detto i ragazzi — ma nessun grido, nessuna voce. Dopo un po' il professore ha bussato alla nostra macchina per chiedere aiuto». I fidanzati non hanno però parlato con Luciano Hani, in fin di vita sul viottolo che porta alle rovine di Veio. Ma perché Giuseppe Costa — sono i dubbi degli investigatori — non ha usato la sua macchina per soccorrere il giovane amico? Ricorda inoltre tre revolverate mentre la coppia ha sentito solo due spari. E poi perché i



Il luogo del delitto

tre uomini di colore hanno preso a sassate il parapsicologo prima di passare alle botte e alle pistolettate? Che razza di aggressione è mai questa? Il racconto del supertestista, insomma, non convince appieno. «Stiamo vedendo se tra lui e il ragazzo c'era qualcosa — dice un inquirente — ma finora non abbiamo trovato niente». Il professore è stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina (serve a trovare le tracce di polvere lasciate dallo sparo nella mano di chi impugna l'arma) ma non si conoscono i risultati.
Nella mattinata di ieri i militari hanno setacciato il torrentello che corre nel burrone sotto il viottolo dell'omicidio. Si cerca la pistola, buttata forse nell'acqua per far sparire le tracce. Se non era stata trovata, è comunque strano che un rapinatore getti l'arma dopo l'aggressione. Le indagini, come si dice in questi casi, continuano in tutte le direzioni. E il delitto resta misterioso, come le streghe della notte di San Giovanni.

I. fo.

Parla Giuseppe Costa, l'unico testimone

«Prima i sassi, poi gli spari: pare strano ma è andata così»

«Dall'alto della strada, dal lato delle rovine di Veio, Luciano è scattato avanti per metterli in fuga, il giovane di colore basso e tarchiato ha tirato fuori la pistola e ha esplosi tre colpi. Non hanno fatto tanto rumore, sembravano quelli di una scaccia-cani».

«L'autopsia parla di un proiettile di grosso calibro. E la coppia ha sentito solo due colpi? «Non so, forse il rumore della cascata mi ha confuso ma l'esplosione non mi sembra tanto forte. Io ho sentito «ta, ta, ta, tre spari, ma io posso pure sbagliare, come possono non aver sentito bene i fidanzati? Cosa è accaduto quando i tre sono scappati? «Gli aggressori si sono allontanati verso la strada che porta alle tombe romane e mi pare a Formello. Io mi sono avvicinato a Luciano, disteso per terra di spalle».

«L'automobile l'aveva guidata il povero Luciano. Io sono venuto senza occhiali e di notte non potevo proprio mettermi al volante. Poi mi sono fatto condizionare dall'estrema calma con cui Luciano mi ha detto «mi hanno colpito», come se non fosse una cosa grave. Non ho capito che stava per morire».

«Carabinieri l'hanno trovato lontano dal viottolo dell'omicidio? «Sì, perché ho avuto il dubbio che la coppia spaventata non fosse andata dai carabinieri. Ho pensato di correre a piedi al ristorante, che sta a un chilometro di distanza, per telefonare. Mentre camminavo sono tornati i fidanzati con i militari».

guerra, ma un anno fa me l'hanno rubata. Ho denunciato regolarmente il furto».

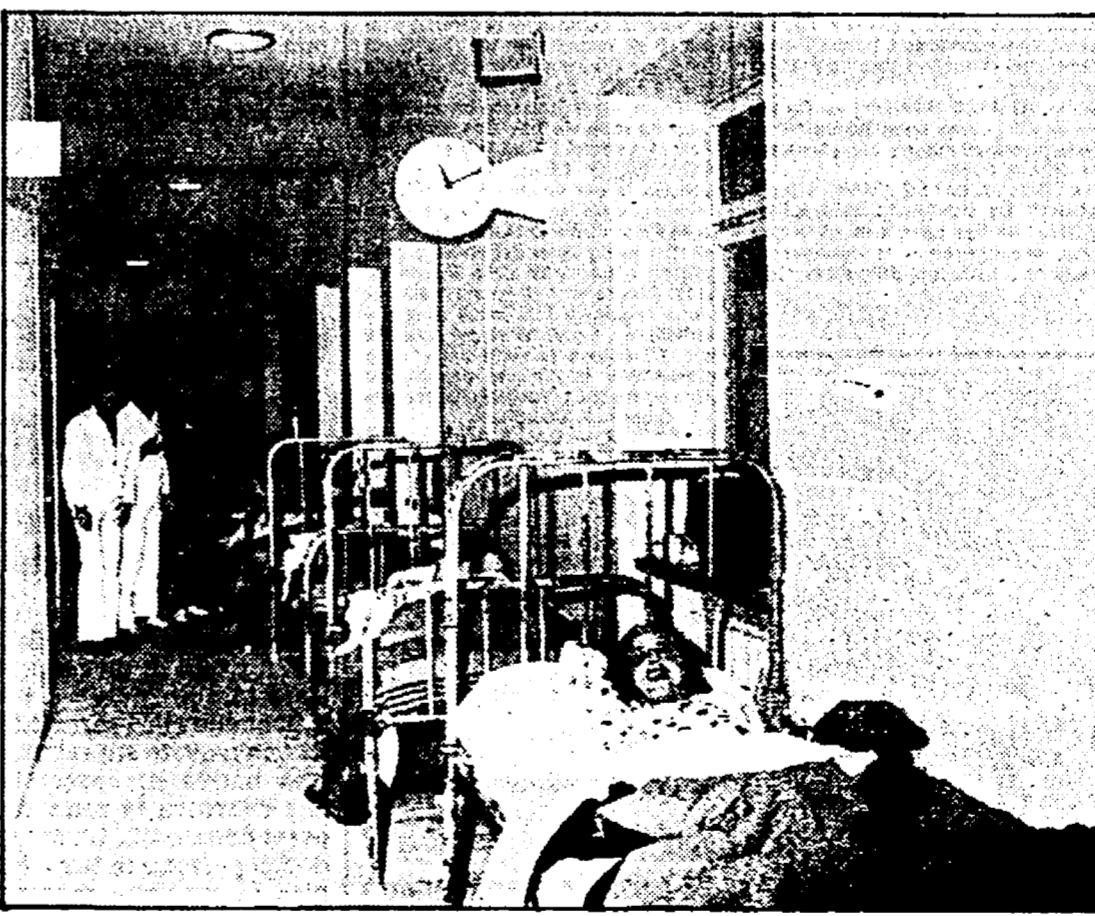
Luciano Fontana

Il piano dell'assessore regionale alla Sanità aspetta ora la copertura finanziaria del governo

Nuovi ticket per pagare le assunzioni?

Il pericolo che per trovare i soldi vengano imposti altri balzelli Si temono manovre clientelari

Il piano, seppur con il tocco dell'illusionista, l'assessore Gigli l'ha finalmente tirato fuori. Sulla carta la sanità a Roma e nel Lazio può contare su circa 5 mila nuove assunzioni. Ma per mettere però «nero su bianco» ora bisogna che il governo tiri fuori i soldi necessari. L'efficacia della «bocata d'ossigeno» è appesa al filo dei finanziamenti. L'assessore comunale Mario De Bartolo si preoccupa della spesa che comporterà questa «stranche» di assunzioni (bisogna ricordare che il buco negli organismi è stato stimato attorno alle 10 mila unità) e che rischia di portare — dice l'assessore — il Lazio in testa a tutte le altre regioni. L'assessore De Bartolo si preoccupa del bilancio. Ma è chiaro che come diceva un infermiere nei giorni della protesta — non si possono fare le nozze con i fichi secchi. La mancanza di personale non è un'invenzione. Ed è anche altrettanto chiaro che dalla riunione fissata per il 1° luglio dal Consiglio dei ministri dovrà uscire fuori la necessaria copertura finanziaria. «Quella sì che sarà una verifica reale — dice Piero Panici, segretario provinciale della Funzione pubblica-Cgil — di come si vogliono risolvere i problemi della sanità a Roma e nel Lazio».



garantiscono il funzionamento di servizi essenziali. Ma qualcosa si può fare anche subito. Per esempio pescare, con assunzioni a tempo determinato, nella graduatoria regionale dove frotte di infermieri specializzati sono in lista di attesa da anni. E così si potrebbe riparare, almeno in parte, ad uno scandaloso spreco di denaro pubblico. Mentre teneva chiuso il rubinetto delle assunzioni la Regione ha continuato a sfornare migliaia di infermieri specializzati. Per la loro formazione si spendono per 1 tre anni di corso 10 milioni a testa con il risultato che una volta diplomati gli unici in grado di dargli un lavoro sono i padroni delle cliniche private che possono così, gratis e leve, i loro standard di professionalità. È un proposito di cliniche private per tornare anche alle preoccupazioni dell'assessore comunale De Bartolo: perché la Regione non tira fuori un altro piano-lampo per ridurre le convenzioni con le case di cura private? Anche per il numero di posti letto privati il Lazio è in testa rispetto alle altre regioni. E questo «invidiabile» primato si porta via il 60% del bilancio regionale. Anche su questo il vertice del 1° luglio a Palazzo Chigi dovrebbe dire alcune cose chiare. Il sospetto senza caricarlo di eccessiva malizia, c'è ed è quello che dopo aver deciso la terapia delle assunzioni governative e Regione stiano confezionando la pillola di nuovi ticket. Sul tavolo del Consiglio dei ministri ci sarà anche un'altra questione: quella di trovare un modo per pagare quegli 8 mila lavoratori che con il «pateracchio» creato sulle vicende degli straordinari arretrati non hanno, a differenza di altri loro colleghi, avuto nemmeno una lira. Oggi in un incontro presso la sede della giunta regionale l'assessore Gigli dovrebbe presentare al sindaco la bozza di una soluzione tecnica legata all'utilizzo delle cosiddette «code contrattuali» (incentivi produttivi) da presentare martedì prossimo al governo.

Antonio Cipriani

L'Usl di Tivoli appalta lavoro a case di cura non autorizzate

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Non esistono atti ufficiali di convenzione, documentazioni che ne attestino la validità, in alcuni casi non c'è neanche l'iscrizione al registro dei laboratori. Il tutto a fronte di una situazione di disorganizzazione drammatica. Questa la denuncia dell'assessore regionale alla sanità, firmata nei giorni scorsi da Rodolfo Gigli, nei confronti della Usl Rm 26 sulle convenzioni con i privati. È stato a seguito di un'indagine del servizio ispettivo dell'assessore che sono emerse irregolarità soprattutto riguardo alle convenzioni stipulate con laboratori e case di cura private. La denuncia prosegue con una lunga elencazione di omissioni da parte della Usl Rm 26. «Non è stato istituito come prevedeva la legge il registro dei laboratori — c'è scritto nella documentazione firmata da Gigli — ma è stato effettuato un controllo sulla qualità delle analisi, non è stato istituito il centro unico di prenotazione, non è stata

introdotta la scheda personale, non vengono effettuati i controlli contabili e di merito sulle impegnative presentate dai presidi convenzionati per il pagamento». Quindi segue l'elenco completo delle strutture convenzionate non in regola a norma di legge. «La Usl adotta entro il 27 giugno — scrive l'assessore alla Sanità regionale — i provvedimenti conseguenti alle prescrizioni sopraindicate».

Nella lista delle case di cura e laboratori indicati — a seguito dell'inchiesta regionale — di irregolarità, alcune tra le strutture private più conosciute della zona: il laboratorio Santa Croce, quello di analisi Villa Adriana che sembra non abbia l'atto di convenzione, il Centro Villa Olivia. Per il centro di terapia fisica e ginnastica medica le irregolarità riguardano l'utilizzo della definizione «centro» (può ingenerare nei pazienti scrive Gigli — l'errata convinzione che si tratta di una struttura particolarmente qualificata), il fatto che il

presidio gestisca contemporaneamente, senza essere autorizzato come poliambulatorio, più convenzioni. «In aggiunta — conclude il documento regionale — nel corso delle indagini si è avuto modo di rilevare che non esiste una precisa definizione dei compiti e dei servizi, né una regolamentazione dell'ufficio di direzione; anche l'affidamento degli incarichi ai dirigenti sarebbe avvenuto in modo improprio. La realtà è che ci troviamo di fronte ad una gestione della sanità fallimentare — dice Domenico De Vincenzi, responsabile di questo settore della federazione di Tivoli del Pci — c'è uno squilibrio evidente tra strutture pubbliche e private a vantaggio di quest'ultime». Proprio in questi giorni Pci, Pri e Psi hanno sottoscritto un documento programmatico per una gestione diversa della Usl, tenendo di sottrarla alle strapotere democristiano degli ultimi anni.

Ronaldo Pergolini

Appuntamenti

ENERGIA NUCLEARE PER QUALE DOMANI? - Un incontro dibattito sul tema è stato promosso dai lavoratori della Cgil, Cisl, Uil del San Michele (ministero Beni culturali e Tesoro-Ragioni) centrale per oggi, ore 10.30, nella sala dell'ex Stenduto (Via San Michele, 22). Intervengono Marcello Cini, Fabrizio Giovenale, Giovanni Marchio, Pietro Cagnetti, Salvatore Frullani, Edoardo Tur...

NOI E GLI EXTRATERRESTRI - Su questo tema tiene una conferenza l'ufologo Eufemio Del Bono: domani alle 20.45 presso la sede del Cipa (Centro di studi e ipotesi applicative) - Piazza B. Carli, 2. OCCUPAZIONE GIOVANILE - Domani alle 17 presso la sede nazionale del Movimento cristiano lavoratori (piazza Benedetto Carli, 117) tavola rotonda su «Problemi e prospettive dell'occupazione giovanile a Roma e nel Lazio». È impegnata la Consulta romana giovanile per i problemi del lavoro composta da Cgil, Fgl, Mcl, Fgci, Mgcd, Acli, Gsd, Fgls.

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - Le città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografica nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì anche 17-19, lunedì chiuso. Fino al 6 luglio. SCACCHI MUSICALI - È in vigore il nuovo orologio degli istituti della Sovranità archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

TEVERE UN'ANTICA VIA PER IL MEDITERRANEO - Su questo tema, storia, archeologia, urbanistica, progetti e dipinti per documentare 25 secoli di vita e di rapporti con il fiume. S. Michele a Ripa (Via dei Monti, 22) - Ore 9-13/16.30-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 giugno. DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO - Oltre cento disegni per trionfi da tavola, argentei, dorati, colorati, così eleganti e originali: tra la metà del '600 e il secondo '700. Al Gabinetto delle Stampe (Farnesina - Via della Lungara, 230) - Ore 9-13, domenica 9-13, venerdì 9-13/15-18, lunedì chiuso. Sino al 14 luglio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4586 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 112 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 430887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 4906653 (giorno), 4957972 (notte)

5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171. Lutto È morto il compagno Domenico Monderna, iscritto al partito dal 1945. Ai familiari, alla compagna Paola dell'apparato tecnico della federazione, le più sentite condoglianze della sezione di Albano, della federazione dei Castelli e dell'Unità.

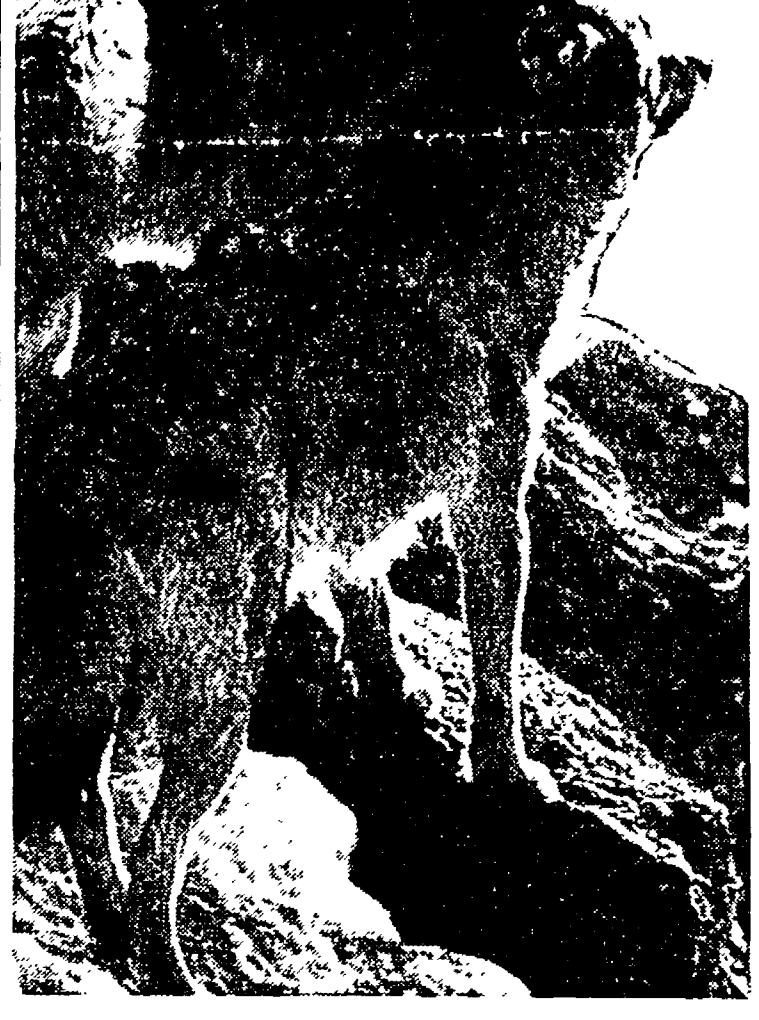
Il Partito

RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE DI CONTROLLO - È convocata per lunedì 30 giugno alle ore 17 in Federazione la riunione del Cf e della Cfc sulla proposta per il decentramento del Partito a Roma. RIUNIONE DEI COMITATI DIRETTIVI DELLE SEZIONI SU DECENTRAMENTO E TESSERAMENTO PREVISTE PER OGGI - DONNA OLIMPIA, alle ore 19, Loredano Costantino; PAROLI, alle ore 21, Carlo Leon; PRIMAVALLE, alle ore 18.30, Vittoria Tola; USL RM 17, alle ore 18.30, a Borgo Prati, Massimo Pappalardo; PAPPALARDO, alle ore 19, Sergio Gentili; DRAGONA, alle ore 19, Isabella Bitolini; MACAO, alle ore 18, Marco Tuvi; N. FRANCHI-LUCCI, alle ore 19, Enzo Puro; SAN GIOVANNI, alle ore 18.30, Silvia Pappalardo; CENTRO, alle ore 18.30, Maurizio Marcelli; ESQUILINO, alle ore 18.30, Sandra Balducci; PONTE MAMMOLO, alle ore 18, Armando Iannelli; TUSCOLANO, alle ore 19, Laura Forti; SALARIO, alle ore 20, Mauro Serrecchia; LUDOVISI, alle ore 18, Roberto Battaglia; CASTEL-GRUBBIO, alle ore 21, Massimo Carvillani; FIDENE, alle ore 20.30, Massimo Masotti. AVVISO AI COMPAGNI DEL CF E DELLA CFC - I compagni del Cf e della Cfc che hanno presenziato le riunioni dei comitati di tutti i distretti di cui al decentramento devono consi-

gnare i verbali della compagnia Simona (vedi in federazione). FESTA DE L'UNITA DI MONTEVERDE NUOVO - Oggi alle ore 18, dibattito sui problemi della cultura a Roma con Enzo Forcella e Ferdinando Ferrigno. ASSEMBLEE - MARIO CIANCA, alle ore 20, sezione assemblee sui problemi internazionali con la compagna Luciana Castellina del Cc; ATAC PRENESTINA, alle ore 16.30, Al deposito di via Pretestina assemblea unitaria sui problemi dell'Atac; partecipa il compagno Walter Tocci del Cc; TESTACCIO, alle ore 18.30, Al deposito di via Pretestina assemblea unitaria sui problemi del mercato delle armi con i compagni Fiammo Cucianelli e De Andrè; NUOVA MAGLIANA, alle ore 17.30, in sezione assemblee sui pensionati con la compagna Manuela Mizzola; S. MARIA DI GROTTA, alle ore 18.30, in sezione riunione femminile con la compagna Franca Ciani; DUE LEONI, alle ore 19, assemblea unitaria sui problemi del Cc; compagni Giancarlo Valeri e Francesco Sara. RACCOLTA DELLE SEZIONI - Da venerdì 27 giugno sono disponibili in federazione le mostre su: «Ambiente, Roma, Pace». RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI - Per tutto il mese di giugno, proseguiranno le iniziative di raccolta organizzate dalle sezioni ter-

La Cgil denuncia lo stato di abbandono in cui versa lo zoo di Roma

Un giardino dei pericoli E se scappa un leone nessuno lo può fermare



Si diffonde sempre più la leptospirosi malattia diffusa dai topi - Non ci sono patologi - Gli zoologi sono pochi - Un immotivato trasferimento di quindici operai

Più che gridare «al lupo al lupo» nello zoo di Roma non si può fare. Se scappa una belva o un animale feroce i guardiani al più possono utilizzare qualche vecchia rete malandata, perché non solo non hanno i fucili e i pistoletti lanciastringhe — per addormentare gli animali —, ma non sono nemmeno in grado di utilizzarli. Questo episodio è solo uno dei tanti descritti ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dai lavoratori Cgil del Giardino zoologico, per denunciare il disastro della situazione.

Spieghiamo tra le questioni più gravi. La leptospirosi, la terribile malattia virale portata dai ratti, si va sempre più diffondendo tra i piuntati, tra le scimmie, e se uno dei guardiani dovesse essere contagiato, ne morirebbe all'istante. Ancora. Per animale malato o ferito che si fa nella cittadella degli animali? Nulla. Non esiste un'infermeria, non esiste il personale specializzato in patologia. Mentre a Londra, c'è addirittura un vero e proprio ospedale. Ancora. Non esistono le cucine per i vari settori di animali, cosicché i cibi, vengono buttati nei recinti in disprezzo totale delle diete alimentari prescritte dai zoologi, quella sparuta pattuglia di tecnici che lavorano nello zoo. Ancora. Non c'è alcun controllo tecnico sulle derrate alimentari, sulla loro qualità e quantità. Anzi, a questo proposito pare che la

magistratura stia per aprire una vera e propria inchiesta con l'invio di alcuni esposti. Ma siamo ancora a livello di «voci» che, tuttavia, testimoniano di una situazione ormai al limite della legalità. Il dibattito in Parlamento e nel paese sull'apertura o chiusura degli zoo ha infiammato nei mesi scorsi gli addetti ai lavori, gli ecologisti, gli amministratori e il pubblico. L'amministrazione comunale romana in tutto questo tenta di fare i conti con una struttura che si sviluppa su 17 ettari, ha 1.300 animali, dà lavoro a 150 persone. In una parola con lo zoo più importante d'Italia. Ma l'assessore Antoniozzi e i suoi colleghi hanno pensato di far fronte a tutto ciò riducendo il bilancio annuo, da 6,5 miliardi a 4,5. Anzi. Ha addirittura abdicato dalla direzione, chiamando un amministrativo, e non un tecnico o uno studioso, a dirigere il Giardino zoologico. Ma non è tutto. In questa assoluta incapacità ad amministrare una realtà grande e complessa, dice la Cgil, si aggiunge la scelta di trasferire in blocco due settori di lavoratori altamente specializzati — gli operai: muratori, idraulici, carpentieri, fabbri, 15 persone; e i giardinieri, 7 persone — mandandoli nelle circoscrizioni. Ma siccome lo zoo è una vera e propria cittadella, con esigenze quotidiane, con ritmi di vita di una vera e propria comunità e in cui un certo tipo di pre-

stazioni devono essere espelate, l'amministrazione capitolina ha pensato bene di chiedere i servizi di ditte d'appalto, che non solo alla fin fine costano di più alle casse comunali, ma non danno nemmeno quelle garanzie di efficienza e di conoscenza che i vecchi operai avevano maturato in decenni di lavoro nello zoo. Naturalmente, aggiunge la Cgil, questi trasferimenti sono stati fatti senza nemmeno interpellare il sindacato, in sprezzo di norme e leggi che vincolano i rapporti di lavoro. Cosa chiede il sindacato con questa sua vertenza? Innanzitutto che vengano sospesi i provvedimenti di trasferimento dei lavoratori, che si sostituisca il direttore attuale facente funzione, De Meo, con un tecnico qualificato; che i tre gruppi di animali: mammiferi, uccelli e rettili, abbiano un pool di zoologi e guardiani qualificati; che vengano costruite le strutture per la patologia animale e che sia debellata la leptospirosi; che il museo civico di zoologia sia riorganizzato — è chiuso da mesi — e che, infine, si faccia finalmente quanto da molto tempo deciso: un convegno di servizio da cui emerga che uno zoo può vivere solo se si programma seriamente la ricerca, si attui una conservazione moderna delle specie e si faccia reale didattica.

Rosanna Lampugnani

Rubano fucili e pistole in un'armeria

Due giovani col volto scoperto e armati di pistole hanno fatto ieri sera, pochi minuti prima della chiusura, una rapina in un'armeria di via Pietro Manzi a Monteverde. I banditi, dopo aver immobilizzato il proprietario, Umberto Lancianni, di 55 anni, si sono impadroniti di sette fucili da caccia e di quattro pistole prive del percussore. Sono poi fuggiti su un'auto.

Polemiche sulla sentenza che ha proscioltto 60 imputati

Riano: colline come gruviera ma il tribunale assolve tutti

A Riano le cave estrattive hanno mangiato la collina e i boschi di proprietà collettiva senza autorizzazioni e in violazione delle norme sugli usi civici. Tutto questo può essere detto e scritto, ma d'ora in poi nessuno potrà accusare le giunte comunali, l'università agraria ed i cavaatori, di scempio del territorio. La sesta sezione del Tribunale civile ha infatti assolto tutti i 60 imputati dall'accusa di interesse privato e immutazione (cioè scempio, ndr) dello stato dei luoghi. È una sentenza che farà discutere, e che è già stata impugnata dal pubblico ministero Gloria Attanasio.

Ma le polemiche non saranno centrate soltanto sulle assoluzioni. Lo stesso movimento degli ambientalisti, così come gli inquirenti, dovranno ripercorrere criticamente un iter politico e giudiziario che non è riuscito a dimostrare le singole responsabilità nella distruzione di un vasto territorio, soggetto per legge ai vincoli severissimi di un regio decreto e di una norma più recente in materia di usi civici.

L'elenco degli imputati, 60, con in testa il sindaco dc di Riano, Elvezio Bocci ed il presidente della Università agraria Gabriele Zullani, comprende vecchi e nuovi amministratori comunali. Contro tutti l'accusa

principale era quella dell'interesse privato, poiché il solo reato di immutazione dello stato dei luoghi sarebbe stato il semplice competenza pretorile. Ora bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per capire come mai — secondo i giudici — nessuno ha violato le leggi, nonostante l'assenza di qualsiasi legittima autorizzazione per lo scavo di terreni vincolati principalmente ad uso agricolo. Ma prima ancora bisognerà capire come mai in questo processo non è comparsa la Regione Lazio, che non è mai intervenuta per frenare l'estrazione illegale e la distruzione dei boschi. È possibile che non esista nel codice alcuna norma che punisce il degrado ambientale, anche quando apparentemente lo scempio è avvenuto nel rispetto delle prassi burocratiche? Tutti questi interrogativi sembra essersi posti la stessa Lega ambiente dell'Arci, principale ecologista della battaglia politica a Riano: «Attendiamo le motivazioni — ha dichiarato Loris Bonaccina — ma certo non possiamo permettere che questa sentenza su Riano costituisca un precedente. La battaglia continuerà soprattutto per salvare gli usi civici, cioè le terre di tutti».

Raimondo Bultrini

Droga, il padre lo trova morto con la siringa accanto

Un Uomo di 34 anni, Marcello Mazza, tossicodipendente, è stato trovato morto dal padre nella sua abitazione in via Mozart, nel quartiere tiburtino. Accanto al giovane una siringa usata da poco con tracce di eroina.

Espulso lo studente che riceveva il compito via radio

Il liceo scientifico «Giovanni Battista Grassi» di Latina ha espulso il ragazzo sorpreso mentre sosteneva la prova di matematica per gli esami di maturità con una ricevatrice collegata con il padre e la sorella che erano in un furgone a 300 metri dalla scuola.

Dal prossimo anno mostra nazionale del turismo

Dal prossimo anno si trasformerà in una mostra nazionale del turismo, dell'artigianato e delle tradizioni popolari. Così si presenterà la sesta edizione della rassegna europea del turismo. Lo ha annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa l'assessore al Turismo della Regione Lazio, Paolo Arbarello. Sono stati poi consegnati i premi leader turismo '85.

Preso in trattoria una banda di 12 spacciatori

Cena a base di aragosta con l'eroina sotto i tovaglioli

Rifornivano di droga la zona sud-ovest della città - Collaboravano con la banda anche un gruppo di prostitute che lavoravano all'Eur

Aragoste ed eroina. Sembrava il titolo di un modesto libro giallo. Invece è proprio quello che i carabinieri hanno trovato sul tavolo di una banda di spacciatori che riforniva la zona sud-ovest della città. La banda, dodici persone in tutto è finita in prigione mentre i 250 grammi di eroina brown sugar recuperati sono ora sotto sequestro. La banda era seguita da diverse settimane. Ad aiutare gli spacciatori da qualche tempo s'erano aggiunte un gruppetto di prostitute della zona. Sono state proprio loro a mettere in allar-

me gli inquirenti. Punto d'incontro serale tra le prostitute e gli spacciatori era il ristorante «Aurelio» in via della Magliana 91. «Erano i miei clienti migliori» spiega il proprietario della trattoria. «Venivano quasi tutte le sere, ordinavano pesce fresco, aragoste e quando c'erano anche le ostriche. Pagavano in contanti e non hanno mai dato nola a nessuno. Tra una vivanda e l'altra però gli spacciatori si scambiavano anche i proventi della vendita e le nuove confezioni di eroina da spacciare. Così l'altra sera, i carabinieri or-

mal certi di avere individuato proprio tutti i componenti della banda, sono entrati nel ristorante e sotto gli occhi un po' stupiti degli altri clienti hanno sequestrato qualche milione in contanti e 250 grammi di eroina mai celati sotto i piatti. In prigione sono finiti Maurizio Gualà, 27 anni, Giancarlo Cappoli 41, Mario Camilluzzi 27, Claudio Venturicchi 28, Oscar Mieli 30, Maurizio D'ippoliti 33, Cristina Marzocchi 23, Bruno Sechi 28, Giancarlo Ciresa 43, ed un cittadino egiziano, Sabli Mohamed El Mauelin di 32 anni.

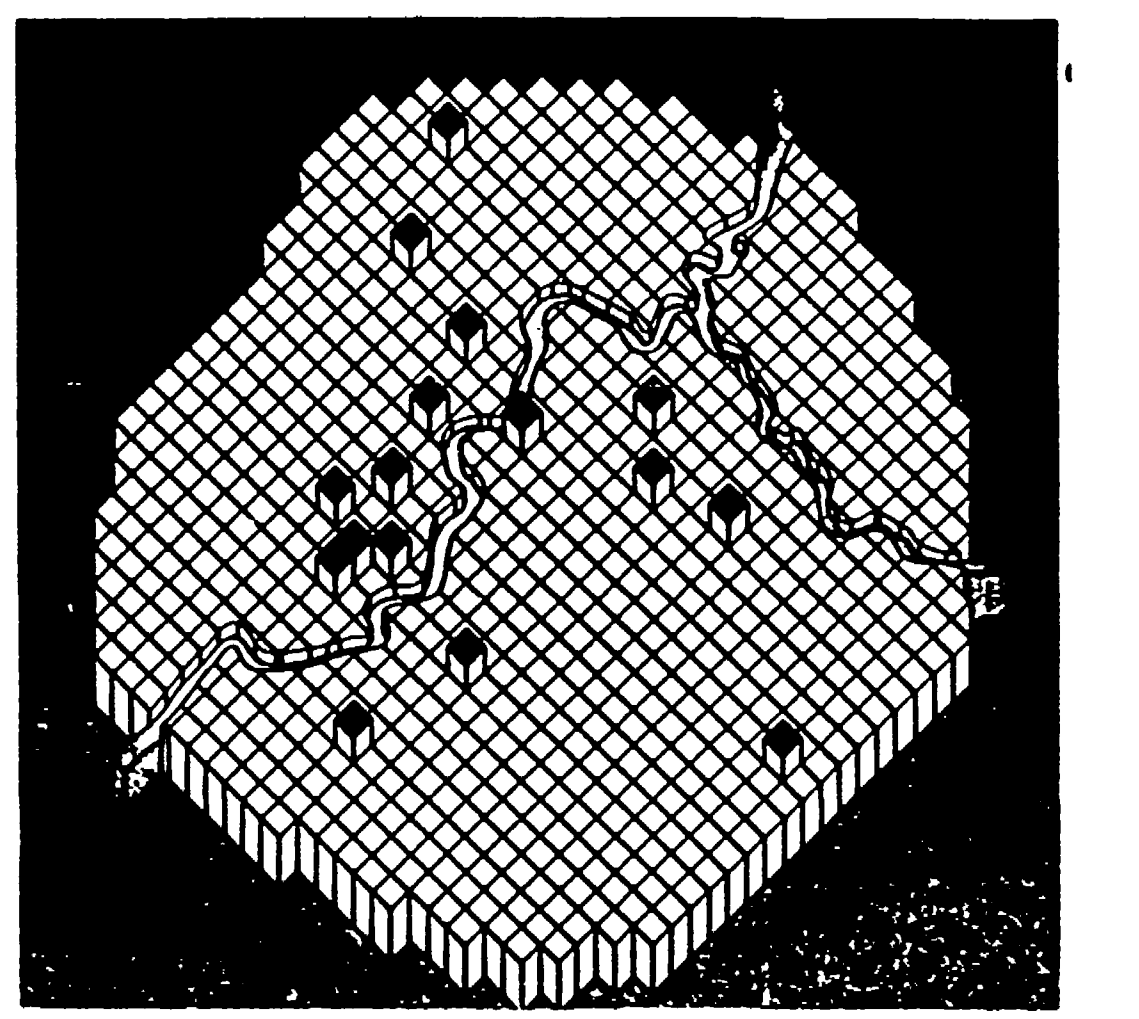
Viterbo, autocisterna in fiamme

Momenti di panico ieri a Viterbo per l'improvviso incendio di un'autocisterna carica di circa 200 quintali di benzina super. È avvenuto alle 13 nella stazione di servizio Chevron sulla statale Cassia (che è stata chiusa al traffico per molte ore) alla periferia nord della città. Le fiamme sono divampate mentre era in corso l'operazione di travaso della benzina dall'autocisterna ai serbatoi. L'incendio è stato spento solo dopo l'intervento di numerose squadre di vigili del fuoco, coadiuvate da gruppi anti incendio del centro aviazione leggera dell'esercito e dell'aeroporto militare. Declinò di agenti della polizia, carabinieri e vigili urbani

hanno isolato una vasta area intorno alla stazione di servizio e fatto sgomberare dalle proprie abitazioni una quarantina di famiglie e tutti gli impiegati dell'Enel i cui uffici si trovano proprio dinanzi al distributore. Non ci sono stati danni alle persone. I danni materiali sarebbero di alcune centinaia di milioni. Le cause dell'incendio sono ora in corso di accertamento. La magistratura ha aperto un'inchiesta. L'amministrazione comunale sta ora provvedendo per la sistemazione di quelle famiglie che non sono potute rientrare nelle proprie abitazioni perché danneggiate dalle fiamme.

IL NICARAGUA E' GIOVANE AIUTIAMOLO A CRESCERE UN PULLMAN CHIAMATO NICARAGUA

ROMA 12-27 GIUGNO 1986 PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI



Giovedì 26 ore 7 (00) 21 (00) Fermata al Furianini

Venerdì 27 ore 7 (00) 21 (00) Fermata al Bambin Gesù (uscita dell'incrocio)

Logo for 'Africa' with a map of Africa. Text: 'FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI dal 3 al 13 luglio / NAPOLI'. Below: 'Un grande appuntamento politico. Una festa, un incontro tra migliaia di giovani di tutta Italia.' Further down: 'Oltre al campeggio, convenzioni con HOTEL e PENSIONI'. At the bottom: 'Se vuoi partecipare telefona in Federazione al 492 151 e chiedi della FGCI' with the FGCI logo.

Logo for 'L'Unità' with the text 'è la festa'. Above it: 'MILANO 28 agosto / 14 settembre FESTA NAZIONALE'.

Gli industriali: crisi nel settore vinicolo

E ora arriva l'«onda lunga» del metanolo

Rilevate da un'indagine le difficoltà in cui versano anche le industrie alimentari, dopo Chernobyl, e quelle dell'abbigliamento

Magazzini pieni di prodotti invenduti e settori, come quello alimentare, che viaggiano sul filo della crisi trascinandosi dietro l'ipoteca di scarsa affidabilità dopo le vicende del vino al metanolo e dell'allarme nucleare. Che l'economia laziale non godesse certo ottima salute lo si sapeva da tempo, ma ora la constatazione viene suffragata dai dati del primo trimestre di questo anno e dalle previsioni per i prossimi mesi raccolti e elaborati dall'Unione Industriale. Risultati che comunque non vengono definiti allarmanti ma neppure troppo soddisfacenti e che inoltre confermano, secondo gli industriali, il cauto ottimismo degli esperti sugli effetti positivi del calo dei prodotti petroliferi. Dicono infatti che fino al 31 marzo c'è stata una lieve contrazione della produzione, una leggera caduta del trend degli ordini e un calo occupazionale sia pure non preoccupante. Questo per il passato. Per il futuro regna l'incertezza legata, stando sempre alla proiezione, all'indebolimento della domanda proveniente dall'estero. In ogni caso le cose non dovrebbero peggiorare: a fine giugno non è escluso un consolidamento in linea con la generale tendenza alla crescita che ha caratterizzato gli ultimi trimestri. Anche per la sicurezza del posto di lavoro, fatta eccezione (sostiene l'indagine) di quelle particolari realtà entrate in crisi con l'introduzione nei processi produttivi delle nuove tecnologie. Vediamo ora settore per settore.

MATERIALE DA COSTRUZIONE — È il comparto che versa nelle peggiori condizioni con una flessione, rispetto al trimestre precedente, del -3% dei livelli produttivi e del -3,50% degli ordini. Segnali di deterioramento vengono soprattutto dalle industrie dei laterizi e dei lapidi. Un andamento più stabile si registra per i manufatti in cemento. Un'inversione di tendenza potrebbe venire dalle ceramiche anche se l'elevata giacenza di materiale lascia pensare che il miglioramento non porterà a tempi brevi a un incremento di produzione.

ALIMENTARE — È l'industria che sta attraversando il periodo più delicato. L'impatto con l'adulterazione del vino e gli effetti del passaggio della nube di Chernobyl non lasciano sperare bene per un settore che ha dimostrato sempre una forte stabilità. Pare che i romani, un po' per il caldo record di fine maggio, un po' per la paura di intossicazioni abbiano bevuto più birra che vino consoli-

dando le casse delle industrie idrominerali e svuotando quelle delle imprese produttrici di alcolici.

TESSILE E ABBIGLIAMENTO — Le aziende tessili hanno mostrato un andamento soddisfacente, mentre c'è stata una battuta d'arresto nel primo trimestre per l'abbigliamento. Le ragioni sono da addebitarsi a una certa pesantezza della domanda che ha provocato ripercussioni anche sui livelli occupazionali.

ENERGIA — I consuntivi indicano un andamento positivo. La stagione favorevole e la ripresa delle commesse estere spiegano i vistosi incrementi registrati nella produzione di energia elettrica.

CHIMICO FARMACUTICO — Anche qui i risultati sono buoni. L'evoluzione del settore ha portato a un incremento dell'occupazione (+1,75% rispetto al IV trimestre dell'85).

CHIMICA VARIA — Un comparto caratterizzato dal buon andamento, anche se qua e là compaiono segnali che possono far temere una possibile caduta. È il caso delle aziende operanti nei settori della chimica di base e delle lavorazioni galvaniche. Risultati più soddisfacenti sono stati segnalati nella produzione di saponi e detersivi che però hanno scontato una stretta dei livelli occupazionali.

METALMECCANICO — L'industria, stando ai dati della ricerca, tira ed è stata in grado di riassorbire l'effetto di alcune situazioni di difficoltà. La tendenza dunque alla stabilità dovrebbe essere confermata anche nei prossimi mesi.

ELETTRONICA — Buone notizie anche da questo versante che ha utilizzato in maniera soddisfacente gli impianti. Non mancano però ombre sul suo orizzonte e provengono tutte dal fronte occupazionale scompagnato dalle innovazioni tecnologiche di produzione.

LEGNO E ARREDAMENTO — La rilevazione conferma un equilibrio gestionale e si intravede una ripresa della domanda. Rimangono irrisolti comunque tutti i problemi strutturali che sono all'origine della crisi del settore.

GRAFICO E CARTOTECNICO — Dalla ricerca emergono stabili livelli produttivi e le previsioni lasciano pensare a una sostanziale stabilità senza grosse oscillazioni.

Valeria Parboni

All'ufficio di collocamento la raccolta di firme per una legge di riforma

Tra i dannati del tesserino rosa

«Concorsi a non finire ma il lavoro lo cerco qui»

Le assunzioni nella pubblica amministrazione - Bettini fra i giovani disoccupati

Ore 8.30, via Raffaele de Cesare all'Alberone, apertura dell'ufficio di collocamento. A passo di carica le centinaia di giovani che invadono la strada si riversano all'interno, saltano con un guizzo i pochi gradini dell'androne, si catapultano i tesserini rosa alla mano, davanti agli sportelli per la timbratura mensile. È un giorno come gli altri, sono storie di ordinaria disoccupazione. Fuori, di fronte all'ingresso, si affacciano sulla zona Appia insieme a Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci, invitano a firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma del collocamento. Ma i tesserini si fermano a firmare, molti hanno fretta, quasi tutti vogliono sapere di che si tratta: «Corruzione e clientelismo inquinano tutte le assunzioni nella pubblica amministrazione», spiega Goffredo Fusco, responsabile per il Pci dei problemi del settore —, noi proponiamo invece di istituire un concorso annuale, nazionale, unico, per soli titoli che serva a coprire tutte le qualifiche che le imprese e i privati che richiedono solo la scuola dell'obbligo. È una proposta che incontra il favore di moltissime persone — prosegue Fusco — solo a Roma abbiamo già raccolto 46mila delle 50mila firme necessarie.

Il Comune vuole un fitto di 550 mila lire

Canone nero anche per le case cantoniere

Il comune di Roma utilizza i canoni neri per determinare gli affitti delle case cantoniere. Lo denuncia il Sunia al quale si sono rivolti le 150 famiglie che per diverse ragioni abitano in questo tipo di abitazione. Il Campidoglio pretende un fitto che si aggira intorno alle 550 mila lire e inoltre un arretrato di 13 milioni per il periodo 1980-85. In quell'anno il comune abolì il servizio dei cantonieri (cioè i lavoratori che dovevano occuparsi della manutenzione delle strade) spostando ad altri compiti il personale addetto. Nelle case, però, le famiglie sono rimaste, alcune pagando poche migliaia di lire al mese come cifra simbolica, altre non pagando assolutamente nulla. La faccenda dunque andava regolata. Ma non come intendevano fare il comune. Il canone deciso in questo caso supera ogni prevedibile cifra dettata dal buon senso. Le case cantoniere, in realtà, sono edifici fatiscenti, costruiti in aperta campagna, o al limite della città, spesso privi di acqua e luce. Risalgono agli anni 30 e 40 e non sono mai state ristrutturate. «Il comune di Roma — ha commentato Nicola Galloro segretario del Sunia della zona Ovest — dovendo determinare ex novo gli affitti di questi alloggi ha pensato bene di regolarsi come gli speculatori privati cercando nei meandri della legge di equo canone il modo di superarla». E così che in Campidoglio si sono «inventati» un non precisato «rapporto di concessione». Su questo problema è stata rivolta al sindaco una interpellanza da parte dei consiglieri comunali Tocci e Mazza.



«Da oggi — risponde Roberta — non che ci creda molto, ho visto che i miei fratelli più grandi non hanno ottenuto niente. Firma con vinca e corre a scuola, sono giorni di esami, deve prendere il diploma di una scuola turistico-alberghiera.

Seduta sulle scale dell'androne una ragazza sta leggendo il volantino che illustra la proposta comunista.

Che ne pensi? «Sono tutte parole, tanto una proposta così non passerà mai — dice Mariuccia, è ragioniera, ha un diploma per la conduzione di impianti termici, ha fatto domanda anche per il part-time e fa le pulizie in casa di una signora per semila lire l'ora — e anche se passa poi troveranno il modo di assumere sempre e solo chi vogliono loro. Mio fratello è ragioniere anche lui, mia madre era convinta che quella fosse una scuola che garantisse un futuro, e sono sei anni che fa il lavoro nero, lo tengono un po' e poi lo licenziano per non metterlo in regola. Io non credo più a niente, non vado neanche a votare».

Ma insomma, la proposta di legge l'hai firmata o no? «Sì».

Roberto Gressi



Termini deserta, ad attendere neppure i facchini

Da quei treni almeno per il momento non scenderà nessuno. Ecco perché il facchino della foto ha deciso di continuare pure a leggere il giornale. Si presentava così ieri mattina la stazione Termini bloccata dallo sciopero dei ferrovieri: solo facchini ben poco affrettati aspettavano alle teste dei binari. I passeggeri, loro, ci avevano rinunciato.

A Roma la «Topolino» del nonno

Viaggiando a una velocità media di 65 chilometri orari (con punte massime di poco superiori ai 75) la Topolino targata «RC 5303», ricostruita con due anni e mezzo di paziente lavoro dal giovane commercialista calabrese Olindo Laganà, è giunta ieri a Roma, tappa intermedia del lungo raid che porterà la vettura, nel quinquantesimo della nascita del fortunato

modello della Fiat, sino a Torino. Partito da Melito Porto di Salvo il 22 giugno, la Topolino ha compiuto il percorso autostradale sino a Roma effettuando ben 10 sorpassi e consumando circa 1 litro di carburante ogni 21 chilometri di marcia. Durante il percorso, la vettura non ha fatto registrare alcun inconveniente, tranne l'allentamento di una candela, e il suo pilota alla guida per 7 ore ogni giorno, ha toccato, prima della capitale, Cosenza e Salerno.

In mattinata, dopo essere stato accolto dal sindaco Signorino in Campidoglio, Laganà si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Papa, nel corso della tradizionale udienza del mercoledì. Ripartirà nel primo pomeriggio da Roma la Topolino è attesa in serata a Firenze.

Valeria Parboni

didoveinquando

L'occhio di Loperfido e la donna di Senesi

GIANNI LOPERFIDO: «Occhi sul mondo»; GUIDO SENESI: La donna degli anni Sessanta. Assenza culturale di Tin-derwood, via S. Sebastiano, 6. Fino al 28 giugno, ore 17-20.

L'occhio di Loperfido è volto agli aspetti e ai colori caratteristici delle più diverse parti del mondo, nella tradizione della fotografia di viaggio. L'obiettivo coglie tanto il volto spettacolare della natura (dalla mole di una balena arenata alle onde dell'oceano, ai ghiacciai imponenti dell'Argentina meridionale, e oltre) quanto immagini delle culture umane, dal Primo al Quarto Mondo. Alla mamma disprezzata in una necropoli egizia fa riscontro l'indio che aspira la coca con la caratteristica pipetta di stoffa; alla ricorrenza dei monaci ortodossi del Monte Athos si affiancano volti e attività del popolo senegalese, per finire con dei momenti, alquanto grotteschi, di vita «civiltizzata» a Roma, Parigi, Berlino Est, gli Stati Uniti. Il bianco e nero di Senesi unifica sotto il comune denominatore degli anni Sessanta un agguato di donne tra loro differenti. Da fotografie di cronaca, di documentazione, di spettacolo e di elaborazione personale giungono volti, corpi, gesti di operai manifatturieri e di mendicanti, di pin-ups e di attrici, di bambine e di vecchie, di casalinghe e di femministe e via dicendo. Alcune immagini appaiono datate e acquistano perciò il carattere di documento; altre, in cui le donne svolgono le mansioni di sempre, dicono quanto poco per chi è subalterno differenziano tra loro i decenni.

Jacopo Benci

● GILLIAN HOBART — La sua intensa attività professionale come danzatrice e coreografa le ha fatto maturare uno stile inconfondibile basato sul dinamismo e la musicalità. Una costante della sua danza è la fluidità e la dimensione interiore del movimento. Non segue alcuna moda, né tendenza. È danza moderna, con forti richiami a quella accademica. Gillian Hobart inizia i suoi corsi di danza presso il Dance Aid Center martedì 1° luglio con i seguenti orari: lunedì, mercoledì, venerdì ore 12.30-14. Per ulteriori informazioni, rivolgersi al Dance Aid Center, via Poenace, 27. Tel. 47359. ● LE FOTO DEGLI ALLIEVI — Oggi alle ore 19.30, presso la sede dell'Istituto superiore di fotografia (via Madonna del Riposo, 89 - Tel. 6211596), sarà inaugurata la mostra delle immagini prodotte dagli allievi dei corsi nell'anno accademico 1985-86. Sarà esposta una selezione delle migliori fotografie di moda, beauty, ritratto, still life pubblicitario, reportage che questi giovani, futuri professionisti, hanno curato dalla fase di ideazione, alla realizzazione, alla stampa, sia in b/n che a colori. Le immagini presentate spaziano dal genere creativo che vede i ragazzi sperimentare tecniche e forme espressive sulla base del gusto e della sensibilità personale, a quel genere di foto in cui gli stimoli creativi vanno tradotti in immagini funzionali ad un preciso obiettivo di comunicazione, utilizzando le capacità tecniche acquisite.

● LINGUA ROSSA — Martedì 1° luglio alle ore 18 avrà inizio un corso gratuito di lingua russa di 5 lezioni. Per informazioni rivolgersi all'Associazione Italia-Urss (piazza della Repubblica 47 - Tel. 461470/461411).



Balletti a Villa Medici: barocco l'erotismo e povero il flamenco

Disattenta nella elargizione di sgarbi al pubblico, Villa Medici ha poco controllato la stessa elargizione dei suoi spettacoli preannunciati come meraviglie. Diciamo di quelli della Compagnia Maguy Marin: «Calambre» e «Hymen». Il primo ha spalancato un vuoto tra il flamenco e il rock che voleva invece celebrare, unificare. Ma erano scantonate le soluzioni coreografiche, mantenute in clima piuttosto convenzionali e di maniera. Si vede che la Compagnia sta per diventare Centro Coreografico Nazionale, per cui si mantiene in una «routine» ufficiale. Più «audace» era il secondo spettacolo, «Hymen», rimasto anch'esso al di qua della preannunciata, sconvolgente novità: un erotismo sfrenato. C'era la frenesia, ma non l'eleganza: c'era l'ossessione sensuale, ma non il «divertissement» malizioso; c'era la fissazione nel gesto meccanico, ma non il risvolto in una intimità più raccolta. Di questo trattava: di un certo numero di coppie (cinque o sei) miranti all'appagamento del desiderio reciproco. Un acquietamento viene, alla fine, con l'apparizione della Morte che avvolge tutti nel suo

bianco, sepolcrale velo, dal quale poi appare corpo che li per li si corrompe e s'agita. Poco prima le danzatrici si erano scalmante, indossando opulenti abiti antichi e adombrando stauette di porcellana, messe in moto da una forza diabolica. Fanno versaci, cacciano al pubblico una lingua rossissima e, quando si rigirano, mostrano qualcosa di scoperto che potrebbe farle partecipare al concorso dei «sedermi famosissimi». È, come per un refuso coreografico, diventato porcelline da porcellane che dovevano essere. Il richiamo alla pubblicità capita bene, perché irrompono sulla pedana, figure umane simbolizzate in una luminosa e rovente pubblicità di questo o quel prodotto. Come a dire che la pubblicità può interessare più di ogni altra curiosità, ivi compresa quella del sesso. Gli applausi non sono mancati (la bravura dei ballerini è indubbia) e talvolta, accompagnati a scena aperta da allusanti bravo, e bravo, e bravo, davano allo spettacolo quella sfumatura ironica e maliziosa del tutto sconosciuta, qui, alla Compagnia Maguy Marin.

e. v.

Una scena di «Hymen» di Maguy Marin

«Musicaperspazio», cioè rock romano al Flaminio

Oggi e domani sera allo stadio Flaminio (viale Trionfo), rassegna di gruppi rock romani dal titolo «Musicaperspazio», un titolo che ribadisce quello che è da sempre il problema principale di cui soffre la scena rock romana, cioè la mancanza di spazi, tanto fisici che commerciali. In questa «Capitale del nulla» ci sono però strutture che da qualche tempo lavorano perché questa situazione cambi: è il caso di 20.30, la rivista gratuita che informa sulla vita culturale e gli spettacoli a Roma, che è la gli organizzatori di questa rassegna, assieme all'Alexanderplatz ed a L'elkhood, negozio di dischi già altre volte impegnato nella promozione di concerti.

«Musicaperspazio» ha un merito particolare, che è quello di presentare per la prima volta in uno spazio così grande come è lo stadio Flaminio i gruppi provenienti dalle cantine e dalla scena underground.

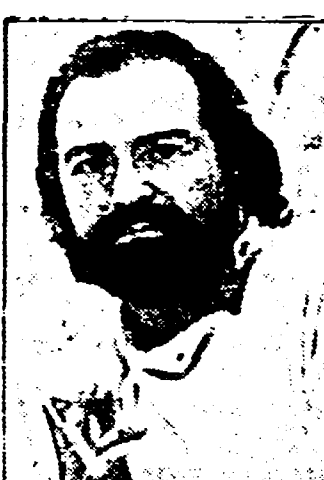
Le due serate hanno entrambe inizio alle ore 20 e l'ingresso è a lire 5000. Questa sera presenteranno tre gruppi di tendenza rock-progressiva ed heavy metal. Protagonisti sono i Bohemians, dalle sonorità definite tenebrose, sull'onda del dark e del post-punk di marca inglese; seguono i The Movie, ispirati ai rock anni 70 sullo stile dei Genesis, ed i Raff, storica formazione romana di heavy metal. Domani, serata sul versante del beat e della psichedelia, sono di scena i Rosa Luxembourg; i Kim Squad and Dinah Shore Headbangers, gruppo di energia garage band; gli Underground Arrow, gruppo mod chiaramente ispirato agli Who ed ai Jam.

al. so.



Il gruppo «Underground Arrows» in concerto domani al Flaminio

Con Rodolfo Maltese all'insegna della fusion



Serata all'insegna della fusion oggi al Dorian Gray. Protagonista è Rodolfo Maltese, che i più conosceranno nelle sue vesti di chitarrista del Banco, qui impegnato in versione solista a realizzare la propria passione per il jazz ed in particolare per la musica fusion. Qualche tempo fa Maltese debuttò su questo nuovo versante musicale con due serate al Big Mama che ebbero un'ottima accoglienza e che sono state riportate sul primo numero di «Blu and blu», la nuova rivista esclusivamente dedicata alla musica italiana. La fusion in Italia purtroppo non gode di particolare fortuna, secondo Maltese non tanto per responsabilità del pubblico, che, anzi, all'occasione segue volentieri questo tipo di musica (significativo è il successo di tournée come quella di Pat Metheny e dei Level 42), quanto per un certo disinteresse da parte delle case discografiche a spingere e promuovere commercialmente la fusion, oltre che per la mancanza di un vero e proprio circuito che dia la possibilità ai gruppi e musicisti italiani di mostrare il proprio livello qualitativo, che spesso poco ha da invidiare agli stranieri. È il caso degli ottimi Town Street, da cui proviene il sassofonista Gianni Savelli, unico musicista ad accompagnare Maltese dal vivo; il resto è affidato a basi preregistrate, una scelta di ordine pratico dovuta alla difficoltà dell'impegno a scegliere i musicisti e formare un altro gruppo mentre continua l'attività con il Banco, impegnati in tournée tutta l'estate. Il repertorio di Maltese, che suona tanto la chitarra elettrica che quella acustica, si muove fra standards di Chick Corea e Herbie Hancock e composizioni originali da lui firmate, situate fra il jazz, il blues ed il nuovo impressionismo.

Scelti per voi

Speriamo che sia femmina
Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto «al femminile»...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani...

Prime visioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like '9 settimane e mezzo di A. Lyne', 'Blade runner', 'Hannah e le sue sorelle'.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegno animato DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musical S Sentimentale SA Satirico SM Storico Mitologico

Table listing various theaters and their current productions, including 'Giardino', 'Giolio', 'Golden', 'Gregory', etc.

Visioni successive

Table listing theaters and their upcoming productions, including 'Acilia', 'Adam', 'Ambra Jovinelli', etc.

Cinema d'essai

Table listing theaters and their experimental cinema offerings, including 'Archimede d'essai', 'Astrà', etc.

Cineclub

Table listing cineclubs and their activities, including 'La Società Aperta - Centro Culturale', 'Grauco', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales and their locations, including 'Cine Fiorelli', 'Delle Province', etc.

Fuori Roma

Table listing theaters and activities outside Rome, including 'Ostia', 'KrySTALL', etc.

MONTEROTONDO

Table listing theaters and activities in Monterotondo, including 'Nuovo Mancini', 'Ramarini', etc.

ALBANO

Table listing theaters and activities in Albano, including 'Alba Radians', 'Florida', etc.

FRASCATI

Table listing theaters and activities in Frascati, including 'Puteama', 'Supercinema', etc.

MARINO

Table listing theaters and activities in Marino, including 'Ambassador', 'Veneri', etc.

VALMONTONE

Table listing theaters and activities in Valmontone, including 'Moderno', 'Film per adulti'.

Prosa

Table listing prose theaters and their productions, including 'Abraxa Teatro', 'Agorà 80', etc.

Musica

Table listing music theaters and their productions, including 'Teatro dell'Opera', 'Accademia Barocca', etc.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock venues and their activities, including 'Villa Medici', 'Prugna', etc.

Cabaret

Table listing cabaret venues and their activities, including 'Saint Louis Music City', 'Stadio Flaminio', etc.

Advertisement for 'Estate in festa' featuring a map of Italy and text about a festival in Brescia.

Advertisement for 'Per ragazzi' listing various theaters and their youth-oriented productions.

Large advertisement for 'SONO BELLISSIMI AUTOVOX' featuring a car and promotional text.

Large advertisement for 'A tutti i bambini di Roma e del Lazio LA ZONA CENTRO e l'Unità' promoting a children's initiative.



Il 4 luglio non parteciperà al Cf

Carraro al calcio: «Fate da soli, ma con chiarezza»

Nell'87 il Toto oltre il tredici



Carraro e Sordillo in una foto di alcune settimane fa. Al di là di qualche scroccio i loro rapporti sembrano essere ancora buoni

ROMA — Una giunta a sorpresa. Non era in calendario, o meglio era stata cancellata. Carraro sarebbe dovuto andare in Messico per assistere alla fase finale dei mondiali. Il ritorno a casa anticipato degli azzurri ha fatto saltare il programma. Niente più Messico, ma il rosso palazzo del Foro Italico per vagliare con gli altri membri della giunta il difficile momento in cui versa la Federcalcio. L'aria è quella della crisi. Al Coni c'è preoccupazione, ma anche la volontà di lasciar camminare l'ammalato con le sue gambe. Basta con le grucce e gli appoggi delle persone che contano. Franco Carraro non lo ha detto esplicitamente, ma lo ha fatto intendere nel corso della conferenza stampa, che ha fatto seguito alla riunione della giunta, alla quale era assente Sordillo. La scusa: motivi personali. Insomma non ha dato un calcio al calcio, però da ieri ha preso le distanze.

Non si sente un tutore e neanche ha voglia di continuare ad indossare questi abiti. Così il 4 luglio, quando il «summit» della pedata si riunirà in conclave per darsi apertamente le cose in faccia, lui se ne starà tranquillamente nel suo studio del Foro Italico ad occuparsi di altri problemi, non meno importanti. Per dare maggior peso al suo sgocciolatoio, Carraro ha anche confermato nello stesso giorno (ore 18) la riunione di giunta già programmata e che si paventava potesse essere spostata in un'altra data, nel caso avesse deciso di essere presente al Consiglio della Federcalcio.

«La soluzione adottata in aprile — ha spiegato Carraro — era una soluzione straordinaria, per cause eccezionali. Il mio intervento è servito soltanto ad allentare un clima di tensione, o quanto meno a congelare i problemi fino a quando non si presentino le situazioni da affrontare: il campionato del mondo, che per noi è finito come è finito, a guardare le finali degli altri, il piano di risanamento delle società ed infine il calcio scommesse. Ora che le cose sono arrivate ad una loro conclusione o stanno per arrivare, ritengo superfluo la mia presenza. Devono fare da soli. Hanno le strutture adatte».

Ma saprà il calcio sbrigarcela da solo, vista l'aria di guerra che spirava nell'ambiente? Sarà capace di ritrovare unità d'intenti e gli stimoli per andare avanti in modo produttivo? Un quesito che un po' tutti ieri si sono posti al Foro Italico, ma che Carraro non vuol porsi, anche se c'era di commissariato.

«Se dovesse avvenire una cosa del genere non avverrà certo per intervento e volontà del Coni. Non è nei suoi poteri. Questo avviene soltanto quando sono riscontrate gravi irregolarità amministrative o di funzionamento della Federazione e siccome questi non sono problemi della Federcalcio ecco che il problema neanche si pone».

«E se non fosse così?»

«Se così fosse, ripeto, devono valutare in totale autonomia se esistono le condizioni interne ed esterne per risolvere i problemi. Io mi auguro che il 4 luglio, quando si riunirà il consiglio, vengano presentate delle proposte valide che allontanino lo spettro di una crisi».

«E se non fosse così?»

«Allora ci sarebbero due soluzioni: 1) cambiare i propri organi, procedendo, dopo le dimissioni, a nuove elezioni; 2) cambiare gli organi chiedendo al Coni un periodo di gestione commissariale. Ma questo soltanto se ci fosse una situazione tale che non permetta di procedere a nuove elezioni in tempi brevi. È chiaro, che se ce ne fosse il bisogno, non lascerei il calcio in una situazione di precarietà. Resta sempre la più importante delle federazioni. Quello che però pretendiamo che qualsiasi scelta sia fatta, avvenga con chiarezza e semplicità».

A questo punto, dunque, il pallino passa nelle mani dei maggiori del calcio. Il Coni è rientrato nei ranghi. Toccherà soltanto a loro stabilire quello che dovrà essere il futuro della federazione e del calcio. Di aiuti ne hanno avuti fin troppi e di ogni genere. Ora dovranno sbrigarcela da soli. Ieri, praticamente, Carraro ha lanciato un ultimo avvertimento.

Nel corso della riunione la giunta ha anche deciso di apportare alcune novità al Totocalcio. Nella fase conclusiva della prossima stagione calcistica in alcune zone d'Italia si potrà vincere con più di tredici risultati o, comunque, indovinando giocate diverse. Un Totocalcio completamente rinnovato nascerà invece a partire dalla stagione 1987-88.

«La ditta che gestisce il servizio di manutenzione — ha precisato Carraro — è in grado di apportare delle modifiche che renderebbero le macchinette più elastiche e quindi in grado di svolgere più funzioni. Infine è stato stabilito che i prossimi Giochi della Gioventù invernali si svolgeranno in val di Fiemme dal 25 al 28 febbraio».

Paolo Caprio

Da uno dei nostri inviati
CITTÀ DEL MESSICO —
Svapora come una goccia
d'acqua sotto il sole feroce
dell'inflazione uno degli
ultimi miti dell'assisten-
zialismo populista messico-
politano e degli altri tras-
porti urbani sale a 20 pesos
(circa 70 lire). Prima
ogni biglietto costava 1 peso
(2 lire e mezzo...), con
una perdita secca, da parte
dei trasporti pubblici, di
circa 9 pesos a passeggero
consigliando solo il costo
via del biglietto magneti-
zato. Ceriti prezzi stracciati
erano un lusso che i messicani
pensavano di poter pagare
con il petrolio e con l'infinita
ricchezza di materie prime
del paese. Adesso che il petrolio
precipita, tutti prezzi dei
generi di prima necessità
si rinviciano alle «normali»
quotazioni di mercato,
sempre più inabborribili
dai salari depressi dei lavoratori.
Come ripetono spesso i messicani
quando si parla della crisi, «il
Messico è un paese straordinariamente
ricco pieno di gente
straordinariamente povera».

IMPOLARISMO IM-
PERFETTO — Europa e
Sudamerica sono i due
bloccati contrapposti che si
spartiscono il governo del
calcio. Il resto del mondo,
per adesso, è costretto ad
assistere come terzo incom-
modo, anche se Havelange
continua a garantire, a parole,
che la Fifa è di tutti.
L'ultimo capriccio delle
due «superpotenze» riguarda
la regolarità amministrativa. I
sudamericani hanno già
fatto sapere che, nel caso
l'Argentina giunga in finale,
non vogliono un arbitro
europeo. Gli europei, ovviamente,
rispondono di non gradire
un direttore di gara latinoamericano.
Dunque, alla Fifa non resterebbe
che designare un africano o un
asiatico o un nord americano.
I sudamericani hanno già
fatto sapere che, nel caso
l'Argentina giunga in finale,
non vogliono un arbitro
europeo. Gli europei, ovviamente,
rispondono di non gradire
un direttore di gara latinoamericano.

Dunque, alla Fifa non resterebbe
che designare un africano o un
asiatico o un nord americano.
I sudamericani hanno già
fatto sapere che, nel caso
l'Argentina giunga in finale,
non vogliono un arbitro
europeo. Gli europei, ovviamente,
rispondono di non gradire
un direttore di gara latinoamericano.

«E se non fosse così?»

«Allora ci sarebbero due soluzioni: 1) cambiare i propri organi, procedendo, dopo le dimissioni, a nuove elezioni; 2) cambiare gli organi chiedendo al Coni un periodo di gestione commissariale. Ma questo soltanto se ci fosse una situazione tale che non permetta di procedere a nuove elezioni in tempi brevi. È chiaro, che se ce ne fosse il bisogno, non lascerei il calcio in una situazione di precarietà. Resta sempre la più importante delle federazioni. Quello che però pretendiamo che qualsiasi scelta sia fatta, avvenga con chiarezza e semplicità».

A questo punto, dunque, il pallino passa nelle mani dei maggiori del calcio. Il Coni è rientrato nei ranghi. Toccherà soltanto a loro stabilire quello che dovrà essere il futuro della federazione e del calcio. Di aiuti ne hanno avuti fin troppi e di ogni genere. Ora dovranno sbrigarcela da soli. Ieri, praticamente, Carraro ha lanciato un ultimo avvertimento.

Nel corso della riunione la giunta ha anche deciso di apportare alcune novità al Totocalcio. Nella fase conclusiva della prossima stagione calcistica in alcune zone d'Italia si potrà vincere con più di tredici risultati o, comunque, indovinando giocate diverse. Un Totocalcio completamente rinnovato nascerà invece a partire dalla stagione 1987-88.

«La ditta che gestisce il servizio di manutenzione — ha precisato Carraro — è in grado di apportare delle modifiche che renderebbero le macchinette più elastiche e quindi in grado di svolgere più funzioni. Infine è stato stabilito che i prossimi Giochi della Gioventù invernali si svolgeranno in val di Fiemme dal 25 al 28 febbraio».

Paolo Caprio



Piccole curiosità in un Mundial che finisce

Ma qui i vecchi saranno i primi

Le quattro formazioni giunte in semifinale sono composte da giocatori la cui età media è tra le più alte di tutte. L'ultimo piccolo «giallo» della disfatta azzurra: che fine hanno fatto gli spaghetti? La fama del mago di Arcella. E mentre i campionati finiscono aumenta il prezzo del metrò



I tifosi messicani non sono andati sul leggero. «Nazisti andate a casa», così dice lo striscione antitedesco mostrato sugli spalti. Nel fondo a destra: un giocatore «sincro». O uno scherzo in campo? Chi volesse saperne di più può rivolgersi all'uruguayano Nunez. Sopra il titolo, graziose supporters dell'Unione Sovietica: di rigore la maglietta rossa...

Mexico, appunti notizie curiosità

IN ALTO MARE ARBITRO FINALE — La designazione dell'arbitro per la finale del Mundial è ancora in alto mare. I dirigenti argentini, infatti, hanno fatto sapere che, in caso di ammissione della loro squadra, ricuseranno gli arbitri europei. Ma anche i dirigenti delle squadre del vecchio continente hanno dichiarato che non gradiranno la designazione di un arbitro sudamericano, se l'Argentina si qualificherà per la finale. Havelange ha così la sua «patata bollente» tra le mani. Non sarà facile trovare una soluzione adeguata. Comunque se la finale dovesse vedere di fronte due squadre europee, la soluzione di questo contrasto non costituirebbe problema. SPETTATORI: VERSO 2 MILIONI E MEZZO — Oltre due milioni di spettatori hanno assistito alle partite del Mundial. Gli organizzatori, infatti, affermano che i biglietti venduti fino ai «quarti» sono stati 2 milioni 111 mila e 931. Si prevede che alle semifinali ed alle finali assisteranno altri 400 mila spettatori, il che dovrebbe portare le presenze, alla conclusione del Mundial, a due milioni e mezzo. Il maggior numero di presenze è stato registrato nella partita Messico-Uruguay con 114.660 paganti. APPLAUSI PER LA SPAGNA A MADRID — Applausi e grida di incoraggiamento per la Spagna rientrata ieri a Madrid dopo la eliminazione ai «quarti» attraverso i rigori. Duemila erano gli appassionati presenti all'aeroporto madrilen di Barajas. Uno dei giocatori più acclamati è stato Eloy, l'attaccante che ha sbagliato il rigore decisivo contro il Belgio. Gli hanno gridato: «Eloy, amico, la Spagna e con te». Un simile trattamento non è stato però riservato al presidente della Federazione spagnola, accolto al grido di: «Foca dimettilti, vattene, vattene». Calderà ha confermato di essere stato contattato dalla Fiorentina: «L'offerta è buona — ha detto —. Parlerò col presidente del Barcellona, poi deciderò».

che allargare le braccia, come dire «sarebbe stato bello, ma figurarsi...». Qualcun altro fa notare che gli unici che potrebbero saperne qualcosa in più sono Antonio Quadrini, attaccante degli azzurri in Messico, e l'altro factotum locale della squadra, l'onnipotente Raffaele, un immigrato proprietario di una casa, ma ristorante. Quadrini, ovviamente, si secca a passare per ladro di spaghetti, lui che possiede una compagnia aerea privata, gli sembra troppo. Ha spedito un telex alla federazione chiedendo che qualcuno si prenda la briga di chiarire dove sono finiti i viveri. Se nessuno dei loquaci faccendieri e dei solenni senatori che compongono il clan azzurro, in grado di piegarlo dove sono finiti 30 chili di spaghetti, c'è da tremare pensando alla sorte dei tanti miliardi al dente che girano intorno alla nazionale.

VECCHIO SCARPINO — 27 anni l'Argentina, 27 e mezzo il Belgio, 28 la Francia, 28 e mezzo la Germania. L'età media delle quattro semifinaliste è tra le più stagionate dell'intera griglia di partenza. La necessità a volte disperata di non sfuggire (e di non perdere il cadaverino) ha spinto federazioni e tecnici a puntare tutto sui giocatori più esperti, sulle vecchie volpi, su quelli che quando perdono il fiato spesso ritrovano la testa. Il Brasile stava per portare Ditecu al suo quarto mundial, l'Italia forse rimpiange di non aver tentato la carta Tardelli, i russi si chiedono se con il vecchio Blokin sarebbe finita così presto la loro splendida e sfortunata avventura.

Largo ai vecchi, ai mondiali non c'è spazio né tempo per sperimentare, per arrischiare, per dare fiducia ai ragazzini. Gente come Josimar trova posto in squadra solo in seguito a una catena di defezioni e infortuni. Scifo viene accettato in campo dai compagni solo se rinuncia a pretese di comando e se ne resta all'alte, Borghi non viene neppure preso in considerazione da Biliardo. Vent'anni, nel calcio, sono davvero una brutta età. Poi ci si chiede come mai il football sia così popolare e affascinante: in quale altro sport i piccoli possono belfare gli alti, i gracili possono atterrare i forzuti, i vecchi essere preferiti ai giovani? Alain Giresse, 34 anni, 55 chili per un metro e 63, è il simbolo vivente di questo sport così genialmente infortunato. Non avesse fatto il calciatore, sarebbe forse stato costretto a fare il giornalista, l'unica altra professione al mondo nella quale non è richiesto un physique du rôle.

LEGION D'ONORE — I francesi dovrebbero dare la Legion d'onore ad Antonio Biliardo, mago d'Arcella, qui in Messico in trasferta promozionale (finora perfettamente riuscita: non avremmo mai pensato che i messicani fossero così boccaloni). Per Francia Italia il mago fece gran sortilegi per azzurri; per Francia Brasile gargarizzò malefici per far vincere i brasiliani. Francia a gonfie vele, i brasiliani che colpiscono più palli che palloni. Adesso il temuto mago ha annunciato che venerdì alle 10, vigilia della finale, dirà il nome dei nuovi campioni del mondo. Le due finaliste si toccano le pendera: avere dalla propria il mago d'Arcella equivale a mettere una pietra sopra al titolo mondiale.

Michele Serra



Ferdinando De Napoli è tornato al suo paese. Niente mondantini, aspetta solo di poter riprendere gli allenamenti con i nuovi compagni di squadra del Napoli.

Incontro con Fernando De Napoli: «Il successo — dice — non mi ha montato la testa»

E Rambo andrà al mare senza fidanzata

Dal nostro inviato
CHIUSANO SAN DOMENICO — Colpito da improvvisa popolarità, ha preferito rifugiarsi nel suo paesello, 3 mila anime, case di pietra e palazzine di cemento del dopo-terremoto arrampicate su una verde collina dell'Irpinia. E decisamente un anti-eroe, un anti-divo, Ferdinando De Napoli, più brevemente Fernando per i compagni e i familiari. «Sono un ragazzo di paese», ripete più volte nel corso dell'intervista, quasi a sottolineare una semplicità che è del resto subito avvertibile e a ribadire la volontà di restare tale, schietto e genuino, così come lo conoscono a Chiusano. Smilzo, sciupato, a vederlo non dà certo l'impressione di esser di fronte ad una specie di «Rambo» del centro-sud, così come, da unanime definizione dei critici.

«Ora sembra più magro — spiega lo zio-manager Antonio Nazzaro — perché lo stress e la fatica della giornata trascorse in Messico gli hanno fatto perdere tre chili. Ma qui, nel suo paese, ha trovato l'ambiente adatto per riprendersi».

22 anni, ha bruciato le tappe della carriera calcistica. Ma il successo sembra non avergli

fatto perdere il senso della misura e delle cose.

«Gli amici del paese e i miei familiari mi aiuteranno a restare con i piedi per terra. Ma poi — sottolinea — non sono un tipo che si monta la testa; sono, ripeto, un ragazzo di paese, al quale piace trattare con persone semplici e genuine. Non amo la mondanità, ho ricevuto parecchi inviti e questo fatto mi ha creato qualche problema: non so dire di no, ma gradirei tanto godermi un po' la pace di queste parti e la compagnia dei vecchi amici».

«Il successo, insomma, non ti ha dato alla testa?»

«Mi ha un po' stordito ma non mi ha montato. Non voglio cambiare né come giocatore, né come uomo. E, statene certi, saprò restare me stesso».

«Che cosa ti resta, adesso, dell'esperienza messicana?»

«È stata una esperienza che certamente contribuirà a farmi maturare sia sotto il profilo psicologico che professionale. Come edità, ritengo che il campionato del mondo mi abbia consegnato un maggior carico di re-

sponsabilità. I tifosi ora pretenderanno di vedere sempre il miglior De Napoli. Ed è anche un loro diritto».

Ragazzo di paese, Ferdinando trascorre i giorni del dopo-mundial in piazza o nel bar paterno. Passeggia, qualche calcio al pallone tra gli amici di sempre, qualche partita a carte attorno ai tavolini del locale del padre, Benedetto.

Tradisce un sentimento di legittima soddisfazione soltanto quando gli ricordano le tappe della bruciante carriera: dalla C1 alla serie A in una squadra di provincia, all'Under 21, alla Nazionale, ad un grande club metropolitano, il Napoli. Una «volata», un sogno sventurato nel breve arco di 4 anni.

«La soddisfazione maggiore — confida — la trovo quando ripenso al fatto che un ragazzo di paese, un giocatore di provincia come me sia riuscito a raggiungere certi traguardi. In Nazionale ci sono arrivato giocando nell'Avellino, non nella Juventus. Non so se mi spiego».

Tra qualche giorno andrà al mare in compagnia dell'ex compagno di squadra, Pecoraro.

«La ragazza ce l'ha — confida lo zio-manager — ma il rapporto tra i due ora non è tale da consentire una vacanza a due».

Amante della cucina genuina, penserà anche la mamma, signora Assunta, a fargli recuperare i chili perduti.

«Quando tornò — rivela mamma Assunta — gli feci trovare una torta di profiteroles, poi gnocchis e poi braciocoles. Tutte cose preparate con le mie mani e di cui Fernando è ghiotto. Ma era troppo stanco, non mangiò niente, preferì dormire per l'intera giornata. Ora, spesso, reclama il suo credito con la tavola, mi chiede la torta, gli gnocchis, le braciocoles...».

Al municipio, intanto, hanno deciso festeggiamenti ufficiali in suo onore.

«Li faremo tra qualche giorno — annuncia lo zio-manager che ricopre anche la carica di consigliere comunale «non politico», come egli stesso tiene a sottolineare —, li faremo tra qualche giorno, quando Fernando sarà completamente rilassato».

Marino Marquardt

Nuova impresa (48"74) sui 100 s.l. del nuotatore Usa

Il «siluro» Biondi ha colpito ancora

Fantastico sprint mondiale in acqua

Nuoto.

23"68, tredici centesimi al di sotto del passaggio record dello scorso anno. Nella seconda vasca Biondi ha accelerato accentuando progressivamente il suo vantaggio sugli altri sette finalisti e ha vinto con due metri di vantaggio su Tom Jager, accreditato su 50"52. Terzo si è piazzato Mike Heat in 50"54.

I 100 da Tarzan a Matt

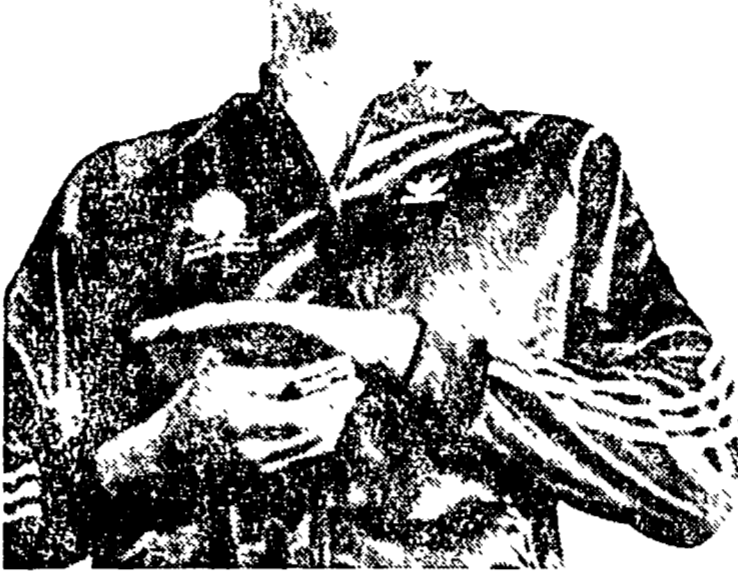
58"6	Jonny Weissmuller	Usa	Alameda	1922
57"4	Jonny Weissmuller	Usa	Miami	1924
56"6	Peter Fick	Usa	New Haven	1934
56"4	Peter Fick	Usa	New Haven	1935
55"9	Alan Ford	Usa	New Haven	1944
55"8	Alex Jany	Fra	Mentone	1947
55"4	Alan Ford	Usa	New Haven	1948
54"8	Robert Cleveland	Usa	New Haven	1954
55"4	John Henrick	Aus	Melbourne	1956
55"2	John Devitt	Aus	Sydney	1957
54"6	John Devitt	Aus	Sydney	1957
54"4	Steve Clark	Usa	Los Angeles	1961
53"6	Manuel Dos Santos	Bra	Rio de Janeiro	1964
52"9	Alan Gattolivas	Fra	Budapest	1964
52"9	Steve Clark	Usa	Tokyo	1964
52"8	Ken Walsh	Usa	Winnipeg	1967
52"2	Mike Wenden	Aus	Los Angeles	1968
51"94	Mark Spitz	Usa	Los Angeles	1970
51"47	Mark Spitz	Usa	Portage Park	1972
51"22	Mark Spitz	Usa	Monaco	1972
51"12	Jim Montgomery	Usa	Long Beach	1975
51"11	Jim Montgomery	Usa	Fort Lauderdale	1975
50"39	Jim Montgomery	Usa	Kansas City	1976
49"99	Jim Montgomery	Usa	Montreal	1976
49"44	Jonty Skinner	Saf	Fidelphia	1976
49"36	Rowdy Gaines	Usa	Austin	1981
49"24	Matt Biondi	Usa	Mission Viejo	1985
48"95	Matt Biondi	Usa	Mission Viejo	1985
48"74	Matt Biondi	Usa	Orlando	1986

CAMPIONATI UISP — Da oggi e fino a domenica 29 si svolgeranno a San Benedetto del Tronto i campionati nazionali Uisp di nuoto, aperti a tutte le categorie. Una manifestazione sportiva di massa, cui da qualche anno non mancano partecipazioni prestigiose quali quelle di Lorenza Vigarani, Ilaria Tocchini, Gianni Bragaglia, Marcello Saporiti, Luca Natale ed altri ancora. Alla manifestazione parteciperà una delegazione della Ddr capitanata da un'atleta fra le migliori del mondo nel recente passato: Kornelia Ender.



Due immagini di Matt Biondi, il giovane campione statunitense che ha aperto una nuova era nella velocità del nuoto

Un gigante californiano



Matt Biondi è nato l'8 ottobre 1965 a Moraga in California. La sua famiglia è d'origine italiana: fu il suo bisnonno a trasferirsi in America. Matt Biondi è un gigante: pesa 97 chili ed è alto 1,98 metri. Nuoto, basket e pallanuoto sono stati sempre i suoi sport preferiti, quelli praticati con profitto durante la «high school». Segnalato da vari osservatori, venne accampato dai «golden bears», gli orsi d'oro dell'Università di Berkeley dove l'anno prossimo dovrebbe laurearsi in ingegneria. È dall'83 che si è messo in evidenza. A Los Angeles nell'84 vinse la medaglia d'oro nella staffetta 4x100. Poi il record nei 100 dell'85 abbassato per ben due volte.

Si è chiuso il mercato

L'argentino Borghi giocherà con l'Ascoli

Stranieri protagonisti - Francis all'Atalanta e Diaz alla Fiorentina: due casi

Calcio

MILANO — Senza sussulti e grida. Si è concluso così un mercato condizionato dai debiti e dall'inchiesta sul calcio-scandalo. Gli stranieri ieri hanno tenuto viva un'attenzione che andava sempre più scemando. Borghi, Francis, Diaz, Branco, Irseo, Stopyra, Zmuda, l'unico giorno ha vissuto su questi nomi.

Borghi ha vinto le insistenze della mamma e la paura dell'Italia: al 99%, ha detto ai suoi. La decisione definitiva dopo il Mundial ma pare che, grazie all'interessato intervento del Milanese possa arrivare ad un accordo. Il centravanti di Bergamo indossa la maglia bianconera in attesa di quella rossonera. Francis è l'Atalanta: il tiramolla è durato tutta la giornata. Il centravanti scaricato dalla Sampdoria, era già offerto nei giorni scorsi; nel primo pomeriggio l'intesa sembrava certa, poi viste le pretese economiche dell'inglese c'è stato un brusco stop. Branco è del Brescia, la notizia è ufficiale; l'allenatore Giorgi l'ha appreso mentre preoccupato, consultava l'almacco dello staff. Il centravanti di conoscere i precedenti dei suoi nuovi giocatori. Diaz è al centro di un curioso e significativo caso: dall'Avellino facciano sapere che il giocatore era della Fiorentina; ma dall'altra parte si ribatteva che 5 miliardi e 400 milioni erano davvero troppi. Nel pomeriggio continui contatti. La Pro Patria è evidente imbarazzo. Conclusione: la trattativa continua. Dirceu che per un paio di giorni ha passato avanti e indietro per i corridoi di Milano, potrebbe approdare ad Avellino, dove arriva il bolognese Gazzaneo; alla società rossoblu è stato offerto Galvani. Stopyra si è dichiarato possibilista sulla sua venuta in Italia (Brescia?). Zmuda proseguirà la sua avventura italiana. Il fronte italiano. L'inter è alle prese con i problemi Colovati e Tardelli, che vogliono andarsene ma non trovano il compratore disposto ad acccontentare le pretese di Pellegri. Il primo potrebbe finire alla Fiorentina o alla Roma. Tardelli potrebbe prendere l'aereo per la Spagna (Atletico Madrid) o per l'Inghilterra (Aston Villa). La società milanese ieri si è mossa parecchio. Trapattini aveva richiesto un centravanti, sono state inviate trattative per Pieraccini del Bari e Fortunato del Vicenza ma le conclusioni non sono state quelle sperate. Zengone non ha più voluto. Terzani come secondo ed è stato contattato Malgioglio. Il portiere del Torino sarà Lorieri. Sono state portate a termine altre operazioni minori. La Lazio ha confermato gli acquisti di Acerbis, ed Esposito. Il Cesena ha rivelato dall'Atalanta l'attaccante Simonini e dal Genoa il difensore Trevisani, dando in cambio Bogoni. Il Lecce ha acquistato dal Catanzaro il centravanti Panero, Tontoni dal Monza è passato al Padova. Il Parma, promosso in serie B, ha rifiutato di acquistare completamente la squadra. Ieri sono stati definiti gli acquisti di Bortolazzi dal Milan, Ferrari e Sormani dal Rimini, Ceramici dall'Ancona e al Brescia, Desideri, Durini e Giunta giocheranno nel Como, Vella nell'Arezzo. Tra Bari e Pisa è stato definito lo scambio Sarraceno-Armense. Il Novara ha due nuovi difensori: Pasucci dalla Fiorentina e Fontanini dal Monza. Anche il Campobasso segue la pista estera: sembrava certo l'ingaggio di Franco Liguri come allenatore ma all'improvviso è spuntato nientemeno che uno svedese: Tom Gribb, trainer del Malmoe.

Salciccia in libertà provvisoria Minacce a De Biase

Nostro servizio

TORINO — La prigionia di Salciccia è già finita. Sceglierlo la linea di chi non vuole nascondere nulla, è stata la decisione dell'Udinese se l'è cavata con un interrogatorio di 6 giorni di carcere. Da ieri pomeriggio è tornato in libertà, i guanti bianchi cominciano per altri personaggi. Salciccia ha confermato nome e cognome, nelle questioni che emergono a suo carico. Ben consigliato dall'avvocato Nascimben non ha smentito tutto sulla fantasia di Carbone e del Brescia, la notizia è ufficiale; l'allenatore Giorgi l'ha appreso mentre preoccupato, consultava l'almacco dello staff. Il centravanti di conoscere i precedenti dei suoi nuovi giocatori. Diaz è al centro di un curioso e significativo caso: dall'Avellino facciano sapere che il giocatore era della Fiorentina; ma dall'altra parte si ribatteva che 5 miliardi e 400 milioni erano davvero troppi. Nel pomeriggio continui contatti. La Pro Patria è evidente imbarazzo. Conclusione: la trattativa continua. Dirceu che per un paio di giorni ha passato avanti e indietro per i corridoi di Milano, potrebbe approdare ad Avellino, dove arriva il bolognese Gazzaneo; alla società rossoblu è stato offerto Galvani. Stopyra si è dichiarato possibilista sulla sua venuta in Italia (Brescia?). Zmuda proseguirà la sua avventura italiana. Il fronte italiano. L'inter è alle prese con i problemi Colovati e Tardelli, che vogliono andarsene ma non trovano il compratore disposto ad acccontentare le pretese di Pellegri. Il primo potrebbe finire alla Fiorentina o alla Roma. Tardelli potrebbe prendere l'aereo per la Spagna (Atletico Madrid) o per l'Inghilterra (Aston Villa). La società milanese ieri si è mossa parecchio. Trapattini aveva richiesto un centravanti, sono state inviate trattative per Pieraccini del Bari e Fortunato del Vicenza ma le conclusioni non sono state quelle sperate. Zengone non ha più voluto. Terzani come secondo ed è stato contattato Malgioglio. Il portiere del Torino sarà Lorieri. Sono state portate a termine altre operazioni minori. La Lazio ha confermato gli acquisti di Acerbis, ed Esposito. Il Cesena ha rivelato dall'Atalanta l'attaccante Simonini e dal Genoa il difensore Trevisani, dando in cambio Bogoni. Il Lecce ha acquistato dal Catanzaro il centravanti Panero, Tontoni dal Monza è passato al Padova. Il Parma, promosso in serie B, ha rifiutato di acquistare completamente la squadra. Ieri sono stati definiti gli acquisti di Bortolazzi dal Milan, Ferrari e Sormani dal Rimini, Ceramici dall'Ancona e al Brescia, Desideri, Durini e Giunta giocheranno nel Como, Vella nell'Arezzo. Tra Bari e Pisa è stato definito lo scambio Sarraceno-Armense. Il Novara ha due nuovi difensori: Pasucci dalla Fiorentina e Fontanini dal Monza. Anche il Campobasso segue la pista estera: sembrava certo l'ingaggio di Franco Liguri come allenatore ma all'improvviso è spuntato nientemeno che uno svedese: Tom Gribb, trainer del Malmoe.

Primo atto stasera della Coppa Italia di ciclismo

Visentini contro Moser, la sfida prosegue sulla pista di Bassano

Ciclismo

Visentini contro Moser questa sera sulla pista di Bassano del Grappa, una sfida sulla distanza di quattro chilometri nel contesto di un programma comprendente anche le gare di velocità pura, l'individuale a punti e la prova ad eliminazione, il tutto come primo atto della Coppa Italia di ciclismo che proseguirà sabato col Giro del Trentino e terminerà domenica con la cronostaffetta di Trento. Tre giornate di competizione con vari punteggi e un trofeo da assegnare alla squadra che in ultima analisi presenterà la miglior pagella. Le formazioni più quotate sono quelle della Supermercato Brianzoli, della Carrara e della Del Tongo Colnago, ma potrebbe verificarsi una sorpresa: giusto lo

scorso anno vinse la Malvor Bottecchia di Allocchio, Beca e Da Silva e fu una Coppa Italia vivace, interessante, conclusasi nel parco del Festival de l'Unità di Livorno con molto pubblico e molti applausi. Visentini contro Moser, dicevamo, e se il fosse amore per la pista, buona disponibilità per la sua rinascita, serie intenzioni per un settore che ha bisogno di cure profonde, nel torneo dell'insediamento di Bassano avremmo visto anche Saronni e Argentini che ciclisticamente parlando proprio in pista sono nati. Invece Saronni sembra di nuovo in crisi dopo un Giro d'Italia che lasciava ben sperare. Beppe si mostrerà in Coppa Italia soltanto nella cronostaffetta e manco quella avrebbe disputato poiché le sue condizioni fisiche sono quelle di un atleta con poche energie e molta voglia di

cessitarsi. Su parere dei medici, lunedì prossimo Saronni partirà per una località di montagna col proposito di ritrovare forze e morale, cioè una buona forma per il mondiale di Colorado Springs. Probabilmente il motore di Beppe non ha più l'autonomia di un tempo e forse è stato un errore portare il ragazzo in terra di Francia (Midl Libre e Tour dell'Aude) a pochi giorni di distanza dalla fine del Giro. Ha poi vinto il campionato italiano un corridore (Corti) che si era preparato sulle strade di casa. E Argentini? Argentin, tornato in sella dopo la rovinosa caduta di Zurigo, rimane lontano dalla pista nel timore di un altro incidente e in un modo o nell'altro non è una situazione allegra anche perché sembra in difetto pure il vecchio Moser. Dunque, si cercano lumi in Coppa Italia: lumi e buone notizie.

A Cesenatico oggi e domani i campionati di società

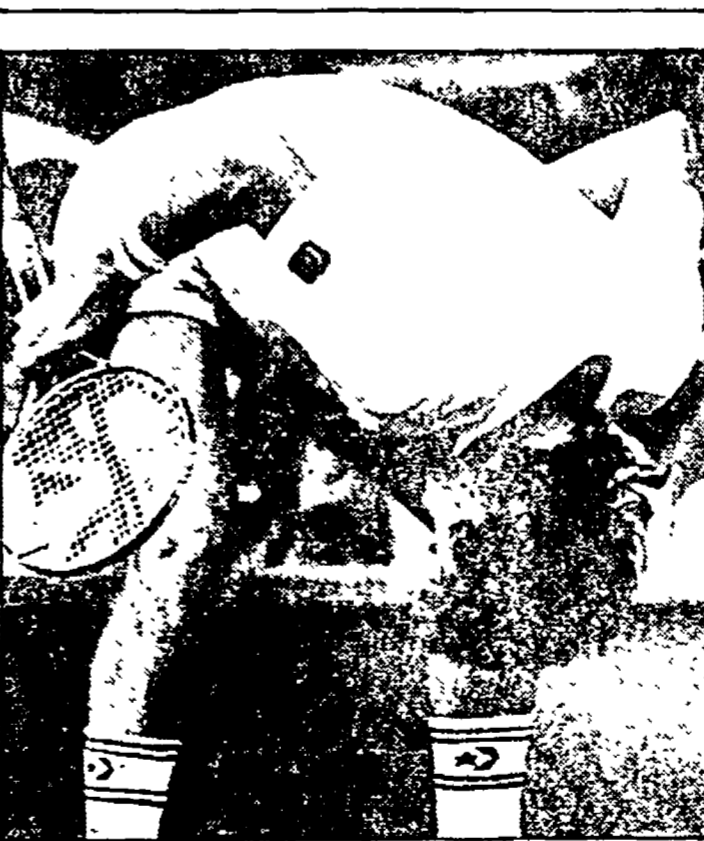
Lo scudetto dell'atletica tra polemiche e gare E Cova fa un pensierino...

Atletica

Dal nostro inviato
CESENATICO — Mai Campionato di società ebbe vigilia tanto rovente. Le polemiche lo scaldano ma le polemiche, stasera e domani sera, saranno sostituite da scontri di straordinaria intensità. La Pro Patria, detentrici del titolo, dovrà sostenere l'urto massiccio delle Fiamme Oro e delle Fiamme Gialle, le due più potenti società militari. In uno scontro degli effettivi delle ambizioni. La Pro Patria nella prossima stagione sarà infatti sponsorizzata dalla Mediaolium — società di assicurazioni del gruppo Berlusconi — dalla quale riceverà

800 milioni. Tra militari e civili sarà splendida battaglia, tutta da vedere. Stasera si comincia col marletto alle 16,45 e si finisce con lo staffetto veloci alle 22,45. Domani si comincia alle 19,30 con il 10 chilometri di marcia e si finisce alle 22,40 con la staffetta 4x400. Per qualcuno sarà apoteosi. Concludiamo con Alberto Cova: le due serate dovranno degli se è pronto ad assallare il record mondiale del 10 mila sabato cinque luglio sulla magica pista del Bislett di Oslo.

Remo Musumeci



A Wimbledon Mezzadri va fuori come Jarryd

LONDRA — Ancora una giornata di sorprese ieri nel torneo di Wimbledon. Martedì era stato lo statunitense Jimmy Connors, testa di serie numero tre, ad uscire sotto i colpi, davvero micidiali, del connazionale Robert Seguso. Ieri invece è stata la volta dello svedese Anders Jarryd, numero otto di tabellone e semifinalista lo scorso anno, ad essere eliminato. Lo ha battuto al secondo turno di singolare il sudaficano Eddie Edwards in quattro set 3/6 6/4 7/5 6/2. In campo femminile, da registrare la vittoria, al primo turno del torneo, dell'azzurra Raffaella Reggi sulla svedese Carina Karlsson per 5/7 6/0 6/1. Eliminata invece l'altra italiana Sandra Cecchini, superata nettamente dalla statunitense Anne-Marie Fernandez col punteggio di 6/1 6/2.

Tra gli uomini, Claudio Mezzadri non è andato oltre il secondo turno, sconfitto dallo svizzero Hlasek per 3/6 6/4 7/5 6/1. Lo svedese Mikael Pernfors, recente finalista al Roland Garros degli Internazionali di Francia insieme col cecoslovacco Ivan Lendl (che ha sconfitto ieri nettamente lo statunitense Freeman), ha superato il primo turno, battendo lo statunitense Mike DePalmer per 2/6 6/4 6/4 7/5 e confermando la buona impressione lasciata dopo il torneo parigino.

Dopo la prima giornata del torneo svoltasi all'insegna della pioggia, il tempo a Wimbledon sembra essersi messo al bello. La temperatura è decisamente estiva: al di sopra dei 20 gradi.

NELLA FOTO: sembra un clown ed invece è Jimmy Connors disperato durante il match contro Seguso

Birra... e sai cosa bevi!



Bevi genuino. E ascolta cosa dice il dizionario, alla parola genuino: "Autentico, vero, inalterato nei suoi elementi costitutivi, schietto. Es.: un prodotto genuino."

Esempio: la birra.

Meditate gente, meditate!

Produttori Italiani Birra

Brevi

PALLANUOTO — Postipo-Origina 10-8, Sisley Pescara-Arci Camogli 9-7. Questi i risultati dei tornei delle semifinali dei play-off di pallanuoto. Sabato le «bebe».

BASKET A VERONA — Si apre oggi a Verona nel nuovo palazzetto quadrangolare di basket, un torneo di rodaggio per le nazionali in vista dei Mondiali. Stasera alle 18,30 Canada-Argentina e alle 20,30 Italia-Australia.

FERRARI — Oggi e domani la Ferrari scenderà ad Imola una serie di test in vista del Gp di Francia. Novità tecnica (forse) su una delle due vetture.

COCAINA — Ormai è certo: a provocare la morte di Len Bias, 22enne cestista americano, è stata la cocaina. L'ha accertato la periz medico-legale.

MOTO GLORIOSI IN VENDITA — L'annuncio è apparso su alcune nostre specializzate. L'Agusta ha messo in vendita 21 motociclette Mv da corsa che dal 1952 al 1976 hanno conquistato titoli mondiali e allora vari. Sono le moto di Agostini, Ubaldini, Surtees, Hailwood e Reed, grandi campioni del passato.

SUPERLEGGERE — Franco Pirelli, 23 anni di latine, difende stasera a Guianese, in provincia di Latina, il titolo italiano dei superleggeri dall'assalto di Alessandro Scacchi.

LOTTERIA — Doveca prossima è in programma il lotto di Monza. La gara riservata alle monoposto di Formula tre è valida come settima prova del campionato italiano di categoria.

Alessandro Alvisi

Violenza sessuale

anni. I due emendamenti della Dc non attaccavano direttamente l'unificazione dei reati, ma ne tentavano lo svuotamento attraverso la graduazione delle pene: da 3 a 8 anni di reclusione per i casi «più gravi» e da 1 a 3 anni per i casi di «minore gravità». Ortopedia giuridica, appunto.

Probabilmente neppure il gruppo democristiano aveva calcolato una opposizione così generalizzata alle sue proposte di modifica. Il senatore democristiano Marcello Gallo aveva appena finito di spiegare i motivi di quei due emendamenti che è iniziata una sfilza di interventi contrari. L'avvio è stato dato dai banchi di sinistra: prima l'indipendente Mario Grazini, poi il comunista Gianfranco Benedetti e poi tutti gli altri: dai socialisti al missini. Ed infine la stessa senatrice, Elena Marinucci. Soltanto un senatore socialista, Renato Garibaldi, si è dissociato dal suo gruppo e ha votato con la Dc. Nemmeno il governo si è sentito di difendere gli emendamenti del più consistente gruppo della coalizione e, paltescamente, si è rimesso alla volontà dell'assemblea (ma questo è un atteggiamento che il governo terrà sull'intero testo anche se ieri il ministro della Giustizia Mino

Martinazzoli, non ha esitato a schierarsi con il suo gruppo su due punti delicati: la procedibilità d'ufficio per i reati di violenza sessuale tra coniugi o conviventi e la partecipazione delle associazioni al processo per stupro).

Questa è stata la conclusione di una seduta affollata — anche nelle tribune, piene di donne — che s'era aperta con le forti e argomentate critiche di Elena Marinucci all'offensiva democristiana contro la nuova legge. Oggi nuove votazioni: si inizierà con uno scrutinio segreto sulla complessa questione dei minorenni. Ieri c'è stato appena il tempo per l'avvio della discussione intorno agli 11 emendamenti presentati da socialisti, comunisti, democristiani, indipendenti di sinistra, missini. Su un punto c'è unità: devono essere puniti i maggiorenti che compiono atti sessuali — anche senza violenza o minaccia — nei confronti dei minorenni di anni 14. Le divaricazioni riguardano invece gli atti sessuali consensuali fra minorenni: il cosiddetto diritto all'affettività. I comunisti — ha detto Ersilia Salvato — propongono di non punire il minorenne che abbia rapporti (senza violenza o minaccia) con un soggetto in età compresa fra i 12 e i 14 anni.

Giuseppe F. Mennella

Ferrovie nel caos

fermi il 25% dei treni a lunga percorrenza, il 10% dei locali, il 70% dei treni. Le forbice delle cifre tra confederati e autonomi si allarga a proposito della partecipazione: i primi — citando dati delle Ferrovie — dicono che è stata intorno al 10% e inferiore a quella della precedente protesta della Fisafs. Gli autonomi parlano di un 30%, con punte del 40% a Roma, Sicilia e Ancona. I sindacati confederali sottolineano

basse adesioni (dal 6 all'8% nei principali compartimenti del Nord). In ogni caso non siamo di fronte a partecipazioni plebiscitarie. I ritardi e le soppressioni sono dovuti al fatto che incrociano la braccio addetti a mansioni particolari come i capistazione, i deviatori o gli addetti ai passaggi a livello.

Molto duri verso queste agitazioni scatenate dagli autonomi continuano ad essere i dirigenti dei sindacati

confederali. Il più sferzante è stato il segretario della Cisl, Sante Bianchini, che ha definito gli scioperi «sbagliati ed inutilmente pesanti: sono solo manifestazioni di un sindacalismo sfasciatutto». Che ridà spazio, tra l'altro, a chi è interessato a mettere tutti gli scioperi nello stesso sacco per invocare la disciplina per legge dei diritti sindacali. Lo fa, ad esempio, il sottosegretario ai Trasporti, Savino Melillo, liberale. Il quale chiede che si diveta la proposta ad hoc presentata dal suo partito. Melillo parte dal presupposto che ormai il codice di autoregolamentazione è naufragato.

Proprio su questo patto si sta giocando in questi giorni una partita a tre molto dura. I sindacati confederali vorrebbero che il sistema dell'autoregolamentazione venisse unificato per non lasciare agli autonomi quegli ampi spazi discrezionali di cui godono oggi e che si scaricano negativamente sull'immagine di tutto il sindacato, sugli utenti, sul paese. Signorile viene direttamente chiamata in causa perché intervienga, ma non sembra molto ricettivo. Ci sono poi le

aziende, anch'esse vincolate dal codice di autoregolamentazione, ma accusate dai sindacati di non rispettarli sistematicamente. Autonomi e confederali sostengono che le loro rispettive controparti (le F.S. e l'Alitalia) si stanno comportando come se quei patti non ci fossero. I confederali, in particolare, offrono una lista lunghissima di atteggiamenti antisindacali dell'Alitalia. Con questo elenco si sono presentati a Signorile e a lui hanno formalmente denunciato le violazioni della compagnia di bandiera al partito di autoregolamentazione.

In questo clima rovente di polemiche l'unica nota positiva è la ripresa del confronto tra sindacati e Alitalia che dovrebbe avvenire oggi pomeriggio all'Intersind ad un mese dalla rottura. Le organizzazioni dei lavoratori comunisti e quelle di base della sinistra hanno deciso di sostenere tutte le agitazioni in programma per oggi a Fiumicino. Ovviamente restano cancellate decine di voli secondo il calendario già fornito dall'Alitalia.

Daniele Martini

Da Roma a Bari

Una donna, piuttosto elegante, già abbronzata che evidentemente si è stancata di aspettare la partenza del figlio militare, alla fine avvicina uno dei macchinisti e gli dice: «Ma, insomma, potete almeno invertire questa povera gente». L'interlocutore promette che lui non c'entra, poi dice: «Anche voi signora, però... è scritto dappertutto di questo sciopero. Anche qui in stazione sul manifesto...». E ne indica uno affisso appena all'ingresso del sottopassaggio. Non è molto visibile, i caratteri sono in uno strano celeste-rosso. Si legge quasi solo un «premess... considerato... si viene alla conclusione che...». Nelle righe più piccole è scritto più o meno così: visto e considerato che il Dpr numero 876 fino all'11/5/86 non è stato applicato, in considerazione anche del fatto che il Ddl ancora è in alto mare, visto tutto ciò questo sindacato è costretto a indire lo sciopero. Poi due sigle: Fita, Confalpa, parola: ferrovie e ferrovieri non c'è mal. Intanto si aspetta ancora.

Dal sottopassaggio escono ora due ragazze. Nessun dubbio: tedesche. Indossano pantaloni di pallacanestro, hanno quel colorito rosso di chi si è abbronzato alla Fontana di Trevi e sembrano schiacciate dagli enormi zaini che portano sulle spalle. In mano sventolano due biglietti. Nello scorcio italiano che conoscono dicono: «Firenze, Firenze». Non aggiungono altro, se non «Firenze». Il macchinista o non ha voglia di stare lì a spiegare, o non capisce, fatto sta che risponde solo facendo «no» con

la testa. Ora diventa tutto più veloce. L'altoparlante dice che il treno «sta per partire». Poi, visto che l'aveva già detto e non era successo nulla, aggiunge: «Tempo pochi secondi e il convoglio parte». Uno dei militari allora si affaccia. Si rivolge alle due tedesche e dice: «Prosto che parte». Firenze? Va bene lo stesso — dice il ragazzo —. Salite, salite, ok, ok. E si parte davvero: sarà l'una. Venti minuti e ci si ferma a Roma-Castelina. Una delle due ragazze che ha ancora indosso lo zaino si sporge a leggere: «Roma-Castelina».

«Il-Il-no... il ragazzo la tranquillizza ancora: «Tutto ok, tutto ok». Venti minuti e si riparte. Poi altra mezz'ora Campoleone, un'altra ora Pomezia, poi due ore a Napoli, un'altra mezz'ora a Molletta. Arriviamo a Bari verso le undici del mattino seguente. Otto ore di ritardo. La gente scende un po' scura (griglia) in volto. Solo le due ragazze tedesche e quel militare ridono: «Bari o Firenze, va bene uguale, no?».

Stefano Bocconetti

De Michelis

lo Stato centrale — si assiste al fiorire di proposte che, pur essando a parole il ritorno all'ordinarietà, potrebbero invece a destra e a manca «Commissari straordinari» e «Alte Autorità» per le zone del terremoto in Campania e in Basilicata (ed è vicenda che dura da oltre 5 anni), per le aree metropolitane della Sicilia (recentissima proposta Craxi-Amato, peraltro positivamente commentata e correttamente inquadrata sotto il profilo storico da Sabino Cassese sul Corriere della Sera; per i problemi dell'occupazione (proposta che pare condivisa dai sindacati e dallo stesso ministro) per la gestione «ordinaria» del Comune di Napoli (proposta politica, che trova ammiccamenti in una certa «sinistra»); per l'utilizzo intersettoriale delle acque del Mezzogiorno (ipotesi tecnica su cui pare crescere il consenso); quando non addirittura per problemi minuti e puntuali, quali quelli cui si riferisce l'on. De Michelis quando lui stesso chiede, nell'intervista su l'Unità, un «Commissario ad acta» solo per risolvere i problemi della formazione professionale in Campania (proposta che, «autogoverno», e «soggettività locali», in questo fiorire di «proconsoli», reali o auspicati!

questo modo di confondere i problemi — se pur certo gravi, e da affrontare e risolvere — delle inefficienze ordinarie e correnti delle nostre Pubbliche Amministrazioni, e la questione del Mezzogiorno, la cui natura e portata — che permane unitaria — necessita, essa sì, strumenti sotto ogni profilo speciali, straordinari e addizionali, e per cui non è certo sufficiente, come dice De Michelis, pur tra molti e corretti distinguo, «far funzionare le cose»; anche perché poi il messaggio lanciato dal ministro risulta tutto polemicamente rivolto all'intervento meridionalista, al quale rimprovera di aver creato poca occupazione aggiuntiva con tanto investimento aggiuntivo (ma mai l'intervento al Sud ha superato il 2% del Pil), citando in proposito le dighe costruite nel Mezzogiorno.

Alcuni ambienti padani si freggheranno le mani dalla gioia nel vedere un ministro della Repubblica dire simili generalità (e l'Unità ospitarle senza fiatare e senza contraddirle, e con ciò forse dividendole), e questo quando si sarebbe certo potuto criticare l'intervento per non essere riuscito, dalle dighe costruite, a portare in tempi congrui l'acqua nei paesi e nei campi del Mezzogiorno, ma non certo perché le dighe non hanno provocato «occu-

Il guaio, tuttavia, è che in

paiono!»

Da questo mito dell'occupazione come «obiettivo» diretto ed a breve di ogni intervento, occorre che usciamo, non solo perché — come ha scritto Claudio Napoleoni su l'Unità — «l'aumento della domanda e del prodotto sociale non implica più necessariamente l'aumento dell'occupazione» (come avveniva nell'era precedente la «crisi» aperta con la guerra del Kippur), ma perché ci sono oggi esigenze di concorrenzialità e di produttività comparata che non consentono, se si vuole comunque stare nel mercato, l'adozione di tecnologie labour intensive, ma, al contrario, risparmiatrici di lavoro.

personali e serie preoccupazioni sul possibile esito di questa legge, generosa, ma generica e non finalizzata. Ma non posso condividere le pretese di De Michelis — qui debbo dire che ha ragione il ministro De Vito — di trasformare uno strumento di «enterprise creation» (creazione d'impresa) in un meccanismo di «job creation» (creazione di lavoro) e di giunta attraverso la rigidità di un «collocamento» che non funziona, e nel momento in cui cresce il consenso anche dei sindacati all'ipotesi di una certa liberalizzazione delle regole del mercato del lavoro.

Al rischi seri che la legge De Vito possa funzionare in modo economicamente distorto ed in termini non costruttivi per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno, non mi pare il caso di unire condizioni e controlli a partire dai quali le imprese «giovanili» si dovrebbero preoccupare più dell'occupazione che delle finalità economiche proprie di ciascuna di esse, cioè del loro possibile risultato in quanto imprese».

Per il Mezzogiorno sarebbe un'ulteriore presa in giro.

Nino Novacco

Nuovo vertice

non avrebbe senso in mancanza di risultati concreti, ma «ovvia accuratamente» giustificata in richiesta del ministro De Michelis che i progetti delle nuove imprese giovanili del Sud debbano prevedere «l'ampiamiento della base occupazionale», indicando «quanti disoccupati si pensa di prendere dalle liste del collocamento». Io comprendo le preoccupazioni del ministro del Lavoro — ed in altre sedi ho motivato ed articolato anch'io le mie

che a prevedere l'atteggiamento che terrà Reagan nelle prossime settimane. A loro avviso appare difficile che in questo momento il presidente possa spingersi oltre generiche espressioni di flessibilità verso l'Urss come quelle contenute nelle sue due ultime interviste, e ciò soprattutto a causa di notevoli divergenze in seno all'amministrazione. Esse fanno infatti notare che da un lato il Dipartimento di Stato è disposto a considerare le proposte sovietiche come una base valida di partenza per un nuovo processo negoziale, mentre dall'altro il Pentagono e l'Agencia per il disarmo e il controllo degli armamenti vi si oppongono decisamente. Proprio lunedì scorso il segretario alla Difesa Caspar Weinberger ha dichiarato infatti che il progetto di «guerre stellari» non è stato avanzato «soltanto per essere abolito».

Vado in orbita

datore e consigliere comunale della Dc a Collegno. Un paio d'anni fa, imitando l'iniziativa di un collega inglese di Leeds, Fantone si è messo in contatto con la statunitense «Lad-inc International» che offre alla sua clientela la possibilità di una «spolpatura» molto speciale: l'immissione delle spoglie mortali (ridotte allo stato di cenere) in un'orbita a 36 mila metri di quota, con la «garanzia» di girare intorno alla Terra per almeno 60 milioni di anni. Si è steso un bel contratto, con tanto di timbri e visti notarili, e l'intraprendente Chiffredo Fantone è diventato il rappresentante per l'Italia del Nord.

Il «business» promette bene. Già quattro torinesi hanno prenotato. Chi l'avrebbe mai detto che sono in tanti ad interessarsi ormai colma l'extraterrestre? Fantone è molto, molto soddisfatto: «Ho già una decina di prenotazioni, non solo piemontesi, anche dalla Lombardia, dal Veneto. La tariffa è 22 milioni, tutto compreso: cremazione, ceneri sigillate in sacchetti ermetici di plastica luminescente, custodia in camera refrigerata, quindi imbarco su navicella spaziale da Cape Kennedy. Il primo gruppo di partenze è stato ritardato a causa degli inconvenienti registrati nel volo Alaska, ma entro l'87 ci dovrebbe essere il via».

Pier Giorgio Betti

Nove trasmissioni del GR1 per presentare il libro del direttore

ROMA — Il Gr1 ha annunciato una nuova rubrica — «Le parole della politica: ritte e stravaganze del potere in Italia» — che andrà in onda alle 17 di ogni lunedì, per 9 settimane, a partire dal 30 giugno. Conduttore del programma sarà Salvatore D'Agata, direttore ad interim del Gr1. Per la trasmissione D'Agata prenderà spunto ogni settimana — così si legge negli annunci pubblicitari — fatti giungere nelle redazioni dei giornali — da alcune delle 500 definizioni che appaiono nel suo ultimo libro — «Dizionario impolitico» — la cui immissione sul mercato è prevista proprio per la fine del mese. Insomma: nove puntate per presentare il libro del direttore.

Il Gr1, quasi ogni mattina, trasmette già una rubrica di Salvatore D'Agata («A proposito») e non perde una sola

delle molteplici attività editoriali e mondane del suo direttore. Alcuni giorni fa, per esempio, ormai colma la misura — un'assemblea del Gr1 ha richiamato l'attenzione della direzione generale e del consiglio d'amministrazione della Rai sul punto di degrado nel quale la testata è stata precipitata dall'attuale conduzione. I giornalisti del Gr1, il loro sindacato aziendale, hanno ripetutamente chiesto la nomina del nuovo direttore per risanare una situazione che l'esecutivo dei giornalisti Rai ha definito di «livello libanese». I consiglieri designati dal Pci — Pirastu e Vecchi — hanno nuovamente sollecitato in queste ore — anche in relazione all'ultima iniziativa del D'Agata — una iniziativa risarcitrice del direttore generale, Agnes, per porre fine all'uso personale e sgangherato di una testata del servizio pubblico.

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. a. «l'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613481

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Palsati, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Sindona
Gli atti d'accusa del giudice di Milano
La mafia sicula americana
L'omicidio Ambrosoli
Gli intrighi finanziari
Sindona a Palermo
Calvi - Gelli e la P2
prefazione di Maurizio De Luca
L. n. 19/80

I programmi della socialdemocrazia tedesca
Da Bad Godesberg a oggi
Prefazione di Peter Glotz
I testi degli interventi e dei documenti che orientano l'azione d'una forza decisiva per tutta la sinistra in Europa
In appendice il programma approvato a Bad Godesberg nel 1959.
L. n. 14/80

Michael S. Gorbaciov
Proposte per una svolta
La relazione al XXVII Congresso del Pcus e altri documenti
Con una prefazione-intervista inedita dell'autore.
La svolta sovietica, ragioni e difficoltà nelle parole del protagonista
L. n. 14/80

Cina oggi
Un mondo verso il futuro
La Cina e il partito comunista dal dopoguerra a oggi - il processo di modernizzazione socialista
Una politica per gli anni novanta
Con un'intervista esclusiva di Hu Qili della segreteria del Pcc.
L. n. 15/80

Ernesto Sabato
Il tunnel
Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.
L. n. 16/80

Ursula K. Le Guin
Il linguaggio della notte
Le ragioni culturali della letteratura fantastica, un genere che la grande scrittrice americana propone come spazio per l'utopia, la coscienza critica, l'impegno civile.
L. n. 15/80

Anton Čechov
Opere vol. VI
Il duello e altri racconti
Romanzi brevi e racconti 1891-1894
a cura di Fausto Malcovati
L. n. 20/80

Michele Ciliberto
La ruota del tempo
Interpretazione di Giordano Bruno
Tra scienza e magia, tra cosmologia e programmi di universale rinnovamento mundi la presentazione di un'esperienza intellettuale tra le più inquietanti dell'epoca moderna.
L. n. 24/80

Hans Rosenberg
La nascita della burocrazia
L'esperienza prussiana 1660-1815
Introduzione di Innocenzo Cervelli
Una sintesi di storia sociale che illustra il processo di burocratizzazione dello Stato.
L. n. 24/80

Giorgio Vercellin
Iran e Afghanistan
Questioni nazionali, religiose e strategiche in una delle zone più calde del mondo
"Len & base"
L. n. 8/80

Editori Riuniti

AL CORRIERE NON C'E' GENTE QUALSIASI.



CORRIERE DELLA SERA
1876/1986
Dieci anni e un secolo

MONTALE
e il Corri-

I GRANDI CHE HANNO SCRITTO SUL CORRIERE RACCONTATI DA CHI CI SCRIVE.
VENERDI' 27 GIUGNO: MONTALE.

Dal 1876 al 1986, il Corriere della Sera incontra quotidianamente i suoi lettori. Dieci anni e un secolo di appuntamenti con il pensiero: il pensiero di chi scrive sul Corriere e il pensiero di chi legge il Corriere.

A tutti i lettori il Corriere regala una serie di fascicoli dedicati ai Grandi che hanno scritto sulle sue pagine. Fotografie, aneddoti e articoli di ogni personaggio saranno raccontati da chi scrive oggi sul Corriere.

Dopo D'Annunzio, Pirandello e Buzati, appuntamento con il quarto fascicolo. Venerdì, 27° Giugno, il Premio Nobel Eugenio Montale sarà presentato da Giulio Nascimbene.

CORRIERE DELLA SERA
APPUNTAMENTI CON IL PENSIERO.

IN REGALO UN FASCICOLO DI 64 PAGINE.